



Togliere a una donna la possibilità di interrompere la gravidanza farmacologicamente invece che chirurgicamente è solo una inutile punizione fisica. Il rischio, inoltre, è che si crei un mercato nero della pillola Umberto Veronesi, ex ministro della Salute, 3 aprile 2010

OGGI CON NOI... Andrea Camilleri, Dario Fo, Goffredo Fofi, Vincenzo Cerami, Vittorio Emiliani, Paola Concia, Zeev Sternhell

LAVORI IN CORSO



Apriamo il cantiere della sinistra
Concita De Gregorio intervista
Nadia Urbinati: «Il Pd per rinascere
deve ritrovare la sua gente»

L'urgenza di fare presto
«Se non partiamo subito perdiamo
anche l'Emilia». «Non snobbiamo
i movimenti, ascoltiamo»

→ ALLE PAGINE 2-8

Civitavecchia Tragedia nella centrale dell'Enel

Un morto, tre intossicati

Scoppia un tubo, gli operai
travolti da un getto di
ammoniaca → **ALLE PAG. 18-19**



Gli inglesi a Brown: «Non vogliamo il Papa»

Bufera e pedofilia Tullia
Zevi: oltraggioso il legame
con la Shoah → **ALLE PAG. 10-13**





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Da dove cominciare

Da dove cominciamo, Nadia Urbinati, a parlare del risultato elettorale e dello stato della sinistra in Italia? Dal Partito democratico? Dal cantiere dei lavori fatti e da fare, dall'analisi degli errori e dalle fondamenta di una nuova proposta? Cominciamo dal successo di Vendola, da Grillo?

«Cominciamo dall'Emilia».

Risponde così Nadia Urbinati: c'è bisogno di una discussione larga, ampia, franca e senza paura. Un dibattito come quello che si è sviluppato in questi giorni anche sulle colonne del nostro giornale e soprattutto nel web, migliaia di lettori ci hanno scritto per raccontarci quel che vedono, quel che sperano, quello in cui credono e in cui non credono più. Apriamo davvero il cantiere delle idee, dice la docente della Columbia, appassionata studiosa di politica. Però facciamo a partire dalla realtà: lasciamo che l'insegnamento ci venga dai fatti.

Dunque l'Emilia, dove da poco è tornata a vivere. «Perché in queste settimane, da quando sono rientrata in Italia, ho visto nei miei paesi qualcosa che non avevo visto mai. L'Emilia sarà la prossima regione a diventare leghista se non ci sarà un cambio radicale e profondo. In larga parte lo è già. Vedo i militanti della Lega girare per le piazze dei paesi con le roulotte e i camioncini, fermarsi a fare comizi di fronte a sei

persone. Senza telecamere, senza microfoni. Senza media al seguito. Li sento scandire parole d'ordine semplici che fanno presa. Vedo le persone a me vicine cambiare. L'Emilia oggi è la frontiera più avanzata, o più arretrata. È Little Big Horne. La Lega ha capito molto bene che è questa la sfida più grande. La rivincita. Il vecchio desiderio democristiano. Quel che non si è tinto di bianco oggi si sta tingendo di verde. I leghisti hanno la capacità di farlo. Hanno militanti che credono, non che dubitano e discutono. Fanno turni, lavorano in modo sistematico, casa per casa. Il modello americano è questo: casa per casa. Non bastano le cene elettorali, quelle sono ad un altro livello. Nelle piazze dell'Emilia profonda il Pd non c'è. A Ferrara ho visto le navette che portano al centro commerciale. Nei paesi sono tutti chiusi dentro le case, con le loro parabole per vedere la tv. E' il Midwest: è qui che si vince o si perde».

«**A partire** dal linguaggio, sì. Ma dietro il linguaggio ci deve essere un ordine del discorso. Devi prima sapere cosa vuoi poi dire cosa pensi. Farlo in modo chiaro. Parole semplici e narrativa ricca. A Carpi, a Sassuolo. C'è la crisi della ceramica. Ha la sinistra una politica di riconversione industriale da proporre? Le donne della Omsa, senza lavoro perché la manodopera all'estero costa meno. La risposta non può essere la cassa integrazione per mesi, per anni. Ci vuole un progetto. Quegli impianti devono restare qui, qualcuno sa dire come? La Lega dice che i neri - gli stranieri - portano via il lavoro. In queste zone è un'affermazione che somiglia alla realtà. Quando il lavoro non c'è la competizione è fra chi resta escluso e chi entra in assenza di regole. Sappiamo dare una risposta?»

→ **SEGUE A PAGINA 4**

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

Kevin Scott Varga: la vita dal braccio della morte



PAG. 32-33 ■ CULTURE

Dario Fo: gli immigrati sono come Gesù Cristo



PAG. 20-21 ■ ITALIA

L'Aquila ricorda e chiede fatti Ad un anno dal terremoto



PAG. 28 ■ ECONOMIA

Fmi abbassa le stime dell'Italia

PAG. 30 ■ ECONOMIA

America in fila per l'iPad

PAG. 29 ■ ECONOMIA

Banca etica: la finanza paghi la crisi

PAG. 44-45 ■ SPORT

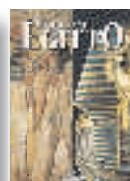
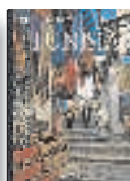
Serie A, in testa vincono tutte

PAG. 47 ■ SPORT

È morto Maurizio Mosca

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Par condicio Il vuoto Cota

Lidia Ravera

Roberto Cota mi è costato un momento di vera commozione. È la re-incarnazione del protagonista di un fotoromanzo dei tardi anni '50. Lo guardavo di nascosto, da bambina, quando accompagnavo mia madre dal parrucchiere che allora si chiamava «pettinatrice». Era un fotomodello col fumetto che gli usciva dalla bocca. Tale e quale al Cota: fronte alta, un elmo di capelli robusti, naso adeguato, mento armonioso, occhi chiari. Tutto in lui era magicamente statico. Il bel viso, incurante dello sviluppo della storia, esprimeva un vuoto quasi perfetto. È stato bello ritrovarlo al Governo della Regione in cui sono nata. Sempre giovaniforme: aveva 32 anni nel '59 e adesso ne ha soltanto 42. Sempre libero dalle pastoie del pensiero. Sorride imperturbabile mentre dice che il nucleare è energia pulita, che la Tav fa bene alla val di Susa, che la Ru486 in Piemonte non passa, chi se ne frega delle leggi nazionali.



Roberto Cota

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

La riforma della giustizia. Per non morire in carcere



Berlusconi è sbarcato su FaceBook. Ha riempito il campo Modifica il mio profilo: «Già fatto», poi si è iscritto al gruppo «Questo pisello avrà più fan di Gianfranco Fini». Poi è passato ai suggerimenti di amicizia (attimo di imbarazzo: in cima alla lista delle «Persone che potresti conoscere» è comparso Giuseppe Gravano. Hanno centinaia di amici in comune). Non tutti nel centrodestra hanno apprezzato l'approdo di Berlusconi sul social network: Mauro Masi, per esempio, ha dovuto disattivare la chat. FaceBook, ha spiegato Berlusconi in un video, gli servirà in vista delle grandi riforme per «Dialogare con gli elettori e ascoltare i loro suggerimenti».

Non riesco a immaginare un altro politico in bocca al quale questa affermazione suonerebbe più fals... un altro politico di centrodestra, intendo. Le «Grandi riforme» (l'artificio retorico funziona: «Grandi Riforme», «Grandi Opere»). Uno lo ascolta e pensa: «Ehi, se avesse voluto fare una legge ad personam o un abuso edilizio lo avrebbe fatto alla chetichella, senza metterci tutta questa enfasi. Mica è scemo!». No. Lui no.), le grandi riforme che Berlusconi ha in mente non richiedono alcun contributo da parte degli elettori né dell'opposizione, al momento irreperibile perché assorbita dal dibattito tra quelli che si ritengono sconfitti e quelli che si ritengono diversamente vinci-

tori. Le grandi riforme sono pronte da una vita. Quella della giustizia Ghedini l'ha scritta così tanto tempo fa che tra i ringraziamenti ci sono Paolo Guzzanti e Marco Folliani. Alla riforma della giustizia manca solo una cosa, tanto che quando Berlusconi ha letto che un fan ha pagato duemila dollari per un autografo di Jimi Hendrix ha esclamato: «Esagerato: non era mica una firma di Giorgio Napolitano». Intendiamoci, anche io penso che una riforma della giustizia sia necessaria. Ma penso che debba partire dal fatto che Romano Iaria, 54 anni, si è ucciso in cella. Dall'inizio dell'anno, sono sedici i detenuti che si sono tolti la vita in carcere. Diciassette per la questura. ♦



**Molino
Della Doccia®**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana



CONCITA DE GREGORIO

→ SEGUE DA PAGINA 2

«A Modena - continua Nadia Urbinati - ho visto favolose piste ciclabili. Non basta. Ho visto nascere come funghi grandi centri commerciali fatti per dare ossigeno alle coop edili. Hai dato lavoro per qualche tempo agli edili, ma hai finito per portare la gente nei luoghi del berlusconismo. Dentro casa davanti alla tv durante la settimana, al centro commerciale nel week end. L'integrazione con le comunità immigrate non è avvenuta. Ciascuno vive nel proprio ghetto. I bambini vanno insieme a scuola, e cosa fanno dopo? Niente che li porti in un futuro diverso dal passato: rientrano nelle loro comunità di origine, gli adulti si chiudono e si difendono gli uni dagli altri. Sta nascendo un'altra società e la sinistra non ne è consapevole, non sembra esserlo, se lo è è impotente».

«Proviamo in Emilia a ricostruire le sezioni di partito. Non i circoli che si riuniscono una volta al mese, per il resto deserti, nel migliore

Trasformazioni

«In Emilia sta nascendo un'altra società e la sinistra non ne è consapevole»

dei casi i militanti si parlano sul web. È la presenza sul territorio che manca, i giovani hanno bisogno di fare qualcosa, lo chiedono: domandano cosa possiamo fare, dove possiamo andare? Non c'è un luogo. Alle feste dell'Unità la maggioranza è fatta di anziani. È a questo livello che bisogna ricostruire a partire dai nostri principi, i nostri valori: il buon governo, la legge uguale per tutti, la Costituzione, la crescita di una comunità solidale».

«Il Pd è nato distruggendo i partiti alla sua sinistra. Una parte della sinistra non si riconosce in quel partito, né può farlo. Ma il modello arcipelago è fondamentale. Se non ti federi con i partiti a te vicini quelli se ne vanno. Gli elettori con loro. La scelta strutturale di guardare al centro ha conseguenze visi-

DA DOVE COMINCIARE

A Modena ho visto nascere centri commerciali fatti per dare ossigeno alle coop edili. Hai dato lavoro per qualche tempo agli edili, ma hai finito per portare la gente nei luoghi del berlusconismo.

In Emilia Proviamo a ricostruire le sezioni di partito. Non i circoli che si riuniscono una volta al mese, per il resto deserti, nel migliore dei casi i militanti si parlano sul web.

Intervista a Nadia Urbinati

«Un cambio radicale O anche l'Emilia diventerà leghista»

Post voto «Bisogna andare dalle persone: più sezioni e meno circoli
Ma serve un progetto chiaro. Comunicare sul web, così Obama ha vinto»

Foto Ansa



Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani

Vicini si può stare vicini senza essere identici. Bisogna ascoltare chi protesta, provare a comprendere e non snobbare. Lo stimolo critico deve essere espresso, ce n'è bisogno. La protesta è necessaria. Serve se è finalizzata a un risultato, se no può diventare dannosa per tutti.

Chi è

Docente in Scienze Politiche alla Columbia university



NADIA URBINATI

47 ANNI

AUTORE DI SAGGI SUL LIBERALISMO

Nadia Urbinati, è titolare della cattedra di Scienze Politiche alla Columbia University di New York. Come ricercatrice si occupa del pensiero democratico e liberale contemporaneo e delle teorie della sovranità e della rappresentanza politica. Ha scritto saggi sul liberalismo, su John Stuart Mill e su Carlo Rosselli.

bili. Gli elettori che non si riconoscono in questo Pd guardano a Di Pietro, poi a Grillo. Oppure si astengono. È una catena di delusioni progressive. Poi, certo, se guardo ai risultati dei partiti alla sinistra del Pd osservo che l'utopia è parte della politica, e la protesta è necessaria. Serve se è finalizzata a un risultato, se no può diventare dannosa per tutti. Si può stare vicini senza essere identici. Bisogna ascoltare chi protesta, provare a comprendere e non snobbare. Lo stimolo critico deve essere espresso, ce n'è bisogno. Naider ha determinato la sconfitta di Gore, ma è stato perché la politica di Gore non era abbastanza convincente».

«Il grande problema è avere una classe dirigente solo istituzionale, parlamentare. Sarebbe una buona cosa che il leader dello schieramento non fosse un uomo delle istituzioni. Chi è nella condizione di difendere la sua posizione non è fino in fondo libero. Vivere di politica significa che non si può vivere per la politica. È Weber. Ci vogliono personalità libere di progettare un disegno comune fuori dagli schemi delle convenienze e delle appartenenze. Sarà chi saprà trovare un minimo comu-

ne denominatore alle forze della sinistra colui che saprà renderla forte abbastanza da consentirle di governare il Paese».

«Sì, c'è anche una questione di leadership. Dobbiamo consentire di far crescere un'altra generazione, non usarla solo come simbolo senza dargli potere. Se no è il rapporto che c'è tra genitori e figli: i genitori hanno la borsa, tengono i cordoni. I figli hanno bisogno del loro conto in banca. Non hanno lavoro, non hanno autonomia, non hanno peso».

«Berlusconi occuperà anche il web. Ha grande istinto, è capace di arrivare alla gente. Per il Pd il web è burocrazia, un lavoro come il resto. Non rispondono. Io lo uso a volte. Non mi rispondono. Non vedono, non capiscono. Obama ha vinto le elezioni grazie alla rete. Un dollaro a testa, in milioni e milioni lo hanno finanziato. Qui vai a cene elettorali dove paghi cento euro e il leader non viene. Certo bisogna fare le due cose: ma farle bene, entrambe».

«Infine direi solo: bisogna andare a riprendere le persone e tirarle fuori da casa, dar loro qualcosa di più interessante della tv. Berlusconi ha costruito il suo potere isolan-

I valori

«Bisogna ricostruire a partire dai nostri valori:

buon governo,

Costituzione. Crescita di una comunità solidale»

L'elemento comune

«Chi troverà il minimo comune denominatore potrà consentire alla sinistra di governare il Paese»

do gli italiani davanti alle sue tv. Ma la Lega non ha tv, usa il modello del Pci di antica memoria. Uno stile premoderno, il camioncino e il megafono, bussano e ti compilano i moduli, ti aiutano a risolvere i problemi minimi che per le persone sono fondamentali. Noi non facciamo né l'uno né l'altro. Vogliamo cominciare a parlarne?».

LO CHEF CONSIGLIA

Andrea Camilleri

Risponde a Saverio Lodato

L'impero scricchiola Cavaliere faccia il monaco e si guardi dagli amici

Camilleri, tutti hanno vinto. Il bipolarismo è morto, il bipolarismo ha sette vite come i gatti. La Lega stravince, la Lega non sfonda. Il centro sinistra batte il centro destra 7 a 6, il centro sinistra perde quattro regioni che prima governava. Il Pdl - su questo pare concordo tutti, tranne gli interessati - perde dappertutto. Se voleva un referendum sulla sua persona, Silvio Berlusconi lo ha perduto. Bossi, che lo non aveva chiesto, può dire di averlo vinto, almeno in Veneto e Piemonte (ricorso della Bresso permettendo). Tanto che si potrebbe dire che la leadership berlusconiana è diventata una leadership Campanocalabra. La vittoria della Polverini in Lazio, infatti, è storia a sé. E hanno tenuto: Emilia, Toscana, Umbria e Marche.

Allora, a me pare, che un dato sia acquisito: di Berlusconi gli italiani si sono stufati. Non lo considerano più il «motore» della storia nazionale. Ma è altrettanto vero che un'eventuale uscita di scena del Cavaliere non provocherebbe uno spostamento della maggioranza degli elettori verso il centro sinistra. Il voto del Nord, fatta eccezione per la Liguria, lo dimostra. E in Lazio è suonato un campanello dall'allarme per l'opposizione. Ci attendono altri tre anni di «Belpaese», come lo abbiamo conosciuto? O questo voto segnerà la fine del berlusconismo?

Lei vuole che dica anche la mia sul voto? Eccolo servito. Erano in ballo 13 regioni, è finita 7 a 6 per il centro sinistra. Poteva andare meglio per l'opposizione, ma sostanzialmente il Pd, pur perdendo voti, ha tenuto. Però in realtà, come lei dice benissimo, Berlusconi aveva vo-

luto mutare il voto in un referendum su di lui. Ebbene, il referendum è clamorosamente fallito. Parlino i numeri: Berlusconi e An avevano avuto il 31,4 alle regionali 2005 e il 33,3 alle politiche del 2008. Dopo, comincia il calo: 32,3 alle europee 2009 e 26,7 a queste ultime regionali. Il 6% in meno, cifra quasi corrispondente all'aumento dei non votanti. Berlusconi, malgrado sia stato azzeccato, al solito suo esulta e pensa di soppiantare Napolitano. Il fedele Bondi invece dichiara, in un momento di lucidità: «non sono soddisfatto del risultato elettorale del Pdl, siamo sotto rispetto alle ultime regionali ed europee». Non si tratta solo di «essere sotto», il fatto grave è che l'Imperatore è stato sfrattato dalla Lega nel nord, riducendosi a governare solo nella contea calabra e nel ducato campano. Perché se la Polverini, come lei dice, è un caso a parte (non credo abbia nemmeno la tessera del Pdl), altrettanto a parte va considerato Formigoni. Berlusconi insomma è sempre più ostaggio dei suoi alleati che per l'appoggio che gli daranno in Parlamento per tirarlo fuori dai suoi impicci giudiziari, che è l'unica cosa che veramente gli interessi, gli presenteranno un conto salatissimo. Vorrei far tornare in mente all'Ineffabile un vecchio detto che gli potrà essere utile col vento che tira: «Dagli amici mi guardi Idio, che ai nemici ci penso io». Spenda dunque una minima parte del suo capitale nel far dire messe cantate, litanie e novene, conduca vita monacale, insomma, si ingrati con ogni mezzo il Signore perché lo protegga dagli amici. Si ricordi, checché ne dica, che fu Bossi, allora come ora suo sedicente amico e alleato, a far cadere il suo primo governo. In conclusione, non so se questo voto segnerà il crollo del berlusconismo, dico solo che sento paurosi scricchiolii.

Dopo le
regionaliAnalisi a confronto
tra i democratici

Il dossier

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

Nelle prossime ore il Pd potrebbe porsi con nettezza come primo partito del paese», spera ancora il volto sereno del Pd Andrea Orlando, nello studio di Porta a Porta, quando la notte elettorale sta già volgendo verso il peggio. Di lì a pochi minuti il quadro sarà più chiaro. Sono le sconfitte del Lazio e del Piemonte a suonare gli ultimi rintocchi. E a dare inizio, con qualche giorno di anticipo, ai «riti pasquali» del Pd. Una settimana di passione, che, scavallata la domenica di Pasqua, minac-

Idv e Grillo

Per ora il comico
resiste alle avances
di De Magistris

cia di riprendere «ad libitum» secondo un calendario già scandito. Ai quarantanove senatori dissidenti che gli hanno scritto chiedendogli un «cambio di passo» Bersani ha dato appuntamento dopo le festività. Ma l'agenda politica del dopo-Pasqua rischia di essere assai fitta. Ignazio Marino invoca entro la prima metà di aprile un seminario aperto con esperti e analisti per «leggere in modo scientifico il risultato elettorale». L'ex segretario Dario Franceschini ha già chiamato a raccolta i «suoi» di Area Democratica a Cortona, 14-16 maggio. Mentre Walter Veltroni ha preferito rinviare a un paio di settimane dopo il battesimo di «Democratica», la scuola di politica pensata per rilanciare lo spirito del Lingotto. La mossa con cui l'ex segretario si prepara a tornare in campo. Non da solo. Alla sua sinistra, special guest, Nichi Vendola, il campione di quel «riformismo radicale» da cui Veltroni chiede di ripartire, dopo il risultato delle regionali.

Di «sconfitta» però il segretario del Pd non vuole sentire parlare.



Walter Veltroni parla con Dario Franceschini

Tra «autocoscienza» e rilancio, la settimana di passione del Pd

L'analisi del voto riapre la discussione tra i democratici. Il leader Bersani: «Non è stata una sconfitta, ora acceleriamo». La lettera dei 49 senatori, e le iniziative di Area Democratica. Veltroni e lo spirito del Lingotto

Classe dirigente
Merlo (Pd) cita Fanfani:
se uno è bischero a 20 anni...

«Il ricambio della classe dirigente nel Pd è un tema troppo importante per ridurlo ad un fatto di carta di identità. Se qualcuno pensa di rinnovare il partito o di contribuire al suo rilancio politico dopo la recente sconfitta elettorale attraverso il tema dell'età piglia un grosso abbaglio» - lo dice Giorgio Merlo del Pd. Come diceva Fanfani, «se uno è bischero lo è anche a vent'anni...».

«Non intendo cantar vittoria ma neanche accettare la tesi c'è stata una sconfitta», recita l'antifona all'indomani del voto. Qualcuno l'ha ribattezzato il «neanche» di Bersani, che difende le performance delle sue candidate, Bonino e Bresso (due pali, al 90mo minuto, le sconfitte nel Lazio e in Piemonte), il risultato del Pd (nonostante i voti persi, di poco migliore alle europee, in termini percentuali), l'«inversione di tendenza» che invita a cogliere guardando nel campo avversario.

Di lì a poche ore le prime critiche si levano dalla direzione convocata in serata. Lo stesso D'Alema spiega

che «manca un progetto alternativo riconoscibile». Il giorno dopo arriverà la lettera dei 49 senatori per chiedere a Bersani un «cambio di passo». Li capeggia il franceschiniano Scannu, ma c'è anche l'ex portavoce di Prodi, Sircana. Difesa della ditta, sindrome da fortino assediato, attacca la fronda interna. Mentre da Manhattan una manina digita: «Vediamo se qualcuno si dimette, prima che mi venga la gastrite». È la figlia dell'ex segretario, Martina Veltroni, che si sfoga su facebook.

A parte lei (e Grillo) le dimissioni di Bersani, in realtà, non le invoca

Foto Ansa



Napolitano: sereno per la nuova fase

POSITANO «Sono molto sereno per la fase che si è aperta relativa alle riforme. Naturalmente, però, bisogna aspettare». Acclamato dalla folla il capo dello Stato, nel corso di una breve vacanza a Positano, si è fermato a parlare con alcuni turisti. Alcuni hanno gridato «auguri» altri «difenda la Costituzione».

nessuno. «Però bisogna dire la verità, che è andata male», detta la linea papà Veltroni, 24 ore dopo su Repubblica. In questo anno è successo di tutto, ma il Pd, fermo al 26% delle europee, «non ha saputo strappare un voto di più», attacca l'ex segretario del Pd, che, dall'alto del suo 33%, invoca il ritorno allo spirito del Lingotto. E lancia l'assist a Vendola. «Spero che le strade di tutti noi si rincrocino di nuovo», dice, lasciando intravedere futuri scenari. Anche se: «Certo non recuperi l'astensionismo limitandoti a mettere insieme tutti quelli che ci stanno, da Casini a Grillo», rincara la dose Franceschini sul Corriere della Sera.

Grillo, appunto, forte dei 400mila

voti raccolti dal suo Movimento a 5 Stelle, per ora, si attesta sulla linea del «vaffan»: «Bersani a casa, D'Alema pure». Per ora nemmeno le prove d'intesa con l'Idv funzionano. Con il «movimentista» De Magistris che lancia un raduno di tutti i movimenti che si agitano alla sinistra del Pd, dai grillini al popolo viola. E per ora si prende il suo «vaffan». E il leader Di Pietro che, dall'alto del suo 7,2%, si attegna a Bossi del centrosinistra e fa il pressing sul Pd: entro un anno la scelta del candidato premier, scandisce. Chi guiderà il centrosinistra nel 2013? È quella la vera linea del fronte, su cui tutti, da Veltroni in giù, misurano in queste ore le mosse del do-po-voto. ♦

MA QUESTO VOTO CONTIENE LE ISTRUZIONI PER VINCERE

**FLAGELLARSI È INUTILE
RAGIONIAMO INVECE SUI SEGNALI POSITIVI**

Vittorio Emiliani
GIORNALISTA E SCRITTORE



Confesso che tutti questi inviti a Bersani a dichiararsi sconfitto mi ricordano tanto antiche flagellazioni. Che lo chieda Di Pietro, è un'evidente furberia da Bertoldo. Che lo chiedano esponenti del Pd, ricomparsi sulla scena dopo aver «assistito» alla sconfitta della Bonino nel Lazio, mi sembra infantile. Il guasto prodotto nel Paese dal berlusconismo iniettato direttamente in vena dalla sua tv (debordata in Rai) è di vastità e profondità tali che non lo si sconfigge a chiacchiere o a interviste, in poco tempo.

Ci vuole un lavoro di lunga lena che riparta dal basso. Anche dai successi, insperati, a Venezia e a Lecce. L'avvocato Orsoni non se lo filava nessuno e invece ha rimandato a Roma il ministro Brunetta. E così è stato, nel cuore della Lega, per il vice-ministro forse più spocchioso, Castelli. Che comincia a capire che, forse, un ministro agli occhi della gente non può fare bene, oggi, anche il sindaco.

Ci sono contraddizioni della Lega sulle quali il Pd deve agire: l'inesistente «diversità» del partito più «personale» che ci sia (i figli Berlusconi per ora...), di una forza che parla di federalismo e accetta il centralismo più ferreo, che ignora meritocrazia e cultura, propone doppi e tripli incarichi, sulla Ru 486 si inginocchia davanti al Vaticano. Si di-

ce: il Pd deve «tornare sul territorio», come una volta facevano le sinistre (che però su divorzio e aborto, sui programmi sociali, parlavano chiaro).

Lo sa bene Bersani che viene da una lunga gavetta Comunità Montana (bianca)-Regione-Governo. Lo sa bene Cacciari che esorta a puntare, non su di un giovanilismo di maniera, bensì sui sindaci più validi: da Chiamparino, che a Torino ha fatto cose importanti per la casa e per l'integrazione razziale, a Honnell che a Udine lavora seriamente, a Fiorenza Brioni, coraggioso sindaco di Mantova da sostenere, ora, al ballottaggio. In quelle esperienze, nei fatti «alternative» al berlusconismo e al leghismo, ci sono linee per un programma nazionale né velleitario né stoltamente centralista. Altro che flagellarsi cambiando segretario ogni semestre. A Roma, diciamo, non ci si è ancora ripresi dall'aver letteralmente regalato da insipienti il Campidoglio alla destra. Non c'è stata una riflessione su questo fatto epocale. Però, nella città, il voto ha già ridato fiducia al Pd. Non deludetelo. Nel Lazio - da sempre «fascio» a Latina e dc altrove - ci voleva una presenza più intensa del candidato-presidente e del Pd. Con messaggi che valorizzavano il lavoro della giunta nella sanità, nell'agricoltura, nella cultura, ecc. Chi li ha sentiti? ♦

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento
su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

Foto di Andrea Sabbadini



Dai lettori «consigli democratici»: il Pd si batta per la libertà di critica

Centinaia di mail arrivano alla redazione e ai nostri blog. Chiedono poche cose ma chiare, riconoscibili. Scelte che diano senso al lavoro, ma anche preoccupazione per l'informazione manipolata. «Non è uno Stato liberale»

POZZATO.

Via il pacchetto Treu

Volete recuperare voti?

- 1) - Eliminare pacchetto Treu e derivati (legge 30 e similari)
- 2) - Eliminare lavoro interinale e relative cooperative schiaviste.
- 3) - Rapportare il numero degli eletti alla percentuale dei votanti.

Questo tanto per cominciare. E non è neanche difficile.

GUIDO PERAZZI

Il Pd si impegni per la libertà

Ai dirigenti del Pd in particolare, invio l'auspicio di impegnarsi molto, di più, e per lottare in favore alla libertà di critica. Perché la mancanza di libertà politica (che vuol dire, libertà di critica al potere senza censure), è la principale causa del perché non abbiamo avuti più consensi di quelli ottenuti. Aggiungo che, non c'è Libertà di informazione critica, solo dove lo stato non è liberale. non essendoci oggi in Italia, libertà di critica, nell'informazione, noi cittadini non siamo informati correttamente. Non essendo informati correttamente, il nostro pensiero è falsato. Siamo manipolati. Così che anche l'opinione che ci facciamo della realtà, che ci fa scegliere per chi votare, non corrisponde a quel-

la che sarebbe invece, se fossimo informati al meglio possibile delle idee politiche in campo. Io penso che in questa situazione di non libertà politica di critica, è realistico pensare che: le elezioni chiamate democratiche sono molto condizionate dal potere italiano di oggi, e cioè non libere e non democratiche come sarebbe invece possibile svolgere, con la libertà di critica in uno Stato liberale.

ENZO SCIAMÈ

Una lezione di giornalismo

Grazie Unità per questa straordinaria iniziativa sul "campo" che rende giustizia ai cittadini aquilani. Una lezione di ottimo giornalismo, fatto di verità, di voglia di raccontare le cose come stanno, senza infingimenti né retorica. Avanti così, sempre. Con affetto.

RITA G.

Il Pd segua l'Unità

Credo che il fatto che l'Unità sia all'Aquila non centri strettamente con la politica o meglio con i partiti. Il nostro è certamente un giornale di area, ma non è un giornale di partito, anzi penso che forse i dirigenti del PD nemmeno lo leggano, altrimenti agirebbero in altro modo... Sono stupita dal voto in Abruzzo, ma non bisogna lasciarli soli...

Che dovrei dire io in Piemonte che mi trovo un leghista come presidente di regione? Saluti!

DONNE E POLITICA LA SINISTRA DEVE FARE DI PIÙ

**LE ELETTE DEL PD
SONO SOLO 25 SU 189**

Anna Paola Concia
DEPUTATO PD



Ecco il quadro delle donne del Pd elette nei consigli regionali secondo i dati del Viminale. Imbarazzante: le elette del Pd in 13 regioni sono 25 su 189. Siamo sempre troppo poche e sempre meno. Non ne faccio più solo questione di numeri ma anche di qualità. Appare chiaro a tutti che per rendere migliore la politica come la società ci vogliono più donne. Dopo quello che è accaduto nel Lazio era impresentabile una candidatura maschile, a sinistra come a destra. E in Austria a prendere di petto la questione pedofilia nella chiesa hanno scelto una donna, per di più laica. A questo proposito sento già i dirigenti del Pd che mi rispondono: noi le abbiamo candidate! Una pernacchia ci seppellirà. Perché in una competizione elettorale con preferenze uniche non basta candidare la gente, bisogna spendersi per sostenerla! Serve solo a pulirsi la coscienza l'inutile slogan del Pd: votate una donna! Nel 2010? Ma una donna chi? Che nome scrivere sulla scheda? Ancora la sinistra ci tratta come un indistinto. Troppo comodo: l'indistinto non ha corpo, ha solo peso (pochissimo), un tanto al chilo.

La verità è che il Pd ha fatto del 50% di donne un punto d'onore senza mai onorarlo, perché non lo vuole veramente. Quando, a volte, parlano "delle donne" sono imbarazzanti, come parlasse di accessori auto, optional che fanno solo lievitare i prezzi. Noi donne italiane in politica siamo schiacciate tra la visione di Berlusconi dello "ius primae noctis" e il fastidio da parte della sinistra. Io credo che la questione sarà affrontata decentemente solo quando di una donna si potrà dire che è incapace e di un'altra che merita di essere eletta, non perché donna, ma perché più brava di un collega uomo. E qui sta il punto, caro Pd, le personalità forti tra le donne Pd non sono sostenute, perché sono più libere, meno gregarie, non aderiscono alle bande con cui il Pd ha fatto la campagna elettorale. Li capisco i maschi, ridotti a branco si fidano solo di altri maschi o di donne da loro selezionate. E allora presto vanno fatte tre cose: primo, una direzione del Pd su questo tema; secondo, una conferenza delle donne che abbia il coraggio di affrontare alla radice il problema con nuove strategie: non uno spazio "a parte" dove ci lamentiamo tra noi, ma un luogo di confronto per l'intero partito, per dire che partito tutti noi vogliamo. E che vi partecipino TUTTI i massimi dirigenti, non come comparse in visita per quieto vivere. Terzo, care donne del Pd, diamoci una ricca svegliata. Qualcuno potrebbe obiettare che il problema del Pd non sono le donne. No, infatti: sono gli uomini, e si vede. ♦

IL CONGIURATO

Berlusconi, la bellissima Darina e i quaranta invitati alla festa

La seconda moglie del boss bulgaro Ilia Pavlov, fotografato con Di Pietro, ucciso nel 2002 festeggia il compleanno con il Cavaliere che ricambia. Nella ricostruzione di Panorama non c'è

Il settimanale Panorama negli ultimi due numeri ha raccontato di una cena del 2002 tra l'allora eurodeputato Antonio Di Pietro, leader dell'Idv, e Ilia Pavlov, un bulgaro presentato come "finanziere in odor di mafia", ucciso con colpo di pistola al cuore da un killer qualche mese dopo e "considerato un tipo poco raccomandabile dalle polizie di mezzo mondo, compresi Fbi e Cia".

Pavlov è giudicato, insomma, un commensale scomodo e imbarazzante per un uomo come l'ex Pm di Mani Pulite, e per questo la foto che li ritrae assieme è diventata la copertina del settimanale andato in edicola due giorni prima delle regionali (con clamore pari a quella del 1992 insieme a Bruno Contrada) e poi è stata ripresa con un ampio servizio anche nel numero uscito venerdì scorso, contenente una intervista al padre del finanziere ucciso, oltre che una piccola biografia del personaggio. Manca però un pez-

La dama

In Bulgaria tutti la conoscono come «la dama», ha un patrimonio personale pari a 1,5 miliardi di dollari, è una delle donne più ricche dell'est Europa

zo importante dell'album di famiglia: Darina Pavlova.

Si tratta della seconda moglie di Pavlov, una bellissima donna che in Bulgaria tutti conoscono come «la dama» e che ha un patrimonio personale pari a 1,5 miliardi di dollari (in gran parte provenienti dalle "fortune" del marito) che ne fa una delle donne più ricche dell'est Europa. La signora Pavlova gode anche di buona stampa, compresa quella meno impegnata, come testimoniano gli articoli dei giornali popolari bulgari che ne parlano spesso e che dal 2007 la raccontano anche come "grande amica" del nostro premier Silvio Berlusconi. Malgrado le ottime compagnie la ricca ereditiera paga ancora la fama del cognome lasciatole in eredità.

Per questo motivo nel 1999 la senatrice democratica Hillary Clinton si affrettò a rispedirle indietro un contributo simbolico di mille dollari



Fotomontaggio su un giornale bulgaro



Darina Pavlova

ricevuto da lei durante la sua campagna elettorale per il collegio di New York. In Usa, si sa, sono rigidi e un piccola polemica anche solo su un sostegno così piccolo può risultare fatale. In Italia invece l'accoglienza è stata diversa, tanto per il marito, come raccontato da Panorama, quanto per la sua vedova (come invece non viene raccontato nel servizio).

Forse per questo ama il nostro Paese e spesso vi risiede, tra la costa Smeralda e la sua casa romana di Piazza del Popolo. E' lì che il 30 maggio 2008 ha festeggiato il suo quarantatreesimo compleanno prendendosi una grande rivincita per l'affronto subito da Hillary, dal momento che il suo ospite d'onore, tra i quaranta selezionatissimi invitati, fu proprio Berlusconi, da poche settimane tornato ad essere il presidente del consiglio, accompagnato dall'immane Apicella. Quanto stimi la bella Darina, del resto,

No grazie

Nel '99 la senatrice Hillary Clinton si affrettò a rispedirle indietro un contributo simbolico di mille dollari ricevuto da lei durante la sua campagna elettorale

il Cavaliere ebbe modo di dirlo direttamente al primo ministro bulgaro Stanishev il 20 giugno 2009, come testimoniato da un fuori onda colto da Sky nel corso di un vertice internazionale. Insomma tra i due c'è un'amicizia importante. Per questo in Bulgaria molti hanno notato con stupore che un giornale di sua proprietà abbia parlato così male di Ilia Pavlov, senza citare la storia e le frequentazioni della moglie.

Soprattutto non si capisce perché Ilia Pavlov che, si precisa nell'articolo, non è stato mai condannato in patria, venga giudicato un commensale imbarazzante per Di Pietro, senza dire allo stesso tempo che Darina è stata un'ospite tutt'altro che occasionale del nostro capo del governo. Si teme forse che possa essere imbarazzante anche per un presidente del consiglio? No di certo, dal momento che il premier l'ha ospitata più volte nelle sue residenze, e perfino su un volo di stato partito dall'aeroporto di Olbia nell'estate 2009. ♦

LE REAZIONI**L'Osservatore: attacco grossolano**

«Una propaganda grossolana contro il Papa e i cattolici» dice il giornale che critica gli «attacchi calunniosi e la campagna diffamatoria».

L'arcivescovo che difese il pedofilo

William Levada, ora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, nel 2006 rivendicò la scelta di reintegrare un prete accusato di abusi.

Cantalamessa, critici vescovi Usa

James Massa, della Conferenza Episcopale statunitense, giudica le parole di Cantalamessa sull'antisemitismo «infelici e inopportune».

→ **Petizioni** sul sito del premier britannico: «Pedofilia, il governo si dissoci dai silenzi del Pontefice»

→ **Critiche** L'Arcivescovo di Canterbury: «La Chiesa d'Irlanda ha perso credibilità». Poi si scusa

No alla visita del Papa a Londra 13.000 firme a Downing Street

Oltre 13.000 persone firmano le petizioni sul sito di Downing Street contro la visita del Papa nel Regno Unito. Pedofilia, l'Arcivescovo di Canterbury: «La Chiesa d'Irlanda ha perso la sua credibilità». Ma poi si scusa.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Per capire l'aria che tira, il Times rispolvera, come fosse un vecchio album di famiglia, le immagini impresse nella memoria dell'ultima visita in Inghilterra di Giovanni Paolo II. Profumo di incenso, gioia ecumenica, il Papa e l'arcivescovo di Canterbury fianco a fianco in un tripudio di folla e rispetto reciproco. Non bisogna essere degli indovini per capire che non sarà così questa volta, quando il prossimo settembre Benedetto XVI sbarcherà a Londra. Sul sito di Downing Street fioriscono petizioni per protestare contro la visita di Ratzinger e i nomi in calce continuano ad aumentare. Ieri l'elenco dei «Protest the pope» people era arrivato a 13.424 firme, tutti cittadini britannici come richiesto espressamente dal sito. Non le poche decine che la settimana scorsa avevano protestato a Westminster. E un'aria gelida soffia anche nella Chiesa anglicana. L'arcivescovo di Canterbury nel clima penitenziale della sabato santo ha colto l'occasione per un appunto del tutto irrituale sui vicini di casa cattolici. La Chiesa irlandese, ha detto intervistato dalla Bbc, ha perso «tutta la sua credibilità» con lo scandalo pedofilia.

Lo scandalo appunto. La sua eco risuona tra le ragioni elencate nella più firmata petizione anti-papa ri-



Benedizioni pasquali

volta al premier britannico, perché dica chiaramente che non condivide il punto di vista papale su diritti riproduttivi delle donne, cellule staminali, preservativi, senza tralasciare la riabilitazione del vescovo negazionista Williamson e la procedura per la beatificazione di Pio XII a dispetto della sua inerzia di fronte all'Olocausto. «Chiediamo al primo ministro di esprimere il suo disaccordo sul ruolo del Papa nel coprire gli abusi sessuali dei preti sui bambini», recita la petizione. Altri chiedono di lasciare che

NEW YORK TIMES**Padre Murphy continuò negli abusi anche «in esilio»**

Padre Lawrence Murphy, accusato di aver abusato sessualmente di almeno 200 ragazzini sordomuti quando lavorava alla St. John School di Milwaukee, avrebbe proseguito con le sue violenze sino alla sua morte, quindi anche dopo

essere stato mandato «in esilio» nel 1974, in un cottage in Wisconsin. Lo scrive il *New York Times* citando le testimonianze di diverse vittime. Il sacerdote pedofilo fu libero di fare il catechismo ai cresimandi di una scuola religiosa della zona, ospitarli a casa sua e organizzare delle gite. Inoltre ha potuto frequentare i ragazzi di un riformatorio vicino, il Lincoln Hills School for Boys. Nonostante le accuse, gli abusi sono continuati.

Ftop Reuters

Bruxelles, autocritica nell'omelia

«Abbiamo messo la reputazione di certi uomini di Chiesa prima dell'onore e il rispetto dei bambini violentati» dice il vescovo Leonard.

Liberation: «Cambiare Papa?»

È il provocatorio titolo in prima. «Resta da vedere se l'attuale Papa saprà rispondere a questa crisi», scrive il vicedirettore Sergent.

«Cresce la cristianofobia»

«In questo tempo - ha detto il vescovo di Chieti, Forte - la Chiesa «è oggetto di non pochi attacchi e pregiudizi». Cresce la «cristianofobia».

sia la Chiesa cattolica a sborsare i 20 milioni di sterline necessari per il tour del Papa in Inghilterra. O semplicemente di cancellare la visita di Stato.

«DRAMMA COLOSSALE»

Non sembra entusiasta nemmeno l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams. Prende una via traversa, parlando della Chiesa d'Irlanda e di amici del posto «che mi hanno detto che è particolarmente difficile in molte parti del Paese scendere in strada con la veste clericale». Parla di «dramma colossale», scatenando lo sconcerto delle gerarchie cattoliche d'Irlanda, «sconfortate» dalla stiletta così poco diplomatica. Ma anche quella di Williams non è una voce isolata, a dar retta ai commenti che si tira dietro, anche da esponenti cattolici: l'arcivescovo di Canterbury, questo è il filo rosso, ha dato voce a quanti credono che il Vaticano non abbia davvero capito la portata dello scandalo né delle sue stesse responsabilità.

Certo da parte anglicana sanguina anche la ferita recente delle aperture di Benedetto XVI ai tradizionalisti anglicani, autorizzati a rientrare nelle file cattoliche con moglie al seguito pur di fuggire ad una chiesa che ammette donne e gay all'altare. «Che Dio li benedica. Io non lo farò», ha detto acido l'arcivescovo Williams,

Scozia

Il cardinale O'Brien parlerà degli abusi nella messa di Pasqua

preannunciando comunque un esodo molto limitato dalle file anglicane. E le polemiche di queste settimane - dai tentativi di citare il papa in giudizio al singolare parallelismo di padre Cantalamessa tra antisemitismo e accuse di pedofilia - è probabile che finiranno per dargli ragione.

La settimana di passione insomma non poteva essere più dolorosa. Eppure la Chiesa cattolica, è questa la critica, non sembra essersi spinta oltre un generico, quasi convenzionale, pentimento per i propri peccati. Si distingue la Chiesa di Scozia. Alla messa solenne di oggi il cardinale O'Brien parlerà delle vittime degli abusi. Vittime che la Chiesa ha a lungo finto di non vedere. ♦

Ebrei indignati per il paragone di Cantalamessa «Ratzinger si scusi»

Sono indignati gli ebrei di tutto il mondo per il paragone con l'antisemitismo fatto da padre Cantalamessa. Anche se i più ortodossi ieri, rispettando lo shabbat, il giorno di silenzio dedicato alla preghiera e al riposo, si sono astenuti dal fare dichiarazioni. Non è il caso del rabbino Marvin Haier, fondatore e decano del Centro Simon Wiesenthal di Los Angeles, che ha preso la parola per chiedere formali scuse da parte del capo della Chiesa Cattolica. «Si tratta di parole ingiuriose», ha detto. «Il fatto che abbia citato una lettera di un ebreo non giustifica la sua igno-

Sopravvissuti tedeschi «Il Vaticano tenta di trasformare in vittima chi ha perpetrato abusi»

ranza». Elan Steinberg, vice presidente dell'Associazione americana di sopravvissuti all'Olocausto ha invitato Cantalamessa a «provare vergogna». «Il paragone è offensivo e insostenibile», ha detto. Ma anche il Centro Simon Wiesenthal puntato il dito direttamente su Joseph Ratzinger: «Queste affermazioni ingiuriose sono state fatte in presenza del Papa e il Papa stesso deve chiedere scusa». Il Consiglio ebraico della Germania ha trovato il sermone di Cantalamessa «insolente, osceno e offensivo verso le vittime degli abusi e verso le vittime dell'Olocausto». «Il Vaticano - ha detto il segretario generale Stephan Kramer - tenta di trasformare in vittime coloro che hanno perpetrato gli abusi».

In Italia a caldo avevano già protestato il presidente dell'Unione comunità ebraiche Amos Luzzatto (su *L'Unità* ieri) e il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, che hanno avuto risalto sulla radio israeliana. Il Jerusalem Post, disponibile solo in versione online, ha detto che «i commenti del predicatore del Papa hanno fatto infuriare gruppi ebraici e le vittime degli abusi sessuali». ♦

Anche a Washington vittime in piazza davanti all'ambasciata

Non solo le iniziative della Snap. Negli Stati Uniti scende il gradimento di Benedetto XVI. Lo criticano due americani su tre, lo apprezza solo 1 cattolico su 5

Il caso

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

I cattolici statunitensi cominciano a non credere più all'infallibilità del Papa. Di questo papa Benedetto XVI, in rapporto al suo operato di fronte al fenomeno dei preti pedofili. Soltanto un cattolico su cinque giudica bene l'atteggiamento preso a questo riguardo dal pontefice arrivato al Sacro Soglio nell'aprile di cinque anni fa. Due americani su tre, incluso la maggioranza di quelli di religione cattolica, ne dà addirittura un cattivo giudizio. Il sondaggio è stato realizzato dalla Cbs, uno dei maggiori network televisivi, e realizzato tramite interviste telefoniche su un campione selezionato di 858 cittadini Usa tra il 29 marzo e il 1 aprile. Ciò che impressiona di più è però il confronto con i risultati delle interviste realizzate nel 2006.

In quattro anni quelli che si esprimono con un pollice verso nei confronti di papa Ratzinger sono passati dal 4 al 24%, aumentando di 10 punti anche tra i cattolici. Sempre tra i cattolici chi si definisce «indeciso», non condanna ma neanche si sente di assolvere il papa, è il 36%, venti punti in più di quattro anni fa. I consensi nell'operato di Ratzinger, di cattolici e non, sono crollati del 13 per cento. E tutto ciò è successo prima delle ultime polemiche sulle parole del predicatore della Casa Pontificia, Raniero Cantalamessa che ha paragonato le accuse alla Chiesa di Roma per pedofilia all'antisemitismo. Parole che hanno sollevato un coro di sdegno nelle comunità ebrai-

che di mezzo mondo ma che hanno indignato anche una non trascurabile parte dei cattolici.

Sotto l'ambasciata vaticana a

Washington Dc, ieri mattina si è svolta una piccola manifestazione di protesta nei confronti dell'incauto paragone di Cantalamessa. Ad organizzarla era ancora una volta la signora dai capelli rossi che tanti incubi sta causando alle alte gerarchie della Santa Sede: la signora Barbara Blaine, presidente e fondatrice dell'organizzazione cattolica Snap, acronimo di *Survivors Network of Those Abused by Priest*, la rete dei sopravvissuti agli abusi sessuali dei sacerdoti. È lei stessa stata vittima di violenza sessuale da parte di un prete, dal 1969 al 1974, e a partire dal 1988 ha iniziato a raccogliere testimonianze e prove di colpevolezza e ad aiutare le altre vittime con cui veniva a contatto, prima a Chicago, la sua città, poi nel resto degli Usa e in Canada. Oggi ne rappresenta 9mila, la rete Snap ha aperto uffici in Europa e «stanato» una quarantina di prelati che, in fuga dagli Usa, si erano rifugiati in Messico, la nazione con la più alta concentrazione di fedeli cattolici del mondo dopo il Brasile. La signora Blaine li ha scovati anche lì, seguendone le tracce sulla scia di quello che faceva il Centro Wiesenthal. Non solo. È ancora lo Snap, nella persona di un altro dei cinque soci fondatori, Peter Isely, ad aver spinto a parlare con la stampa una delle vittime di Lawrence Murphy, violentatore di bambini sordi in una scuola del Wisconsin. Quelle denunce sono alla base dei dossier del New York Times. La signora rossa non perdona. ♦



Gerusalemme la Chiesa del Santo Sepolcro, durante la cerimonia del Fuoco sacro

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Questo accostamento non è solo oltraggioso ma è anche privo di senso. Il reverendo Cantalamessa confonde causa ed effetto. Le critiche sulle coperture o la reticenza dei vertici della Chiesa cattolica nel contrastare la pedofilia nelle sue fila, sono la causa delle critiche a Benedetto XVI. Critiche che non possono essere liquidate come una "campagna di odio" contro la Chiesa ed ancor meno equiparate alle campagne antisemite contro gli ebrei». A sostenerlo è una delle figure più autorevoli dell'ebraismo italiano: Tullia Zevi.

Come valute le affermazioni del predicatore della Casa Pontificia, Padre Raniero Cantalamessa?

«Sono affermazioni gravi, oltraggiose, prive di senso. Il reverendo Cantalamessa dovrebbe prestare più attenzione ai numeri, se non alla verità storica. L'antisemitismo nazifascista portò alla morte di oltre 6 milioni di innocenti, e tra questi di un milione e mezzo di bambini. Se ne rende conto il reverendo Cantalamessa? Ha preso coscienza dell'enormità delle sue affermazioni? Il paragone non regge nel

Intervista a Tullia Zevi

«Oltraggioso legare Shoah e vicende vaticane

L'intellettuale: l'antisemitismo nazifascista portò alla morte 6 milioni di persone. La Chiesa s'interroghi sulle cause della pedofilia nel clero e sul senso del celibato

modo più assoluto. Il solo pensarlo mi fa star male... Ma come è possibile equiparare le accuse su coperture, vere o presunte tali, di cui avrebbero goduto preti pedofili, con la certezza dei crimini che portarono alla morte sei milioni di esseri umani! E poi c'è un'altra cosa...».

Quale, signora Zevi?

«Qui non parla un prelatto marginale. Padre Cantalamessa è il predicatore della Casa Pontificia. Non sono esperta di cose religiose, ma penso che non si ricopra a caso o per sorreggio quella funzione. L'importanza della funzione dovrebbe essere

accompagnata dalla cautela nelle esternazioni. Cautela di cui padre Cantalamessa non ha dato prova. Semmai il contrario...»

Che idea si è fatta delle polemiche attorno alla vicenda dei preti pedofili?

«Vede, tanti anni fa come giornalista seguì il Concilio Vaticano II. Eravamo tantissimi giornalisti, diversi dei quali erano religiosi che seguivano i lavori del Concilio per conto di testate cattoliche. Ricordo con quale intensità seguivano il dibattito sul riesame della condizione dei preti in rapporto all'imposizione del celibato. E ricordo la loro delusione

quando il Concilio ribadì il celibato. Il tema era fortemente sentito, vissuto. D'altro canto, in quale altra religione, anche restando nell'ambito delle Chiese cristiane, è imposto il celibato ai religiosi? Dico questo perché sono convinta che abusi sessuali, violenze, deviazioni sono in qualche modo riconducibili anche alla sfera di una sessualità repressa, coartata... Non che si sia un rapporto meccanico causa-effetto, certo è che il tema del celibato e della castità imposta per i preti è ineludibile».

Restano le accuse lanciate contro giornali, come il New York Times, che

Chi è

La prima donna alla guida delle comunità ebraiche



TULLIA ZEVI

INTELLETTUALE, GIORNALISTA, SCRITTRICE
PRESIDENTE DELL'UCOI

Esule a Parigi e poi a New York fin dalla promulgazione delle leggi razziali, dopo la guerra è tornata in Italia. Giornalista, dal 1960 al '93 è stata corrispondente del Maariv.

Vicepresidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane nel 1978, cinque anni dopo ne è diventata Presidente, la prima donna presidente dell'Ucoi. Ha scritto diversi libri, tra cui «Ti racconto la mia storia. Dialogo tra nonna e nipote sull'ebraismo», Rizzoli 2007.

hanno sottolineato l'omertà dei vertici della Chiesa, coinvolgendo il Papa. «Ogni accusa, contro chiunque, deve essere supportata da prove. È l'abc di uno Stato di diritto e di una avanzata civiltà giuridica. Ma anche qui non è accettabile confondere causa ed effetto. La Chiesa dovrebbe interrogarsi sulle cause che hanno portato a tanti casi di pedofilia al proprio interno, invece di pensare di liquidare il tutto come una campagna di odio... Così chiude gli occhi

Non è campagna d'odio

Padre Cantalamessa non è marginale, è il predicatore della Casa pontificia. Spero si pentà del vergognoso accostamento

di fronte alla realtà».

Di chiuderli o di accostare questa «campagna di odio» all'antisemitismo contro gli ebrei...

«Spero che Padre Cantalamessa si sia pentito di questo vergognoso accostamento. Lo spero per lui, innanzitutto. E per il bene del dialogo interreligioso. Ad Auschwitz era chiaro chi fossero le vittime e chi i persecutori. Nella storia dei pedofili dovrebbe essere altrettanto chiaro. Sta alla Chiesa rendersene conto». ❖

Il predicatore mediatico che critica lo strapotere della televisione

Eppure padre Cantalamessa ha predicato per 10 anni su RaiUno. Ricchissimo il suo sito, quasi come una star: photogallery, video, conferenze, omelie e libri. In sette lingue

Il personaggio

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Sguardo acuto. Volto sorridente e bonario, incorniciato da un filo di barba bianca. Pare un invito alla serenità padre Raniero Cantalamessa. È una figura nota anche al grande pubblico, con il suo saio francescano e i sandali ai piedi. Marchigiano, stile diretto, parlata fluente, classe 1934, è il padre cappuccino che per una decina d'anni, sino al novembre 2009, il sabato pomeriggio ha spiegato il Vangelo della domenica al grande pubblico televisivo con la rubrica di RaiUno «A sua immagine. Le ragioni della speranza». Ha preso il posto di un altro padre francescano il popolarissimo Padre Mariano, quello dell'«Ascolta... si fa sera!».

Oltre che frate, teologo e prolifico scrittore, padre Raniero è decisamente uomo «mediatico», coerente con la sua «vocazione» di divulgare le verità del Vangelo. Il suo sito dà conto della sua intensa produttività. Omelie, articoli, conferenze anche video, pubblicazioni. Laureato in Teologia a Friburgo e in Lettere classiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano professore ordinario di Storia delle origini cristiane e Direttore del Dipartimento di scienze religiose dell'Università Cattolica sino al 1979, padre Raniero è stato membro della Commissione Teologica Internazionale dal 1975 al 1981. Ma dal 1980 il frate cappuccino è molto di più. Giovanni Paolo II lo ha voluto «predicatore» della Casa pontificia. Da allora sono affidate a lui le meditazioni che ogni settimana in Avvento e in Quaresima accompagnano le riflessioni e la preghiera del Papa e della curia romana. Sono prediche e omelie che i media rilanciano. Le parole del padre «predicatore», un po' tradizionalista, vogliono scuotere le coscienze intorpidite. Attente alla cronaca, possono risultare anche ruvide. denuncia i

Stampa estera

Le Nouvel observateur: scandali gravi per la Chiesa

Molti i commenti alla riflessione di Jean Marciel Bourguerau: «Questi scandali - scrive l'editorialista - non agitano solo la Chiesa, mettono in discussione la sua capacità ad adattarsi al mondo e segnano una svolta conservatrice». Poiché il cardinale Re ha detto che l'aborto è più grave dello stupro, domanda: e la pedofilia?

La Bbc: toccata una nota assolutamente sbagliata

Per il vaticanista della Bbc, David Willey, le parole di padre Cantalamessa «hanno toccato una nota assolutamente sbagliata». «Il problema più grosso non sono le relazioni con Israele, ma il danno fatto alla credibilità della Chiesa in tutto il mondo; questa è una crisi molto seria per il Vaticano».

Il Jerusalem Post «Un paragone criticato»

Il Jerusalem Post riferisce che «i commenti del predicatore del Papa hanno fatto infuriare gruppi ebraici e le vittime degli abusi sessuali nella Chiesa». Lo Yedioth Aharonoth sottolinea che a parlare è stato «il predicatore personale del Papa».

L'arcivescovo Rouet: il rischio è diventare una sottocultura

Intervistato da Le Monde, l'arcivescovo di Poitiers dice: «Perché ci sia pedofilia dev'esserci una perversione profonda e il potere: ogni sistema chiuso è un pericolo». E «Il danno è reale, la Chiesa rischia di diventare una sottocultura. Il rischio è che i cristiani si arroccino».

«mali» della società secolarizzata. Mette sotto accusa l'«attivismo frenetico, eresia contemporanea» o lo strapotere «mediatico» che addormenta le coscienze e rischia di falsare il rapporto con la realtà e tra le persone.

Il Venerdì santo, anche quest'anno, è stata sua l'omelia pronunciata durante la messa solenne nella Basilica di san Pietro alla presenza di Benedetto XVI. Una ricorrenza delicata, quella della crocifissione di Gesù, viste le polemiche ebraiche per la preghiera per la conversione finale degli Ebrei. Affronta il tema della violenza e della negatività. Invita a prestare attenzione a quanto e a come ne sia vittima principale la donna. Un motivo di riflessione che dovrebbe portare a un convinto «mea culpa». Poi, a conclusione della sua omelia, per esprimere la sua vicinanza al pontefice sotto attacco mediatico per lo scandalo dei preti pedofili, padre Cantalamessa ha pensato bene di riportare il messaggio di solidarietà di un suo amico ebreo che ha paragonato questi attacchi mediatici all'antisemitismo. Una vera bomba. Questa volta il motto francescano: «Pace e bene a tutti», non ha funzionato. Quel paragone ha scandalizzato. È stato sentito come blasfemo non solo dal mondo ebraico. Eppure il frate, grande comunicatore, che dovrebbe essere padrone della parola e che, da fine teologo, dovrebbe aver presente la

Ruvido e tradizionalista
Quel paragone blasfemo per mostrare la sua vicinanza al Papa

delicatezza del rapporto con l'ebraismo. È parso inconsapevole degli affetti devastanti delle sue parole. Altro che solidarietà al Papa. Altro che appello all'umiltà alla Chiesa che «l'avrebbe fatta uscire splendidamente» dall'attacco mediatico.

La Santa Sede corre ai ripari. «Avvicinare gli attacchi al Papa per lo scandalo pedofilia all'antisemitismo non è la linea seguita dalla Santa Sede» ha dovuto puntualmente padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa vaticana. Ha riconosciuto che quella citazione «poteva dare adito a malintesi». Proprio così è stato. Le prevedibili reazioni di parte ebraica sono state furibonde. «L'analogia con antisemitismo è una vergognosa mistificazione storica» è stato il commento più misurato alle parole del «predicatore» pontificio. ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



SILVIANO FORTE

Complimenti a Zaia, Cota e al Vaticano

Complimenti a Cota e Zaia che appena eletti hanno creduto opportuno di meravigliare i borghesi, "magno cum gaudio" del Vaticano, col loro freschissimo "editto": no alla pillola RU 486! Bel colpo con incorporata ignoranza dei loro doveri di cittadini presidenti di due Regioni della Repubblica italiana.

RISPOSTA ■ Il modo in cui il Vaticano (non dirò più la Chiesa perché la Chiesa è la comunità dei credenti, non la gerarchia che pensa di rappresentarla) si è schierata con Cota e Zaia per il loro progetto di intervento sulla RU486 è veramente triste. Quello che doveva essere segnalato con forza, nel nome di Gesù e del Vangelo, era l'impossibilità di nascondere, dietro un gesto di obbedienza posticcio e untuoso, una linea politica e culturale basata sul rifiuto e sull'emarginazione dei più deboli: sulla negazione, cioè, del Vangelo. Papa e vescovi si sentiranno contenti forse perché c'è ancora al mondo qualcuno che dà importanza alle cose che dicono sulla sessualità (un tema su cui avrebbero da capire più che da predicare) ma il tradimento di Gesù è davvero completo se essere cristiano oggi vuol dire vietare la pillola abortiva e coprire con la Croce di Cristo un razzismo vagamente collegato a temi religiosi (il no alle moschee) ma sostanzialmente giustificato da motivi assai più terreni ("quelli che lavorano per noi non devono avere nessun tipo di diritto, la ricchezza padana non si tocca").

milioni). È una evidente critica da sinistra. Quello che è delegittimato è il sistema politico!

LAURA TORGANO
Casini

Sintetizzo l'analisi dell'on. Casini sul voto: il candidato che abbiamo sostenuto ha vinto sempre, fuorché in Piemonte, dove i grillini hanno fatto perdere la sinistra. Vale a dire: a tenere i piedi in due scarpe si ha sempre ragione (bella forza!); l'elettore che invece si permette di avere delle opinioni ci danneggia, e danneggia, con noi, la sinistra. Casini a parte, non sarà proprio questa la politica da mandare finalmente in soffitta? Quella che dà sempre per scontato il voto al candidato meno peggio, quella che ha l'impudenza di rimproverare l'elettore per aver alzato la testa e abdicato all'ingannevole teorema del voto "utile". Utile a chi e a cosa?

LORIS PARPINEL

La prima Repubblica

Quando il sistema elettorale era proporzionale e le cariche istituzionali elette dai rispettivi consigli (con un ulteriore vaglio da parte dei partiti della competenza ed affidabilità istituzionale dei prescelti) il voto dei cittadini era più sereno, legato alla condivisione di idee e valori di ordine generale, senza quella deleteria personalizzazione della politica che nell'attuale sistema maggioritario, in assenza di un rigoroso filtro da parte dei partiti, porta all'affermazione di certi e svariati personaggi, non per la loro competenza ed onestà, ma soltanto per una visibilità mediatica in qualche modo acquisita. Tutte le più importanti riforme nel nostro pa-

ese risalgono alla cosiddetta "prima repubblica" (leggi agrarie, leggi urbanistiche, statuto dei lavoratori, riforma sanitaria) e in tutti questi anni il continuo parlare di "federalismo" ha sinora portato soprattutto ad un continuo incremento dei costi degli enti locali (indennità dei politici, aumento della burocrazia).

LUISA DI GAETANO

I tupamaros difendono l'allegria

Sono una militante di sinistra da troppo tempo obbligata a vedere la distruzione delle idee, dell'etica, della cultura, della passione e della coerenza all'interno di uno schieramento che dovrebbe corrispondere. A dicembre, in Uruguay, un ex tupamaro - José Mujica - è stato eletto come presidente della Repubblica con questi slogan: «Difendere l'allegria» e «la Cultura per un popolo di prima classe». Quando lo racconto agli amici vedo spuntar loro le lacrime. Il Frente Amplio raggruppa tutte le realtà che vanno dal centro alla sinistra, appunto fino agli ex tupamaros. E la maggioranza del popolo, si proprio quello, si riconosce in questi dirigenti che rifiutano lo stipendio da presidente (che sia usato per opere sociali, a me non serve) che non ha mai subito scandali, che si occupa dell'educazione e del lavoro della gente che gli ha dato fiducia e rinnovato il mandato di governare. Ma si sa, in Italia se ci sono due persone di sinistra si formano tre partiti.

GIANNI TIRELLI

L'ignorante moderno

L'ignorante moderno è un individuo

GAETANO STELLA

Una delegittimazione di tutti

Il plebiscito, tanto inseguito dal Sig. B. in vari mode e forme, non c'è stato. Il 25,9% del 4% di votanti non è certo il popolo che osanna e plebiscita il capo. Il consenso reale del Sig. B. si è ridotto e da oggi, quando parla a nome del popolo, forse sarà opportuno un bel pernacchio. Anche il Pd ha perso. E anche Casini, con la strategia dei due-forni, ha perso. Il Pd perde perché resta più o meno al 26% e perché perde

Campania e Calabria. La questione meridionale è tutta lì ancora, come sempre, oltre che la questione settentrionale dove la Lega vince perché la Classe operaia e le masse popolari sono state abbandonate, la priorità dell'impresa e del mercato, l'evasione dei piccoli padroncini, la criminalizzazione del diverso, il capro espiatorio, cioè il razzismo diffuso non solo non ostacolato ma scimmiettato. Rossi ha vinto. E non avevamo dubbi. Ma il 59% del 61% non sembra un gran risultato. Molto più significativo è il 10% in meno di votanti in Toscana (1 milione e duecentomila non votanti complessivi su 3



La satira de l'Unità

virus.unita.it



pigro sia sotto il profilo mentale sia sotto quello dell'attività fisica, è affetto da menzogna cronica e da un tipo di logorrea ad innesco automatico. La sua pigrizia è inversamente proporzionale alla quantità di parole che riesce ad emettere. L'ignorante puro riesce a parlare per ore senza un vero motivo razionale e ragionabile. Contesta qualsiasi cosa, non avendo, lui, nulla da proporre. Trascorre la sua vita aspettando una preda alla quale contrapporre il suo dissenso. Atteggiamento tipico dell'ignorante è quello di lamentarsi in continuazione per il troppo lavoro, per gli impegni che lo sommergono, per un'infinità di problemi inesistenti, per stanchezza, mal di testa, acidità di stomaco e cose del genere. In verità è dedito all'ozio, al piccolo vizio e alla commedia. Ignorante non è chi non sa scrivere e non sa leggere, ma chi non sa zappare, seminare e raccogliere. Ignorante è chi non sa interpretare il cielo, le onde del mare e il vento di maestrale. Ignorante è l'uomo che cerca prove fra la sabbia del deserto. Perché ignorante, non è chi è stato, ma chi è.

LUISA GRECO

La verità secondo Cisticchi

Si mira al potere assoluto per due unici scopi: arricchire le proprie tasche o il proprio io. In entrambi i casi il popolo viene derubato, ma mentre nel primo, il mal tolto può essere restituito ed è possibile ripristinare la giustizia, nel secondo nessun giudice potrà mai ridare la dignità a un popolo a cui è stata negata la verità, perché l'ego del tiranno si nutre solo di menzogne. Simone Cisticchi nella sua canzone recita: «La verità è come un vetro, è trasparente se non è appannato, per nascondere quello che c'è dietro, basta aprire la bocca e darle fiato».

ARMANDO BARONE *

Un altro operatore

Gentile Redazione, abbiamo letto la lettera del sig. Luca Nicolaj: «La vendetta di TeleTu» pubblicata ieri sul vostro quotidiano e desideriamo fare chiarezza. Le verifiche effettuate confermano quanto riferito al sig. Nicolaj che non è più sulla rete TeleTu dal 25 febbraio 2010. Da quella data il cliente è nella assoluta disponibilità del nuovo operatore scelto, in questo caso Telecom Italia. Quindi i ritardi descritti dal sig. Nicolaj non sono ad alcun titolo addebitabili a TeleTu.

* UFFICIO STAMPA TELETU

QUELLA GRANDE LOBBY CHIAMATA CHIESA

A BUON DIRITTO

Andrea Boraschi
SOCIOLOGO



Anche oggi è importante per i cristiani non accettare un'ingiustizia che venga elevata a diritto, per esempio quando si tratta dell'uccisione di bambini innocenti non ancora nati». Così Benedetto XVI, pochi giorni addietro, parlando di aborto.

Or dunque sappiamo, in virtù di una malintesa attitudine "riformista", che ogni espressione "radicale" (ovvero non "estremista", ma più semplicemente "ultima") è, al giorno d'oggi, quanto meno inelengante; perciò non sta bene parlare di "ingerenza" della Chiesa negli affari di Stato italiani. Eppure si dovrà, prima o poi, affrontare apertamente la sostanza elementare di alcune questioni e tornare a definire reciprocità di ruoli, funzioni, prerogative. Quindi spiegare, molto banalmente, che se nessuno intende inibire la gerarchia cattolica dalla partecipazione al dibattito pubblico, parimenti nessuno dovrebbe misconoscere la gravità dell'invito rivolto a parte consistente della popolazione italiana, da parte di un capo di Stato straniero, a non riconoscere la legge e a disobbedirla.

Che al fondo di quell'invito, poi, vi sia una questione morale del massimo rilievo (la "salvaguardia della vita") non cambia - ahinoi - i termini della questione. Perché appare sempre più evidente come il passaggio da una Chiesa con appendice partitica a una Chiesa con apparati e prassi lobbistiche non abbia giovato granché alla nostra democrazia. L'azione del Vaticano s'è fatta, negli anni, tanto dirompente quanto strisciante, tanto intensa quanto accerchiante. Se partecipare da soggetti organizzati al confronto civile vuol dire lanciare scomuniche antiabortiste alla vigilia delle elezioni e passare all'incasso all'indomani del voto, ebbene, qualche obiezione merita d'essere mossa.

Le campagne "pro life" della Santa Sede non sono mera espressione di un credo o di un diritto al dissenso: aggrediscono direttamente il piano giuridico e quello sanitario e, ancor più, misconoscono la principale forma di democrazia diretta garantita dalla nostra Costituzione, negando la volontà democratica espressa con il referendum sull'aborto del 1981. Che oggi la Cei usi strumentalmente la Lega, un partito xenofobo e fino a poco tempo fa fieramente pagano, per avversare il diritto all'interruzione di gravidanza, è cosa amara. Ma facciamo qualcosa di più coraggioso: provino a misurare il consenso di cui godono i loro convincimenti. Chiedano ai padani di raccogliere le firme per un nuovo referendum. E coloro, poi, che intendono seguire la pastorale e disobbedire la legge (ostacolando o rifiutando trattamenti previsti per norma dal Servizio Sanitario Nazionale) facciano come i radicali degli anni '70, che aiutavano le donne ad abortire in situazioni medicalmente protette: si auto-denuncino. ❖

IL DIRITTO DI VOLER CAMBIARE IL MONDO

DIO È MORTO

Andrea Satta
MUSICISTA E SCRITTORE



C'era una folla bellissima a L'Aquila l'altra notte e tanti ragazzi, gente semplice, un pensiero autonomo. È poco? Sono venuti e andati via così. Eppure si sono perse le elezioni anche qui, in Abruzzo, come a Roma e in Piemonte.

Io, che non sono un esperto, mi domando perché. Io, che non sono un esperto, mi strappo dalla pelle pochi elementari pensieri, altri, se volete, aggiungeteli.

L'Italia è sempre stato un paese a maggioranza di destra, infatti è stata fascista, molta destra si camuffò là dentro, perché l'Msi era un frigo, la guerra era troppo vicina per ammettersi fascisti e i partigiani erano ancora vivi.

Poi sono arrivati gli "americani di sinistra", ci hanno detto che le ideologie erano finite, che 50+1 prende tutto, che se amministri bene puoi essere votato indipendentemente dalle tue idee e l'amore s'è scolorito e il cuore s'è ingiallito. Per essere pragmatici, meglio la Lega, si saranno detti gli operai del Nord.

Intanto i partigiani morivano.

Poi gli "americani di sinistra", non sazi, hanno detto che bisognava esaltare le persone più delle idee e allora faccino sui manifesti, sguardi seducenti e primi piani. Peccato che il più efficace di tutti in questo si sia dimostrato Silvio e ormai su questa strada, finché campa, vincerà sempre lui.

Ma la nostra sinistra è figlia della cultura del dubbio e quindi tutti si dividono in tutti. La sinistra-sinistra è meglio della sinistra-sinistra e nascono due partiti che, come i piselli di frate Mendel, si dividono all'infinito con gameti simili, incompatibili parenti-serpenti.

Alla fine sono arrivati gli stranieri che servono a mantenere a galla l'Italia, ma a galla l'Italia ci resta solo se loro campano da sfruttati, altrimenti meglio delocalizzare. Uno che sta qui da poveraccio è facile che finisca nelle grinfie della malavita (quando non se la porta da casa, la malavita sua), così gli stranieri puzzano di civiltà incompatibile.

E la Tv? E il conflitto di interessi? "Che quando si poteva non l'hanno voluto regolamentare"? Cari politici della sinistra, avete idea di quanta gente (che potrebbe votarvi o addirittura lo fa), sia convinta che Silvio si muove a piacimento con le Tv perché voi non lo avete fermato in tempo con le regole della democrazia? E che dire della generazione dei sessantottini, che ha deciso che gli unici sogni a questo mondo li hanno fatti loro e che ora non è più tempo (con il risultato che a forza di scoraggiare, ora i sogni li hanno in pochi e quei pochi passano per cretini)? Perché dobbiamo studiare per diventare pragmatici, invece che essere spontaneamente visionari? Esiste il diritto di voler cambiare il mondo? Fa paura? Fa sorridere?

Se siete stanchi, perché non lo dite? ❖



IL LAVORO, UN DIRITTO

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EURODEPUTATO IDV

Anche al Parlamento europeo discutiamo di diritto al lavoro e di lotta alla disoccupazione. I fondi europei per la coesione – quelli che in parte sono depredati dai ladroni della spesa pubblica – servono proprio a realizzare politiche di piena occupazione. Lavoro vuol dire anche lotta alla crisi economico-finanziaria e realizzazione di politiche industriali innovative. Lavoro significa optare – nel terzo millennio – per uno sviluppo economico compatibile con l'ambiente. La green economy è un grande progetto economico e politico che punta anche a garantire livelli ottimali di qualità della vita. La mobilità della forza lavoro può essere anche accettabile se condotta nell'interesse non solo dell'impresa ma anche del lavoratore. È inutile, difatti, preservare realtà industriali ormai decotte e fallimentari, dai costi economici, sociali e umani intollerabili. La riqualificazione può essere un valore aggiunto. Il lavoro precario, invece, non è mai un valore. Il diritto al lavoro stabile deve essere irrinunciabile. La precarizzazione selvaggia è anche immorale perché mantiene in una

situazione di ricatto il lavoratore, lo umilia nella lotta per i suoi diritti perché condiziona, di volta in volta, il rinnovo del contratto ad un atteggiamento servile rispetto al capitale. Rompe l'unità sindacale in quanto favorisce trattative sottobanco con il datore di lavoro. Mantenere l'art. 18 dello statuto dei lavoratori – una delle principali conquiste democratiche della lotta sociale – significa preservare il lavoro come diritto e non come concessione. La politica castale e la parte dominante delle forze capitaliste intende il lavoro come privilegio che viene accordato in cambio del consolidamento di vincoli di appartenenza. Offrire un posto di lavoro – pubblico e/o privato e revocabile – in cambio di denaro o voti. Spezzare, quindi, il legame tra lavoro come raccomandazione e rafforzare il lavoro come diritto significa mettere in moto economia e sviluppo, nonchè garantire diritti ripristinando

anche la legalità formale. Il lavoro è uno dei principali antidoti alla corruzione ed alle mafie. Il lavoro come diritto e non come privilegio. La dignità del lavoro passa anche attraverso la garanzia di una equa retribuzione. In Italia – contrariamente a quello che accade nel resto d'Europa – si procede spediti, invece, verso lo smantellamento dello stato sociale di diritto in maniera tale che il lavoro sia sempre meno un diritto e sempre più un favore. I sistemi corrotti e le mafie godono di parte significativa del loro consenso attraverso la concessione del lavoro che viene elargito grazie al rapporto illecito tra politica ed impresa e grazie alle mafie che condizionano, con il loro controllo, territorio, istituzioni ed economia. Il lavoro come diritto significa anche ritorno alla meritocrazia e, quindi, anche il dovere di lavorare con serietà e correttezza. Il diritto al lavoro vuol dire anche realizzare una rivoluzione culturale che porti alla difesa dell'art. 1 della Costituzione: l'Italia è una repubblica democratica che si fonda sul lavoro. In realtà stiamo perdendo la democrazia ed anche il lavoro. ♦

YourVirus Contest

Le vignette più belle della settimana sono di Andrea Bersani, CeciGian, Fulvio Fontana, Tomas e Rocco Grieco. Appuntamento a domenica prossima con le vignette inviate dai lettori a yourvirus@unita.it e tutti i giorni su virus.unita.it con la satira virale dell'Unità.



Berlusconi si lancia anche sul web.



LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

La parola *kafkarna*, intraducibile ma usata a Praga nel linguaggio corrente, deriva ovviamente da Kafka – il più illustre scrittore di quella città con Hasek, quello del *Buon soldato Schwejk*, con Hrabal, quello di *Ho servito il re d'Inghilterra*, e con Capek, quello di *R.U.R.* dove si trovò per la prima volta, negli anni venti del Novecento, la parola *robot*. *Kafkarna* potrebbe venir tradotto approssimativamente con *assurdo*, e d'altronde anche noi usiamo l'aggettivo "kafkiano", piuttosto a sproposito, per dire qualcosa di simile.

Gadda, in un famoso intervento contro il neorealismo, disse che "barocco è il mondo" e che all'artista non resta che mostrane la barocaggine. Ma forse più che barocco esso è oggi assurdo: assurdo è, a ben vedere, il nostro modo di vivere, cioè il modo in cui accettiamo di vivere, in cui accettiamo le regole delle società che ci hanno intrappolato. Ce lo ricorda *Gottland*, il libro del giornalista-scrittore polacco Mariusz Szczygiel (nome difficile da pronunciare per noi italiani, ma che tradotto darebbe Cardellino), edito da Nottetempo nella vivace traduzione di Marzena Borejczuk, che è dedicato appunto a Praga e alla Repubblica ceca, ma anche alla ex Cecoslovacchia che comprendeva Boemia, Moravia e Slovacchia fino alla caduta dei muri (e non era stato sempre così). Si tratta di un insieme di "pezzi" o racconti che dimostrano la vitalità del giornalismo polacco, forte di una tradizione tardo-umanista capeggiata da Kapuscinski.

Intanto è rimarchevole che un polacco dedichi una serie di investigazioni e racconti a un Paese confinante, ma assai diverso dal suo: la Polonia, cattolica, è un posto dove ci si butta nella Storia ed è onorevole morire per la patria, dice Szczygiel, mentre la Cecoslovacchia, piuttosto atea, pratica meglio l'arte della resistenza passiva. In una serie di percorsi biografici – la famiglia Bata delle famose scarpe, l'attrice Lida Baarova che fu amante di Goebbels e recitò anche nei *Vitelloni*, uno scrittore che cambiò nome e stile passando dall'esaltazione del fascismo a quella del comunismo, la vecchia nipote di Kafka che ha sempre rifiutato le interviste, la costruzione e la distruzione della più grande statua di Stalin nell'impero sovietico, le disavventure dello sceneggiatore Kachyna che cominciò così un soggetto: «Questa storia è inventata. I fatti realmente

Goffredo Fofi



Il giornalismo può elevarsi ad arte? La risposta nel bel libro di Szczygiel dedicato a Kisch geniale giornalista ebreo degli anni di Weimar



Egon Erwin Kisch in Australia nel 1935

accaduti furono molto più atroci», le vite parallele di alcune dive della canzone e di un tal Gott il divo numero uno della musica ceca da anni, una via di mezzo "tra Elvis Presley e Luciano Pavarotti" (e Gott vuol dire Dio), eccetera – l'autore ci aiuta magnificamente a capire un Paese, la sua cultura, la sua storia.

Consiglio *Gottland* per due motivi che sono anche molto italiani, e lo consiglio anzitutto agli aspiranti giornalisti, perché imparino qualcosa del mondo e perché vedano che si può ancora fare del giornalismo un'arte. Il libro è dedicato a Egon Erwin Kisch, un geniale giornalista ebreo praghese degli anni di Weimar, pressoché sconosciuto in Italia che lessi in francese quando per capire il presente credevo fosse fondamentale capire di più degli anni Trenta del Novecento. Kisch girò il mondo, sui fronti della pace e su quelli delle guerre e inventò un modo di fare giornalismo influenzato dagli scrittori delle avanguardie, un modo che qualcuno definì "cubista". Szczygiel parte da lì, il suo maestro è Kisch e non Kapuscinski. La scrittura deve adeguarsi a un mondo che è assurdo e spiegabile solo se ne colgono le incongruenze, i paradossi, perfino la comicità che s'unisce alla tragedia. Il giornalismo può elevarsi a forma d'arte, *Gottland* dimostra che il giornalismo può essere ancora (lo è rarissimamente) un'arte fondamentale del nostro tempo.

Ho citato Kapuscinski anche per un secondo motivo, le chiacchiere sulla sua presunta doppipezza. È una canzone stranota: certi servili intellettuali di oggi devono dimostrare che tutti si è servili (vi ricordate del caso Silone, del caso Bobbio?), e fa loro comodo dimenticare la differenza tra chi vive sotto una dittatura e, se vuol lavorare e vivere deve accettare per forza dei compromessi, e chi, oggi, in una democrazia dominata dal denaro, serve voluttuosamente il potere insultando chi ben altri poteri ha dovuto sopportare. Cosa avrebbero fatto questi nostri moralisti del cavolo se fossero cresciuti e vissuti, per esempio, sotto il fascismo? Ce ne avrebbero fatte vedere delle belle, certamente! Leggano, per restare in Italia, nel vecchio libro Laterza su *La generazione degli anni difficili* la testimonianza di Italo Calvino e di altri diventati adulti al tempo del duce. *Gottland* non parla solo di Praga, anche dell'Italia di ieri e dell'Italia di oggi, più *kafkarna* che mai...❖

FRANZ KAFKA IN GOTTLANDIA



Una foto di archivio della centrale Enel di Torre Val Daliga

→ **Sergio Capitani** trentaquattro anni, di Tarquinia, lavorava in una ditta addetta alla manutenzione

→ **L'incidente** a Torrevadliga Nord, Civitavecchia. La risposta dei sindacati: martedì sciopero di 8 ore

Salta un tubo di ammoniaca Un morto alla centrale Enel

La dinamica ancora da chiarire del tutto. L'uomo lavorava con altri tre compagni all'impianto di raffreddamento di una delle caldaie. Un getto di acqua e ammoniaca l'ha sbattuto violentemente contro un palo.

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it

Stavano effettuando dei lavori di manutenzione su una tubatura dell'impianto della centrale Enel di Torre Valdaliga Nord, a Civitavecchia, alle 12 e 30 di ieri. In quattro si adoperavano su un ponteggio al-

l'altezza di quindici metri nell'area dell'impianto tra la terza e la quarta caldaia, nel luogo dove viene stoccata l'ammoniaca che serve per abbassare le emissioni del monossido di azoto che si sviluppano con la combustione del carbone che poi produrrà energia elettrica.

Per adesso la dinamica non chiarisce se il tubo dell'impianto sia esploso o se la fuoriuscita di acqua e ammoniaca sia dovuta ad altra causa. Fatto sta che Sergio Capitani, 34 anni, operaio di una ditta appaltatrice dell'Enel, la Guerrucci, e residente a Tarquinia, pochi chilometri sopra le colline che affacciano sul mare di Civitavecchia, è stato investito dal get-

to in pieno volto, perdendo l'equilibrio e finendo per sbattere contro un palo. Una ferita alla testa, l'intossicazione. L'eliambulanza arrivata sul posto non ha nemmeno dovuto

L'azienda

Il responsabile interno:
«Rispettati tutti gli standard di sicurezza»

percorrere la strada fino all'ospedale. Così è morto Sergio. Terza vittima nel volgere di pochi mesi, prima del cantiere di riconversione, poi della nuova centrale a carbone di

Torre Valdaliga Nord. Sono rimasti invece intossicati, ma fuori pericolo all'ospedale San Paolo di Civitavecchia, i colleghi della ditta Guerrucci, e un operaio Enel che si trovava nei pressi del luogo dell'incidente.

Elsa Bertero, della Fiom Cgil, accorsa sul luogo, spiega: «Pare che gli operai stessero tappando un tubo di portata dell'ammoniaca. Durante l'operazione la pressione è aumentata improvvisamente ed è uscito un forte getto di vapore che ha colpito con violenza uno di loro». Calogero Sanfilippo, responsabile Enel dell'area carbone, mette le mani avanti: «L'incidente è avvenuto in presenza di tutte le misure di sicurezza pre-

Cronologia

Nel cantiere elettrico morti e feriti gravi

15 gennaio 2007

Tre operai della ditta «Somi Impianti» vengono colpiti di striscio da alcune passerelle di lamiera ondulata che cadono da un'altezza di sette metri.

17 ottobre 2007

Michele Cozzolino, operaio di 31 anni, dipendente della «Ceit», muore colpito in testa da un tubo da ponteggio caduto dall'alto.

7 dicembre 2007

Alcuni operai rischiano la vita per il crollo, sempre da sopra un ponteggio, di un tubo innocenti che si schianta a pochi metri dalle loro teste.

14 marzo 2008

Vittorio Salvatelli, metalmeccanico di 39 anni, cade da un ponteggio di 5 metri. Riporta diverse fratture.

24 giugno 2008

Ivan Ciffary, operaio slovacco di 24 anni, dipendente della ditta «Pichler», muore cadendo da venti metri.

31 luglio 2008

Un operaio 50enne portoghese viene ferito dalla caduta di pesanti tondini di ferro. Riporta una frattura alle gambe e un trauma toracico addominale.

23 aprile 2009

Un operaio di 47 anni di Castellammare, dell'«Impes» di Matera, resta folgorato. Va in «coma da elettroconduzione» ma rimane vivo.

11 settembre 2009

Due operai feriti. Uno cade in una botola. L'altro ha una mano schiacciata da un tubo.

viste. Tutti gli operai coinvolti indossavano le protezioni individuali». Si attende l'esito delle indagini. Della magistratura (la segue il pm Paolo Calabria) e dell'azienda.

Proprio all'Enel i sindacati confederali chiedono un incontro sulla sicurezza interna in tempi rapidi e annunciano per martedì uno sciopero di otto ore. «Che a Torre Valdaliga Nord si stesse attraversando una fase delicatissima, di commistione tra aree di cantiere ed aree già consegnate alla produzione, l'avevamo già rilevato», attaccano. Chiedendo di elevare gli standard di sicurezza per tutti i lavoratori. Che siano dell'Enel o dell'indotto. ❖



Claudio Scaiola

Scaiola inaugurò l'impianto con la gaffe sulle «vite umane»

Il caso

Dopo tanti sacrifici, dopo anni di lavoro e qualche vita umana si è costruita questa modernissima centrale dove tutto è controllato e sicuro»: ieri se ne è aggiunta un'altra, a quelle che il ministro Claudio Scaiola liquidò come «qualche vita umana» offerta alla conversione della centrale Enel di Torrevaldaliga Nord a Civitavecchia. Era il 30 luglio 2008, giorno dell'inaugurazione in pompa magna del fiore all'occhiello energetico. Silvio Berlusconi, di nuovo premier, dette forfait. Tutti seduti sotto la grande cupola della carboniera, gli operai ascoltarono allibiti e addolorati il ministro dello Sviluppo Economico fare l'ennesima gaffe dell'indifferenza dopo quella che gli costò la prima carica da ministro insultando Marco Biagi come «rompicoglioni» perché voleva la scorta. Fino ad allora erano morti già due operai, entrambi delle ditte appaltatrici e tanti erano rimasti feriti. Michele Cozzolino, schiacciato da un tubo, «se avesse avuto il casco non sarebbe morto», disse un suo compagno.

Quel giorno afoso di luglio scoppiò la polemica sulle parole di Scaiola, e l'ufficio stampa cercò di negare l'evidenza: «È seguito un grande applauso in un clima di intensa commozione» alle parole del ministro. Ma a ricordare gli operai morti era stato l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti. Scaiola guardava oltre, alle centrali nucleari dove tutto sarà «controllato e sicuro» come in quella della morte, sul mare blu di Civitavecchia. **N.L.**

Pavia, a 22 anni stritolata dal nastro trasportatore Era pagata 5 euro all'ora

Una ragazza di ventidue anni è morta in un incidente sul lavoro in provincia di Pavia. Impacchettava uova per 5 euro all'ora. Era precaria e lavorava in nero. Il padre: sognava un lavoro fisso.

ALDO QUAGLIERINI

ROMA
aquaglierini@unita.it

Stritolata da un'imballatrice per cinque euro all'ora. È morta così, a soli ventidue anni, Marta Lunghi, operaia precaria in un centro avicolo in provincia di Pavia. Da due anni imballava uova con un macchinario sul nastro trasportatore, un'attività cominciata per caso, proseguita in modo saltuario e intensificata fino a diventare quotidiana. L'ennesima vittima del lavoro nero, una tragedia che insanguina l'Italia con cifre da guerra, ha il viso pulito e giovane di una ragazza della Lomellina, una terra che porta ancora l'eco delle storiche lotte contro lo sfruttamento nei campi e nelle fabbriche, e ha visto nascere le prime leghe rosse e bianche e le prime case del Popolo sulla scia delle conquiste contadine e operaie.

Marta ha finito i suoi giorni nell'azienda agricola Gerlo, di Pieve del Cairo, un luogo a poca distanza dalla sua abitazione di Ottobiano. Il padre Luigi, racconta a Il Giorno,

che Marta sperava di trovare un'occupazione stabile che le garantisse un salario decente, magari in linea con il diploma che aveva ottenuto al liceo linguistico di Mortara. Nel frattempo lavorava impacchettando uova per pochi soldi (e con quei soldi aiutava anche la famiglia), senza una garanzia di contratto, senza garanzie sul futuro, senza tutele. Non ci sono testimoni, non ci sono compagni che abbiano assistito al dramma. Quel maledetto 20 marzo, l'hanno ritrovata riversa sul nastro, priva di sensi, praticamente morta. Eppure, i soccorritori arrivati in breve da Voghera, Pavia e Mede, sono riusciti nell'impresa di rianimarla, il suo cuore ha ripreso a battere, il suo corpo ha dato segnali di risveglio. Un sussulto, un respiro, un battito di ciglia, la speranza di potercela fare. E allora via, verso il San Matteo dove i medici hanno cercato di strapparla alla morte con tutti i mezzi possibili. Un tentativo disperato, che, tre giorni fa, si è rivelato inutile.

Ora sono scattate le inchieste, quella della magistratura, quella della Asl, quella della Direzione provinciale del Lavoro. L'azienda avicola in questione rischia una multa di 150 euro per ogni giorno in cui Marta ha lavorato in nero. Potrà cavarsela con tremila euro. Al massimo. ❖

Decessi in calo nel 2009 ma è colpa della crisi

L'anno scorso le morti sul lavoro sono state meno di mille ma il calo è dovuto in parte anche alla crisi e quindi alla contrazione dell'attività economica. Il dato è stato comunicato pochi giorni fa il presidente dell'Inail, Marco Sartori, che ha spiegato appunto che «nel 2009 ci sono stati meno di mille morti sul lavoro, con un calo dovuto anche alla crisi economica; siamo arrivati, sia pure negativamente, a livello dei migliori paesi europei». Ma sta di fatto che scorrendo qualunque archivio sull'argomento i «casi» so-

no continui. Il trend però migliora e secondo l'ultimo rapporto dell'Inail nei primi 6 mesi del 2009 sono diminuiti ancora gli infortuni e le morti sul lavoro: in entrambi i casi si registra un calo sostenuto pari a rispettivamente al -10,6% e -12,2%. Si sottolinea, tuttavia, che il primo semestre 2009 è stato un periodo particolarmente negativo per l'economia italiana sia sul versante dell'occupazione che su quello della produzione industriale, calata di oltre il 20%. ❖

→ **Alle 4 e 32** di domani notte la prima pietra della nuova casa di Onna, rasa al suolo un anno fa
→ **Nel capoluogo** i cantieri e i negozi resteranno chiusi. Niente «carriolate» in segno di lutto

Da Onna all'Aquila, nomi e fiaccole ricordano il sisma

Gli abitanti di Onna trascorreranno insieme la prima ricorrenza del disastro, iniziando alle 17, quando verrà letta una favola scritta da Giustino Parisse, il giornalista de "Il Centro" che ha perso i due figli piccoli.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Gli occhi si fanno lucidi senza un motivo, mentre stai parlando e intanto ti guardi intorno. Capita a tutti. È capitato anche a Marco Caspini, toscano ma onnese d'adozione, mentre eravamo fermi davanti al vecchio asilo del paese distrutto. «Alle 4 e 32 di domani notte sarà posta la prima pietra della casa di Onna - racconta Marco - . Anche prima c'era, presso la proloco, il centro per gli anziani con la sala che si usava anche per i matrimoni e per le feste». Il finanziamento viene dai soldi raccolti dall'ambasciata tedesca. Nel vecchio asilo, ora che ne è stato costruito uno nuovo dall'altra parte del paese, sarà la casa della memoria «che custodirà la storia del paese, dai reperti archeologici alla vita del borgo agricolo, dall'eccidio nazista fino al terremoto». La conca aquilana è bellissima nell'esplosione della primavera, con le cime del Gran Sasso e del Velino ancora innevate e i prati splendenti di fiori gialli, però nei paesi lungo la valle dell'Aterno e in quelli arroccati sulle colline è una successione di zone rosse: Onna (40 vittime su 300 abitanti), San Gregorio (10 vittime), Paganica (6 vittime), Tempera (8 vittime).

Gli abitanti di Onna sono sempre stati molto uniti e trascorreran-



Foto di Peri Percossi/Ansa

La cupola della chiesa Santa Maria del Suffragio

DOMANI ■■ Ad un anno dal terremoto che ha distrutto l'Aquila, la vicepresidente della Camera Rosy Bindi parteciperà alle manifestazioni organizzate dal comune per ricordare la tragica notte del sisma e le vittime.



VASCO ERRANI ■■ Così come nel momento dell'emergenza - ha detto ieri il governatore dell'Emilia-Romagna, «saremo al fianco della comunità aquilana e abruzzese anche nel processo di ripresa e di rinascita».



Genova

Katerina esce dal carcere «Non ho ucciso mio figlio»

«Torno a casa, ma Ale non c'è più, sono una mamma distrutta dal dolore». Katerina Mathas, 26 anni, la giovane genovese indagata per la morte del figlioletto, ha lasciato ieri il carcere femminile di Pontedecimo di Pontedecimo (Genova). «Ho trascorso 16 giorni in carcere - ha detto - torno a casa, ma Ale non c'è più. Sono una mamma distrutta dal dolore. Oggi riacquisto la libertà, ma Ale non può restituirmelo nessuno». Sono estranea al fatto, non ho ucciso il mio bambino». La donna è accusata, in concorso con il broker 29enne Giovanni Rasero, dell'omicidio volontario del figlio di 8 mesi Alessandro. Per la donna il gip non ha deciso alcuna misura restrittiva.

no insieme la prima ricorrenza del disastro, iniziando alle 17, quando verrà letta una favola scritta da Giustino Parisse, il giornalista de "Il Centro" che ha perso i due figli piccoli e il padre nella notte del sisma. Sarà la figlia di Marco, Raffaella, la voce narrante della favola che ha i bambini protagonisti. Il momento più toccante alle tre e trentadue quando verranno letti i nomi di chi non c'è più e a ogni nome ci sarà un rintocco della campana della chiesetta in legno che ha sostituito quella crollata.

RIPRESI GLI SBARCHI

Sono stati 23 gli immigrati soccorsi venerdì notte a Lampedusa dalla Guardia costiera. I migranti, tutti uomini tunisini, hanno detto di essere partiti in 25. In mare si cercano i due mancanti.

Anche a L'Aquila, a piazza Duomo il momento più toccante sarà quello della lettura dei nomi delle 308 persone uccise nella notte del sisma. Fiaccolate partiranno dai quartieri fuori le mura da Pettino, Roio, Torrione, Sant'Elia poi ci si raccoglierà a mezzanotte alla Fontana luminosa per percorrere l'unica strada aperta al passaggio nel centro sto-

rico. Solo fiaccole, come è stato sin qui, quando ogni sei del mese si sono raccolti i familiari delle vittime per ricordare e chiedere giustizia. Una richiesta che si fa particolarmente forte nell'anniversario perché è in corso il tentativo, da parte dei difensori degli indagati per i crolli, di allontanare i processi da L'Aquila. Alle 22 in piazza Duomo si svolgerà un consiglio comunale straordinario.

Le cerimonie religiose sono previste all'alba del 6 aprile con la messa nella basilica di Collemaggio a cui andranno Guido Bertolaso, Gianni Letta, il cardinale Tarcisio Bertone. Il 5 mattina ci sarà anche, alla presenza di Bertolaso l'inaugurazione della chiesa e mensa dei celestini in piazza d'Armi.

Sono tanti i gruppi di artisti che hanno organizzato performance per ricordare. Alla fontana delle 99 cannelle, l'unico celebre monumento del capoluogo che non è stato toccato dal sisma, per "Guardarsi dentro" l'idea è stata quella delle 99 borracce, per i "viandanti" della fiaccolata. Al teatro Zeta, dove sono stati ritrovati i biglietti staccati per una serata dedicata agli studenti e, nell'indirizzo, quei biglietti corrispondevano all'indirizzo della Casa dello studente di via XX settembre, ci saranno 12 ore di esibizioni raccolte sotto il titolo «I ragazzi di via XX settembre». Alle 12 del 6 aprile nell'atrio della facoltà di scienze a Coppito i solisti aquilani e il coro del conservatorio.

Il popolo delle carriere sarà alla fiaccolata per ricordare le vittime e anche gli artisti interromperanno le loro performance per partecipare al corteo. Niente carriolate, in segno di lutto. Ma lunedì mattina è organizzata dalle nove alle 13 la colazione di Pasqua in piazza Duomo.

Il sindaco ha proclamato il lutto cittadino nelle giornate del 5 e del 6 anche se non può imporre l'obbligo di chiusura per la quale ci vorrebbe un provvedimento nazionale. I cantieri e i negozi si fermano. Non è chiaro cosa faranno gli uffici pubblici. L'università, per esempio, ha chiesto ai dipendenti di garantire metà del turno, cosa che suscita in alcuni perplessità, visto che molti dei morti che si piangono erano proprio degli universitari. ❖

ROSSELLA BRESCIA Con la Carmen sarà protagonista del galà di danza che si svolgerà il 12 aprile al teatro comunale dell'Aquila: «La determinazione, la passione, lo slancio vitalistico della mia "Carmen" servirà per rinascere dalle ceneri del terremoto».



Sulmona, suicidio in carcere Il sedicesimo da inizio anno

Un detenuto di 50 anni, Romano Iaria, si è impiccato nella notte di venerdì nella Sezione adibita a «Casa di Lavoro» del carcere di Sulmona (L'Aquila). Ne dà notizia la rivista *Ristretti Orizzonti*, spiegando che si tratta del 16esimo recluso che si suicida da inizio anno nelle carceri italiane. «L'uomo era tossicodipendente e sieropositivo e soffriva di altri gravi problemi di salute» afferma *Ristretti Orizzonti* in un comunicato, ricordando che «nella stessa Sezione, lo scorso 7 gennaio si è impiccato il 28enne Antonio Tammaro: entrambi si trovavano reclusi non per scontare una pena ma perché sottoposti ad una «misura di sicurezza detentiva», quella appunto dell'internamento in Casa di Lavoro».

«Ma le coincidenze tra i due suicidi non terminano qui - sostiene la nota - infatti sia Iaria che Tammaro si sono uccisi la notte successiva al loro rientro da un permesso trascor-

so con i famigliari, ai quali non avevano manifestato nessun segno di particolare disagio». Per questo la rivista ipotizza che «forse, le ragioni della loro fine sono da ricercarsi proprio nelle condizioni disperanti dell'internamento nella Casa di Lavoro dove, nonostante il nome, il lavoro non c'è e ai "normali" disagi del carcere, come il sovraffollamento (nella Sezione in cui si sono uccisi ci sono oltre 200 persone, sui 100 disponibili), si aggiungono quelli di una "pena impropria", che viene "aggiunta" a quella comminata per la commissione di un reato se il condannato è ritenuto "socialmente pericoloso". «Nel carcere di Sulmona - conclude il comunicato - si tratta dell'undicesimo suicidio in 10 anni, fra i quali anche quello della direttrice Armida Miserere, che si tolse la vita il 19 aprile del 2003 sparandosi un colpo di pistola alla testa, e quello del sindaco di Roccaraso. ❖

Sostieni il
Partito Democratico
e leggi l'Unità
con uno sconto!
scopri come su
partitodemocratico.it



In poche parole, un'altra Italia.

raccoltafondi@partitodemocratico.it
848.88.88.00

→ **La politica** italiana alla prova della rete. Ma sono in pochi quelli che la sanno utilizzare
→ **Si muovono** con disinvoltura i Pd Civati e Scalfarotto. Faticano ministri e over-cinquanta

Dai «tweet» di Franceschini al videomessaggio di Silvio

Berlusconi ha lanciato il suo spot su Facebook usandolo come una tv. Politici di professione usano la Rete, molti nel Pd; a destra la Carfagna ringrazia da Twitter e Brunetta canta già vittoria in laguna.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Con la faccia da scolarotto indisponente è spuntato anche su Facebook, Silvio Berlusconi, ma per fortuna non ha (ancora) capito la peculiarità del media, anche se il messaggio unilaterale ha il suo effetto. Lo ha scambiato per una televisione chiedendo asilo mediatico nel gruppo «fesbuk» de *Il Giornale*. Casa, praticamente. La premessa quanto la promessa di farsi sentire spesso, con altri spot, è preoccupante, rilanciata da un angelico Bondi su Twitter con rimando al link del quotidiano feltrino.

La Rete sta diventando la pista ramificata della comunicazione per molti politici anche in Italia, ingolositi dal modello Obama. Un

Iniziative

In Parlamento è nato «Web2.0», conta (per ora) 40 iscritti

terreno vitale da sempre per l'attivissimo popolo dei blog che sa materializzarsi nelle piazze, come i Viola, o nelle urne come ha dimostrato il blog di Beppe Grillo (che su Facebook ha 209.522 fan). Allenato blogger è Antonio Di Pietro che su Facebook ha 77mila fan. Nichi Vendola si muove agilmente, dal blog ai due profili con 86.234 fan. E in questi anni, «epurato» dai Palazzi, l'ex Epurator Storace ha tenuto accesa la «fiamma» in Rete.

L'IDENTIKIT

Il politico navigatore è più che altro di sinistra, trenta-quarantenne,



fluidi nel gestire (in prima persona) il salto virtuale da un social network a un blog, da Facebook a Twitter lanciando input pure camminando per strada.

Nel Pd sono in molti. Walter Veltroni è in Rete da tempo anche con «Lanuovastagione»; su Facebook ha due profili, 4.997 amici in quello personale. Si è adeguato ai tempi anche l'emiliano Bersani, che ha una pagina ufficiale da segretario del Pd e un profilo personale con 4.946 amici. Ignazio Marino di «facce» amiche ne ha 4.807 e nel suo sito ha sempre spiegato le sue posizioni. Avvicinamento lento all'immaterialità, invece, quello di Massimo D'Alema.

Molti politici, comunque, affidano la gestione dei «profili» agli staff, sarà perché, come dice Vincenzo Vita che si sta appropinquando su Twitter, «è un lavoro, devi rispondere subito...». Perché, spiega Ivan Scalfarotto, vicepresidente del Pd navigatore esperto, «la Rete è uno strumento a due vie, la televisione è a senso unico». Sarà per questo che a destra vi entrano in pochi, «se entri in Rete ti metti in gioco, sei in piazza, se non sei genuino si capisce subito». E devi

L'illusione di Brunetta

Venezia: «Il vice sindaco andrà alla Lega», digita a urne aperte.

reggere la «clava» dei troll, i disturbatori che «accendono i fuochi» delle provocazioni. In Parlamento però è nato «Web2.0», coordinamento che raccoglie (40 per ora) parlamentari di tutti gli schieramenti

VELOCISSIMI NUOTATORI

Fra le acque dei social network si muovono le giovani leve del Pd: Scalfarotto ha raccolto il testimone da Luca Sofri nel «cinguettare» (con Twitter) in tempo reale dalle segrete stanze della segreteria di partito; poi Debora Serracchiani, Pippo Civati (che è anche responsabile Pd dei nuovi media) e Paola Concia, che

condivide la giornata con i suoi 4.993 amici di Facebook e sul blog. Il veloce Twitter piace a Dario Franceschini, che dai banchi di Montecitorio lancia commenti o complimenti (a Bersani dopo un intervento).

A destra non sono molti i nuotatori in prima persona su blog e profili. Mara Carfagna sembra attiva: il 30 marzo su Twitter ha ringraziato gli elettori per le 55mila preferenze che non userà come consigliere regionale. Cinguetta più stancamente Renato Brunetta, che il 29 marzo all'alba è ancora convinto di farcela e annuncia: «Venezia, il vicesindaco andrà alla Lega».

Gianfranco Fini ha un profilo su Facebook creato da 2000 fan (non aggiornato) che lo danno già come «Fini presidente». Idem per Umberto Bossi, icona leghista che tira con 68.783 fan. Sorridente sopra la «palla» di Pomodoro alla Farnesina, Franco Frattini lancia anatemi su chi fa «vergognosi e scandalosi attacchi al Pontefice» (ma non era laico?).

L'INVENTORE DEL PC

H. Edward Roberts, negli anni '70 inventò l'Altair 8800, primo modello di pc (occupava mezza scrivania). È morto ieri in un ospedale della Georgia per polmonite. Aveva 68 anni.

Più allenato ai salti tra la Rete l'ex forzista Antonio Palmieri, che gestisce il sito «forzasilvio.it» dal quale si danno lezioni al perfetto silvista. Più impacciati i siti di Alessio Butti o Lucio Malan, giovani pidiellini rampanti.

Creato dai fan il profilo Facebook di La Russa. Nessun messaggio, solo la sua faccia mefistofelica. Fra le pagine preferite: «atuttadestra» e il temibile Sergente maggiore Hartman di «Full metal jacket». Ecco a chi si ispira il colonnello 'Gnazio... ❖

Video-trappola in Val di Susa Bresso denuncia: diffamazione

Sarà la magistratura a stabilire come sono andate le cose in Val Susa pochi giorni prima del voto. Mercedes Bresso ha detto «muoia» ad un anziana nota? O si tratta di una montatura costata molti voti alla candidata?

PAOLO HUTTER

TORINO
politica@unita.it

Sarà la magistratura ad appurare se Mercedes Bresso, governatore uscente del Piemonte, ha detto ad una anziana Notav «muoia signora» o «non muoia signora». La presidente, sconfitta di misura dal leghista Cota, ha presentato un esposto per diffamazione a cui seguirà denuncia. Ci saranno probabilmente testimoni per entrambe le interpretazioni.

Il fatto è accaduto a sei giorni dal voto, ad Avigliana, in bassa Val di Susa e i video e i controvideo hanno avuto più di decine di migliaia di contatti (200mila secondo una valutazione del Comitato Bresso).

SCONFITTA DI MISURA

La sconfitta è stata talmente di misura (per soli 9.300 voti) da dare valore all'episodio. I sondaggisti avevano visto sbagliato, prevedendo fino all'ultimo un vantaggio per Bresso in una regione in cui dal 1995 in tutte le elezioni il centrodestra ha prevalso, con la sola eccezione dell'ondata nazionale del 2005.

Gli unici che avevano visto Bresso calare sono stati i giovani di Termometro Politico, in corrispondenza precisa con la crescita del candidato presidente 5 stelle. Non impor-



Mercedes Bresso

tano le cifre, comunque sballate rispetto al risultato finale, ma la tendenza che vedevano. Mentre Cota saliva – e scendeva il qualunque Rabellino – calava Bresso – e saliva 5 stelle.

Aggiunge Termometro Politico che i voti a 5 stelle sembravano provenire da elettori Idv e Sel. Perché le quotazioni di 5 stelle sono rad-

**«Muoia» o «non muoia»
Due versioni del filmato
stranamente
diverse tra loro**

doppiate negli ultimi giorni? Forse non innocua è stata la coincidenza con la diffusione in Internet del video sulle risposte della Bresso ai contestatori No Tav. Si era trattato di un incontro elettorale in Valle annunciato all'ultimo momento, per evitare contro-mobilitazioni. Il gior-

no dopo un riuscito comizio di Grillo a Bussoleno. I Notav sono arrivati ugualmente. Bresso non solo è per la Tav ma era stata polemica con loro negli ultimi mesi.

C'è stato un confronto di alcuni minuti alla presenza di giornalisti e telecamere, per nulla cordiale ma apparentemente senza incidenti. Dopo poche ore un sito Notav faceva circolare un video in cui un'anziana grida «E io muoio con l'angoscia di vedere la mia valle distrutta, e ho 80 anni». Immagine successiva la Bresso che replica «Muoia signora» - ripetuta con anche il sottotitolo. Stranamente gli astanti non insorgono mentre lo fanno pochi istanti dopo quando Bresso dice «se voi pensate che si possa pretendere che qualcuno condivida le vostre opinioni avete torto».

BEPPEGRILLO.IT

Il video viene replicato da Beppegrillo.it. Nel pomeriggio di martedì 23 marzo il Comitato Bresso replica diffondendo una sua registrazione in cui si sente (ma non si vede) la Presidente dire «non muoia signora» e si accusa il video anti Bresso di essere stato manipolato, tagliando il «non». Il giorno dopo il video del «muoia» viene ritirato dagli autori e successivamente sostituito da una versione integrale in cui il passaggio controverso non si sente bene. A prescindere dai video, alcuni dei Notav presenti sono convinti di aver sentito la Bresso dire «muoia», ma i cronisti presenti no. Un segno preoccupante di quanto siano alte la diffidenza e la tensione. ❖

Mezzago, 4 aprile 1984

4 aprile 2010

LUIGI BERNAREGGI

Ti ricordiamo sempre, Teresina, Monica, Luca.

2008 4 aprile 2010

PAOLA DOTTARELLI

Sei sempre nel mio pensiero e nel mio cuore. Mamma

**BIGNAMI DINA
in CAVALLINI**

Sei stata una carissima moglie, mamma e nonna. Sempre entusiasta della vita, di grande intelligenza, cultura pratica e spirito. Col tuo sorriso e la tua simpatia hai conquistato amicizie fino all'ultimo. Ciao, Dina.

Grazie.

Tuo marito Agostino, Bruno con Silvia e Simona, Carla con Gustavo e Giorgia.

Nel 6° anniversario della scomparsa di

ROMANO CAPELLI

la moglie Teresa, la figlia Tiziana, i nipoti Irene e Andrea e parenti tutti lo ricordano con rimpianto e nostalgia. Bologna, 5 aprile 2010

Venerdì sera è mancato

SILVIO GOBBI

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i generi, i nipoti ed i pronipoti. Il rito funebre sarà celebrato Martedì 6 Aprile alle ore 15,15 nella Chiesa di Capannaguzzo. Cesena, 4 aprile 2010

Per Necrologie - Adesioni - Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubblikompass Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00 14.00 - 18.00** solo per adesioni Sabato ore **9.00 - 12.00** tel. 011/6665211

Il condannato

«Io, Kevin Scott Varga dal braccio della morte vi spiego cos'è la vita»

Su La7 online da oggi, e domani in tv, l'intervista con quest'uomo che il 12 maggio sarà ucciso con un'iniezione in un carcere texano. Ecco ampi stralci del colloquio dove il detenuto parla delle sue condanne e delle giornate in cui si aggrappa all'unica amicizia rimasta

CHIARA SALVO - GIULIA FERULLI

AUTRICI

Il 12 maggio, nel carcere di Livingston in Texas, per Kevin Scott Varga sarà l'ultimo giorno. È stato condannato a morte. Contro la pena capitale ovunque sia praticata La7 ha avviato una campagna d'opinione. Oggi mette online la videointervista integrale al detenuto, di cui pubblichiamo un ampio estratto, firmata da due autrici e che ricostruisce la vicenda di Varga attraverso la figura di Stefania, una donna che lotta contro le esecuzioni capitali entrata in contatto con il carcerato americano.

Cosa è successo oggi con Stefania?

«Lei ha pianto e mi ha reso triste perché io mi sento la causa del suo dolore. E io non voglio essere la causa del suo dolore. Per nessuno, soprattutto per lei perché lei ha portato tanta gioia nella mia vita».

Come vi siete «trovati»?

«Io avevo cominciato a scrivere ad un altro ragazzo in Italia, ma non ha funzionato e lui ha dato il mio nome a lei e così ho cominciato a scrivere a lei, due anni fa. E lei è l'unico amico che io abbia mai avuto. La mia famiglia non mi scrive, nessuno dei miei amici, solo Stefania».

Quando l'hai vista ieri era come l'immaginavi?

«No. Pensavo fosse più seria. Lei è divertente ed eclettica, mi ha fatto sorridere. Mi ha ridato un futuro, quando mi hanno condannato a morte non pensavo di avere un futuro. Io pensavo di essere la persona che mi dicevano che ero, quando ho cominciato a scrivere a Stefania lei mi ha detto che stavo sbagliando. Lei significa tutto, lei è una madre sorella moglie amica, tutto, tutto insieme».



Il poliziotto e il condannato Tom Hanks e Michael Clarke Duncan nel film «Il miglio verde»

Quali sono i tuoi sentimenti per lei?

«Io la amo come un'amica. In realtà non so che sentimenti provo perché vorrei avere qualcosa di più, ma sarebbe egoista da parte mia perché non so lei cosa prova per me. E non voglio essere egoista con Stefania».

Com'è cambiata la tua vita?

«Non posso dire che lo sia, perché sono comunque in prigione. Questa è la mia ottava condanna da quando avevo undici anni».

Il tuo più grande rimpianto?

«Aver lasciato i miei figli, lasciare i miei figli senza padre, perché io so cosa vuol dire crescere senza un padre. È dura non avere un padre e io credo di aver interrotto il legame particolare tra padre e figlio».

Il tuo momento di maggior depressione?

«Non posso dire di aver avuto un momento peggiore degli altri. Svegliarmi qui ogni giorno sapendo che non posso uscire, annusare i fiori, andare al parco, parlare con i miei figli, quello che le persone considerano scontato tutti i giorni. Non capiscono cosa vuol dire non poterlo vivere».

Il tuo momento più bello?

«Ricevere una lettera di Stefania, sapere come le va, sapere che è tutto a posto. Sapere che porta a passeggio il cane e vive la sua vita, cose che lei fa tutti i giorni, per me sono emozionanti».

La cosa peggiore nella vita?

«La mancanza di unità, perché se tutti fossimo legati l'uno all'altro e ci aiutassimo e fossimo solidali, potremmo sostenerci quando le cose vanno male. Potremmo raggiungere insieme tutte le cose belle della vita. Non sono solo le sbarre che ci separano ma la razza, le opinioni. Loro non concordano con quello che pensi, ti buttano giù e non capiscono che tutti hanno delle piccole imperfezioni. Se tutti passassero sopra i difetti degli altri, sarebbe più facile essere uniti».

Ci sarà Stefania all'esecuzione?

«Non chiederei mai a Stefania di assistere alla mia esecuzione. E non l'ho fatto perché so quanto le farebbe male. E quello che io non voglio è farle del male. Se lei mi domandasse di esserci, le parlerei perché quello che non voglio è causarle del dolore».

Cosa ti dà conforto di Stefania?

«I suoi occhi, i suoi occhi molto belli».

Hai amici qui?

«Veramente no. Non mi sono fatto molti amici nel braccio della morte per colpa di un incidente avvenuto quando stavo aspettando di venire qui. Hanno detto che ho cercato di scappare, quindi mi spostavano ogni due settimane. Per cui ogni volta mi sentivo come un estraneo ed è difficile entrare in confidenza con le persone qui».

La cosa che temi di più?

«Gli uomini non amano ammettere le proprie paure, ma per me la più grande è quella di non vedere mai più i miei figli».

Sei coinvolto in un movimento politico?

«No, non posso dire di essere coinvolto politicamente in un movimento per migliorare la mia vita o per uscire dal braccio della morte. Ho un buon rapporto solo con i miei avvocati e gli ho detto, succeda quel che succeda, se devo morire qui morirò qui, altrimenti andrò a casa».

Hai mai pensato al suicidio?

«Non potrei mai uccidermi. Mi amo troppo e poi farei del male alle persone che amo, e non voglio questo».

Com'è il cibo?

«Terribile. Credo che solo gli inglesi cucinino peggio. Credo che voi vi siate fermati a Londra e abbiate mangiato un sandwich... è terribile! Senza la gentilezza di Stefania e di altre persone che ci permettono di comprare il cibo che possiamo prepararci da soli, non sarei così in carne come sono».

«Se dimentichi di essere qui dentro la tua mente è libera. Leggo fantasy e riesco ad andare altrove».

Si può evadere

«Se dimentichi di essere qui dentro la tua mente è libera. Leggo fantasy e riesco ad andare altrove».

Stefania è l'unica persona che ti è vicina?

«No, vedo regolarmente un'altra donna. Katherine Cox. È un membro in pensione dell'Esercito della Salvezza, ha ottantadue anni e per gli ultimi 25 anni è venuta tutte le settimane al braccio della morte. È la donna migliore sulla faccia della terra, mi spiace Stefania, ma lei è il mio eroe. Se voi veniste giovedì e venerdì la trovereste qui alle visite».

«La giornata tipica nel braccio della morte? «Ti svegli, sbatti la testa al muro, ti guardi attorno, leggi un libro, ascolti la radio. Se vai oltre l'idea che tu sia confinato qua dentro, la giornata è come te la costruisci. Mentre leggo il mio libro non mi sento in prigione, io sono libero».

«Che libri leggi? «Mi piacciono i fantasy, perché sono talmente lontani da qualsiasi cosa tu possa immaginare».

Di cosa sei più orgoglioso della tua vita?

«I miei figli. Anche se avere dei figli non è proprio un traguardo».

Il rapporto più importante della tua vita?

«Il rapporto più importante nella mia vita è stato con mio fratello maggiore Richard. Sono cresciuto senza padre e lui è stato tale per me. Era il mio eroe, per me era tutto. Quando l'hanno ucciso, la mia vita non è più stata la stessa (...).».

Ti pesa non fare sesso?

«Non è che mi tocca più di tanto perché il 95% del sesso è mentale, il 5% fisico. Puoi avere una relazione intima senza bisogno di toccarsi. Se scrivi una lettera

tocchi una persona nell'anima, molto meglio che toccarla fisicamente: credo che così ci si tocchi meglio che fisicamente».

«A parte il sesso è vero che tu non puoi toccare nessuno? «Sì, nessuna possibilità di contatto umano, l'unico contatto che abbiamo è quando le guardie carcerarie ci tolgono le manette e ci portano da una parte all'altra, ma se tu sei forte mentalmente non è una cosa così difficile da sopportare. Sono uno che sta da solo, non mi piace che gli altri mi tocchino». ♦

La lettera

«Il futuro smise di esistere nel 2000
Oggi ti ringrazio, Stefania»



Questo è un messaggio all'amica Stefania che Varga legge durante l'intervista.

«20 novembre 2000, il futuro per me ha smesso di esistere in questa data è stato il giorno della mia condanna.

Anche ai miei occhi ero diventato la persona che tutti pensavano che io fossi, ho anche iniziato a pensare che mi meritavo di morire, che non avevo nulla da dare alla società civile e nella mia mente io ero già morto e sono finito nel braccio della morte più prolifico in America. I miei familiari e i miei amici scomparivano ma dopo alcuni mesi è successo qualcosa di meraviglioso. È arrivata una guardia carceraria con delle lettere e ha detto il mio nome. Non avevo più ricevuto nulla dalla mia famiglia e quando ho visto l'indirizzo della lettera ho visto che veniva dall'Europa ma io non conoscevo nessuno in Europa. Era di una giovane donna che aveva trovato il mio nome sul web. Abbiamo cominciato a scriverci ma dopo qualche mese è sparita. Nei 6 anni che sono stato nel braccio della morte molte persone sono scomparse. Quello che pensavo è che non valesse il loro tempo. Poi dopo 3-4 anni (...) un uomo mi ha dato il nome di un'altra donna. La prima lettera di Stefania è arrivata il 10 novembre 2004. All'inizio avevo poche speranze perché molti altri dopo un po' mi abbandonavano. Perché lei avrebbe dovuto restare al mio fianco? Ora a tre anni di distanza Stefania rappresenta tutto per me. Grazie Stefania per avermi dimostrato che conto anche solo per una persona».

Dal film alla tv

Dal «Miglio verde» al blog
una battaglia in rete e su La7

Nel 2007 Kenneth Forster, americano, fu graziato a cinque ore dall'esecuzione grazie alla moratoria dell'Europa e dell'Italia. La7 torna a battersi contro la pena di morte con l'intervista fatta nel 2007 nel braccio della morte a Kevin Scott Varga e da oggi in versione integrale sul sito www.la7.it. Su questa battaglia la tv apre un blog, che terrà fino a maggio, e domani alle 23.40 ripropone la puntata del 2007 del «Miglio verde», il programma condotto da Rula Jebreal dal titolo mutuato dall'omonimo film del 1999 e dal libro di Stephen King. L'intero ciclo del programma andrà su La7d, il nuovo canale del digitale terrestre della rete, a partire dal 12 aprile.

Negli Usa il «miglio verde» è l'ultimo tratto di un detenuto prima dell'esecuzione. Varga fu condannato alla pena capitale nel 2000 ma in un processo dove un giurato contrario alla pena di morte fu escluso dalla giuria. E le prove a suo carico risultavano contraddittorie.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il sondaggio dell'Università Ebraica di Gerusalemme ha il merito di quantizzare un fenomeno - quello dei coloni oltranzisti - che sta minando le basi stesse della nostra democrazia». A parlare è il più autorevole storico israeliano: Zeev Sternhell. Per il suo impegno civile e per le sue idee, Sternhell ha subito un attentato - nell'ottobre 2008 - di chiara matrice oltranzista. Un avvertimento che non ha chiusa la bocca allo storico: «Se pensavano di intimidirmi hanno proprio fatto male i conti: da parte mia, continuerò a dire e a sostenere che nei Territori c'è una forma di regime coloniale che va abbattuto. L'inizio di questo è l'applicazione della legge anche ai coloni». Sul primo ministro Benjamin Netanyahu, Sternhell osserva: «C'è chi sostiene che sia ostaggio della destra religiosa. Così si fa torto a "Bibi": lui è la versione più moderna, americanizzata, di quel revisionismo sionista che ha rappresentato il tratto distintivo della destra israeliana negli anni». Sternhell non risparmia neanche la sinistra: «Il suo radicamento sociale si è progressivamente indebolito fin quasi a sparire. Sul piano dei valori ha rinunciato a rappresentare una vera alternativa alla destra. La sinistra ha quasi paura a definirsi tale, come se considerasse archeologia politica o ideale il riferirsi, attualizzandoli, ai principi di giustizia sociale, di uguaglianza, che l'hanno connotata. Ma questo non mi pare un problema solo in Israele...».

Professor Sternhell, da un recente sondaggio dell'Università Ebraica di Gerusalemme, dove lei insegna, emerge che il 21% dei coloni insediati in Cisgiordania è disposto a tutto, anche all'uso delle armi, per impedire lo smantellamento delle colonie. Come valuta questo dato?

«Ciò che mi sorprende e mi preoccupa non è l'esistenza di questo fenomeno degenerativo ma le sue dimensioni. Decine di migliaia di persone manifestano un orientamento potenzialmente eversivo; persone che si concepiscono come contropotere, una sorta di Stato nello Stato...».

Si rischia una sottovalutazione?

«Vede, quando si banalizza il fenomeno o peggio ancora si giustificano i "patrioti", si è di fronte all'inizio dello sfaldamento della democrazia che è una forma fragilissima di regime, da tenere continuamente sotto protezione. Se si ledono le fondamenta di questa struttura, tutto l'edificio può crollare».

Lei ha più volte affermato che i coloni

oltranzisti rappresentano una minaccia per la democrazia israeliana.

«Ho sempre fatto riferimento alle frange più estreme dei coloni. Guai a generalizzare. Le frange estreme non riconoscono nessun potere costituito, nemmeno la loro leadership - il Consiglio di Giudea e Samaria - visto come un manipolo di traditori che dialoga con "il nemico", lo Stato ebraico. Queste persone calpestano la legge e fanno uso di violenza contro i palestinesi come contro i rappresentanti del potere ebraico - soldati, poliziotti, funzionari - che sono lì solo per proteggerli».

È SORDO, ARRESTATO

Un ragazzo italiano non udente è stato arrestato ieri nel villaggio di Al Maasara (il video è su Youtube) in un raduno di protesta del venerdì contro il Muro. È rilasciato dopo alcune ore.

Guardando alle frange estremiste, qual è l'atteggiamento da evitare nei loro confronti?

«L'indulgenza. L'indulgenza nei loro confronti ha portato ad una situazione degenerativa che non si ferma ai Territori. L'aggressività, la violenza, il concepire chi la pensa diversamente come un "traditore": al di qua della Linea Verde è stato esportato un metodo di comportamento che quando viene compiuto contro palestinesi nei Territori, viene tollerato, spesso neppure indagato e comunque non approfondito».

L'indulgenza. E poi cosa teme, professor Sternhell?

«La connivenza. Quella che porta ministri dell'attuale governo a flirtare con le ali estreme del movimento dei coloni. Quei ministri o leader di partito che fanno a gara a rassicurare che gli insediamenti non saranno mai smantellati, infischiosene dei richiami di Obama, dell'Europa, di mezzo mondo... Chi oggi guida Israele sembra prigioniero del passato, di certezze che non esistono più, mentre l'America è cambiata, il mondo sta cambiando. Chi governa oggi Israele coltiva l'illusione di poter fermare le lancette del tempo. Un'illusione che può sfociare in tragedia».

L'estrema destra israeliana considera Obama un nemico.

«Il dramma è che a pensarlo sono anche persone che siedono nel governo. È una posizione ottusa, un azzardo che Israele rischia di pagare a caro prezzo».

C'è chi imputa questo irrigidimento a ragioni ideologiche...

«Non sono di questo avviso. Certo, l'ideologia del Grande Israele che per-



Scontri nella West Bank tra polizia a cavallo e coloni ultranazionali

Intervista a Zeev Sternhell

«I coloni più oltranzisti picconano la base della democrazia»

Lo storico: Purtroppo il governo offre indulgenza e connivenza a chi calpesta la legge e disprezza lo Stato. La sinistra però non è un'alternativa credibile

Foto di Goran Tomasevic/Reuters

**Chi è
Storico del pensiero politico
minacciato dagli estremisti**



ZEEV STERNHELL
STORICO
75 ANNI

■ Tra i maggiori storici del pensiero politico moderno, insegna all'Università Ebraica di Gerusalemme. È autore di opere che hanno fatto molto discutere, sull'ideologia fascista e il sionismo («Nascita dell'ideologia fascista. Né destra né sinistra», «Nascita di Israele» editore Bcd.

mea la destra ultranazionalista può aver pesato, ma il punto è un altro: Netanyahu non ha creduto nella decisione di Obama nel voler imporre una svolta nella politica statunitense in Medio Oriente. Netanyahu è stato spiazzato dal «Nuovo Inizio» di Obama e quando se ne è reso conto ha commesso un altro errore gravissimo...».

Quale errore, professor Sternhell?
«Aver pensato di portare la «guerra» in casa di Obama, puntando sul condizionamento delle lobby e non tenendo conto che la questione cruciale per gli Usa oggi è che le chiusure del governo di Netanyahu mettono a repentaglio gli interessi nazionali dell'America in Medio Oriente e oltre».

Sembra un vicolo cieco. Chissà se Obama ritiene Netanyahu ancora un interlocutore affidabile.

«Forse sul primo ministro il giudizio è ancora sospeso, ma non quello sulla sua coalizione. La forzatura su Gerusalemme Est non è un incidente: Obama, e anche Hillary Clinton, si sono resi conto che un governo condizionato pesantemente dalla destra ultranazionalista e religiosa di «Israel Beitenu» e «Shas» non può negoziare un serio accordo di pace. E allora si punta a una nuova maggioranza con Kadima di Tzipi Livni. Ma questa è una ipotesi. Che non cancella i guasti del presente. Il presente d'Israele è segnato dall'incedere di una destra aggressiva e dall'assenza di un'alternativa credibile. La sinistra è ridotta a testimonianza o si è piegata a una mera logica di potere. Tragedia nella tragedia». ♦

**Censimento Usa
Sul modulo
Obama mette la x
sulla voce «nero»**

■ «Sono nero». Barack Obama, compilando il modulo del censimento, ha ufficializzato la sua razza. Potrebbe sembrare una cosa scontata, ma non lo era. Il presidente, padre nero del Kenya e madre bianca del Kansas, aveva infatti altre opzioni nella compilazione del modulo che, tra le dieci domande, comprendeva anche una controversa sezione sull'origine etnica del capofamiglia e dei suoi congiunti. E Obama, nato nelle Hawaii e vissuto da bambino in Indonesia, abbandonato dal padre e cresciuto con i nonni (bianchi), non ha mai nascosto la confusione di identità razziale sofferta negli anni della adolescenza.

Durante la campagna elettorale ha evitato l'etichetta di candidato nero, sottolineando piuttosto la varietà delle sue origini, suscitando le critiche degli afroamericani, che avrebbero invece voluto vederlo più assertivo sulla sua identità razziale. Per finire criticato dai razzisti bianchi e dai puristi neri, che non ne apprezzavano la gradazione di colore ritenuta troppo chiara.

**Questione di pelle
Con padre nero e madre
bianca avrebbe potuto
spuntare più caselle**

Il modulo del censimento offre la possibilità di classificarsi come ispanico, bianco, nero, indiano d'America, indigeno dell'Alaska o delle Hawaii, cinese, giapponese, filippino, coreano, vietnamita e altre etnie asiatiche o del Pacifico.

Il presidente degli Stati Uniti ha optato per la casella con la dizione «Black, African Am. or Negro». E non stupisca l'uso del termine «negro», classificato come politicamente scorretto: molte persone anziane di colore si autodefiniscono ancora oggi in America con quella parola.

Il modulo del censimento non offre una casella specifica per chi è di razza mista. Una omissione criticata da chi fa notare che in una America sempre più multi-etnica (a partire dal presidente), è diventato sempre più difficile per milioni di persone indicare l'appartenenza ad una singola razza. Per venire incontro a questo problema, dal censimento del 2000 è consentito segnare più di una casella razziale. Quasi 7 milioni di persone dieci anni fa approfittarono di questa occasione. ♦



Foto di Narong Sangna/Epa

Bangkok, l'invasione delle camicie rosse

■ Decine di migliaia di sostenitori dell'ex premier Thaksin Shinawatra hanno invaso uno dei centri della capitale, costringendo i negozi alla chiusura e intasando il traffico della megalopoli. Fallito un primo tentativo di mediazione con il governo di Abhisit Vejjajiva, resteranno lì, dicono, finché il Parlamento non sarà sciolto.

In pillole

**SENEGAL, IN PIAZZA CONTRO
UNA STATUA GIGANTESCA**

Centinaia di persone hanno manifestato a Dakar prima dell'inaugurazione di un monumento al «Rinascimento africano»: un uomo, una donna e un bambino alti 49 metri. Costoso (27 milioni di dollari), brutto, irrita islamici e cristiani.

**KIRGHIZISTAN, L'OPPOSIZIONE
CHIEDE AIUTO ALL'ONU**

Il giorno della visita nel Paese del segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon manifestazione contro il governo e per la libertà di stampa. Ma davanti al Parlamento, all'arrivo dell'auto di Ban i manifestanti sono stati dispersi dalla polizia.

**IRAQ, 25 UCCISI DA AL QAEDA
NEL VILLAGGIO DI SUFIA**

Strage in un paese a sud di Baghdad. 20 uomini e 5 donne sono stati razzati casa per casa e trucidati. Erano sunniti appartenenti ai Sahwa, i Comitati per il risveglio. Nel 2006 si erano uniti ai governativi e agli americani.

**KUNDUZ, FUOCO AMICO
UCCIDE 5 MILITARI AFGHANI**

Un blindato tedesco ha colpito uno dei due veicoli civili che non si sono fermati all'alt, uccidendo almeno cinque militari afgani. Qualche ora prima tre tedeschi avevano perso la vita in uno scontro a fuoco con i talebani.

→ **La crescita** italiana è lenta: solo lo 0,8% quest'anno e l'1,1% l'anno prossimo

→ **Europa dietro** ai Paesi emergenti. Su Eurolandia persiste il rischio contagio della Grecia

Fmi, l'Italia cresce poco Pil sotto l'1% quest'anno

Foto di Cristian Tragni



Secondo le stime Fmi, per l'Italia si prospetta un biennio di stagnazione economica

Il Fondo monetario rivedrà le sue stime nell'Outlook di primavera. Riprende il Pil mondiale (+4,1%), trainato soprattutto dall'Asia. Rivisto al ribasso il Pil italiano, al +0,8% quest'anno e all'1,1 nel 2011.

B. DI G.

ROMA

L'Italia non agguanta il treno della ripresa. Mentre il mondo riparte, con i Paesi emergenti a fare da locomotiva, l'Europa resta indietro. E tra i partner europei la Penisola è in coda, con un Pil quest'anno fermo a un +0,8% e l'anno prossimo all'1,1%. Queste le previsioni del Fondo Monetario Internazionale che saranno pubblicate a fine aprile.

VELOCITÀ

Il World Economic Outlook rivela che la ripresa in corso mostra un andamento a due velocità, con l'Asia che traina il ben più lento vagone delle economie avanzate, sul quale pesa soprattutto il rischio dovuto a bilanci pubblici fragili e a un debito pubblico sempre più elevato. L'Europa, in particolare, sta sperimentando una crescita debole e non è indenne dal rischio di contagio da parte della Grecia. E tra i partner di Eurolandia, se si escludono Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo, l'Italia sarà il paese con la crescita più debole.

La crescita mondiale, per il Fondo, quest'anno si attesterà al 4,1%, con un rialzo di ben un punto percentuale rispetto alle previsioni dell'

Priorità

Il risanamento dei bilanci pubblici e la riforma della finanza

ottobre scorso. Nel 2011 poi il mondo avanzerà del 4,3%. Le economie che stanno sperimentando un avvio forte con ogni probabilità continueranno a trainare la ripresa, mentre la crescita nelle altre è frenata dai danni che la crisi ha causato al settore finanziario e ai bilanci familiari.

«L'attività - dice il Fmi - continua a dipendere da politiche accomodanti ed è soggetta a rischi al ribasso» a causa soprattutto delle fragilità dei bilanci pubblici. Il Fondo chiede dunque che le politiche fiscali e monetarie continuino nel 2010 a sostenere crescita e occupazione. E in Europa, in particolare, la Bce dovrà mantenere ancora i tassi di interes-

se fermi agli attuali minimi storici.

Passando in rassegna le diverse aree, l'Fmi osserva che nella maggior Parte dei paesi avanzati la ripresa sarà fiacca, con una performance migliore negli Stati Uniti che in Europa e in Giappone. Il Pil Usa salirà del 3% quest'anno (+0,3 punti rispetto alle stime di gennaio) e del 2,4% nel 2011, quello di Eurolandia di appena lo 0,8% nel 2010 (-0,1) e dell'1,5% nel 2011, mentre quello giapponese segnerà rispettivamente un +1,7 e +2,1%. A guidare la ripresa globale sono i paesi dell'Asia, con Cina e India in testa che quest'anno e il prossimo avranno un ritmo di crescita attorno al 10% la prima, e vicino all'8% la seconda. la crescita si consolida in America Lati-

ENEL, UNA VITTIMA E SCIOPERO

Le segreterie territoriali di Fiom, Fim e Uilm, «a fronte del terzo incidente mortale nel cantiere Enel di Torre Valdaliga Nord di Civitavecchia», hanno dichiarato 8 ore di sciopero per martedì.

na, mentre continua ad essere rallentata la congiuntura in molti paesi dell'Europa emergente.

CIFRE

Per l'Italia, il dato di quest'anno viene rivisto al ribasso di 0,2 punti percentuali (era all'1%) rispetto alle stime di gennaio, ma al rialzo di 0,6 punti a confronto con l'Outlook di ottobre. Le previsioni del 2010 sono tuttavia inferiori a quelle del governo che si attende un rialzo del Pil dell'1,1%. Peggio dell'Italia quest'anno faranno Grecia (-2%), Irlanda (-1,5%), Spagna (-0,4%) e Portogallo (+0,3%). Molti governi dei paesi più avanzati dovranno adottare «urgentemente» strategie credibili di medio periodo per contenere il debito pubblico e poi riportarlo su livelli prudenti. Un'altra priorità «massima» è poi quella di riformare e risanare il settore finanziario. Soffermandosi infine sulla situazione europea, l'Fmi osserva che il maggior rischio per tutti i paesi dell'area è rappresentato dai timori dei mercati per la solvibilità della Grecia e per un eventuale contagio. ♦

IL LINK

PER CONOSCERE LE STIME DELL'FMI
www.lmf.org

Stati Uniti e Cina prove di dialogo sul tasso di cambio fra dollaro e yuan

Per Stati Uniti e Cina si profilano giorni cruciali per la ridefinizione degli equilibri economici fra i due giganti planetari. In particolare, gli Usa puntano a mettere sul tavolo questioni spinose come gli squilibri commerciali, la politica dei dazi e soprattutto l'irrisolto nodo dei tassi di cambio. E proprio nel tentativo di aprire uno spiraglio nella difficile trattativa sul rapporto dollaro-yuan, la Casa Bianca ha finora evitato di fissare la data della pubblicazione del rapporto, redatto dal Tesoro Usa, in cui la Cina potrebbe essere etichettata come Paese "manipolatore di valuta" per rendere più competitive le proprie esportazioni. Un documento che esamina le politiche valutarie dei principali partner commerciali degli Stati Uniti e la cui pubblicazione era stata originariamente prevista per il prossimo 15 aprile. Ma ieri il governo americano ha annunciato lo slittamento della data di pubblicazione del rapporto, supportando la tesi secondo cui Washington vuole evitare uno scontro dalle conseguenze imprevedibili.

Il braccio di ferro sul dollaro-yuan va avanti da anni senza esito, con la

Pubblicazione rinviata Slitta il rapporto che accusa Pechino di manipolare la valuta

Cina che si è sempre limitata a rispondere con piccoli aggiustamenti e vaghe promesse ai moniti di Usa, Europa e delle istituzioni internazionali. Ed anche ieri il confronto è proseguito a distanza: il premier cinese Wen Jiabao ha dichiarato che i problemi commerciali «non possono essere imputati ad una sola parte». Una risposta indiretta alle parole del segretario al Tesoro Usa, Timothy Geithner, che venerdì aveva sottolineato come gli Stati Uniti puntino «a rafforzare al massimo» la possibilità che la Cina intervenga rapidamente a favore di una rivalutazione della moneta. «È nell'interesse della Cina muoversi verso un tasso di cambio più flessibile», ha spiegato Geithner, in un'intervista a Bloomberg Tv, dicendosi fiducioso di un'azione di Pechino in questo senso. Lo yuan - in base alle stime della Banca Mondiale - si è apprezzato del 12,3% dal luglio 2005 agli inizi di marzo 2010 e ora si trova all'incirca sugli stessi livelli del 2000. ♦

Basta tagli al sociale: la finanza paghi i costi della crisi

Parte anche in Italia la campagna per una tassa sulle transazioni finanziarie, per arginare la speculazione e finanziarie politiche per il lavoro. Iniziativa la raccolta di firme. Le associazioni chiedono di incontrare Tremonti.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Chi pagherà la crisi? Per ora la stanno pagando milioni di lavoratori, che in tutto il mondo perdono il posto di lavoro e finiscono nel girone infernale dei sussidi sull'occupazione (quando va bene). Assegni sempre più magri, portafogli sempre più leggeri. Insieme a loro, i bilanci pubblici, svuotati di risorse per fronteggiare le emergenze sociali (all'estero più che in Italia) o per sostenere le banche sull'orlo del fallimento. Centinaia di miliardi sono stati spesi nel mondo per arginare l'ondata anomala partita dagli Stati Uniti e subito dilagata in tutto il globo. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: deficit in salita, e un futuro magro per le popolazioni coinvolte, visto che i debiti prima o poi bisognerà pagarli. E questa sarà la seconda scomemssa del secolo: come risanare il debito, senza provocare bagni di sangue per milioni di cittadini «innocenti». Perché un'altra cosa è chiara a tutti: il peso del dissesto finanziario più profondo del secolo per ora è tutto sulle spalle della gente comune. Lavoratori dipendenti e autonomi, piccoli risparmiatori.

COLPEVOLI

Eppure i «colpevoli» di questo tsunami senza precedenti sono chiari da tempo. È stato il settore finanziario, che le sue «ricette» sempre più elaborate, a disseminare per il mondo titoli spazzatura. Ed è da lì, dalla finanza, che occorre ripartire se si vuole rimettere il mondo nei suoi cardini. Il primo punto è proprio riformare mercati e regole del gioco. Ma anche chiedere conto ai responsabili dei danni provocati. Questo l'assunto dell'ultima campagna globale promossa da diversi social network. La richiesta è semplice, e di facile applicazione. Si chiede di introdurre una piccola tassa su tutte le transazioni finanziarie per arginare le speculazioni e finanziarie politiche sociali, ambientali e di cooperazione. L'im-



Foto di Brendan McDermid/Reuters

Le transazioni finanziarie ed azionarie sono nel mirino delle istituzioni internazionali

porto della nuova aliquota dovrà essere molto contenuto: tra lo 0,01 e lo 0,1%. Il valore intermedio sarebbe lo 0,05 e proprio www.zerozerocinque.it è il sito dedicato alla campagna. L'idea è stata lanciata durante il summit dei capi di Stato e di governo dell'ue del 24 marzo scorso. La richiesta sarà presentata, poi, al prossimo G20 di giugno in Canada. In Italia è promossa da Social Watch, e da diverse associazioni, come il Wwf Italia, Lunaria, le Acli, l'Arci e il sistema

www.zerozerocinque.it
È il sito su cui si può aderire alla campagna promossa da Banca Etica

Banca Etica. Sul sito si raccoglieranno le firme di adesione, che poi verranno inviate al ministro Giulio Tremonti, con la richiesta di farsi promotore della proposta nelle sedi opportune.

Il pressing su Tremonti sarà forte. Già si preparano ad agire parecchi parlamentari con interrogazioni e ordini del giorno. Sul fronte politico c'è l'adesione anche del Pd. In settimana il responsabile economico Stefano Fassina si incontrerà con i colleghi europei del gruppo socialista per elaborare insieme una piattaforma. Il punto essenziale è che la tassa dovrebbe essere introdotta in tutto il

mondo nello stesso momento, per evitare distorsioni di mercato. In prima fila nella richiesta anche i sindacati Confederati.

GETTITO

Si stima che tassando dello 0,05% ogni compravendita di titoli e strumenti finanziari nella sola Ue si potrebbe registrare un gettito tra i 163 e i 400 miliardi di dollari annui, mentre a livello mondiale il gettito sarebbe compreso tra 400 e 946 miliardi di dollari annui. Cifre importanti, che per i bilanci pubblici disastri dalla crisi sarebbero una vera manna. Ma l'importanza dell'operazione non sta solo nel gettito. Introdurre una sorta di «penalizzazione» anche minima sulle operazioni finanziarie aiuterebbe comunque a combattere la speculazione: esattamente il male che è all'origine dell'ultima crisi. «Una tassazione dello 0,05% non scoraggerebbe certo quegli investitori che operano sui mercati con un'ottica di lungo periodo - dichiara Andrea Baranes, ricercatore di Social Watch - e che mettono i propri risparmi a disposizione di aziende che operano nel mondo dell'economia reale. Essa sarebbe tuttavia un valido deterrente per chi usa la finanza solo per speculare: quegli operatori che comprano e vendono titoli centinaia o anche migliaia di volte in un giorno». ♦

→ **Il rivoluzionario** tablet pc è da ieri in vendita negli Usa, arriverà nel nostro Paese a fine mese
→ **Leggero e versatile**, potrebbe cambiare il modo di leggere ma c'è anche chi lo ritiene inutile

Tutti in coda per l'iPad ultima magia di casa Apple

Per mesi circondato da un alone di mistero, da ieri l'iPad è venduto nei negozi Usa, di fronte ai quali si sono formate code di aspiranti acquirenti. Il tablet pc di Apple vuole cambiare il mercato dei dispositivi mobili.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

In tanti, dandone per scontato il successo planetario, vanno già alla domanda successiva: in quale misura l'iPad cambierà il nostro vivere quotidiano? Altri, scettici o realisti fate un po' voi, si pongono ben diverso quesito: ma in fondo l'iPad a che cosa serve? Con il paradosso che le stesse due domande frullavano ieri nella testa delle migliaia di persone

La concorrenza reagisce
In arrivo dispositivi con capacità simili da parte di Hp e Dell

che stazionavano davanti ai negozi per assicurarsi subito l'ultima creatura partorita dalla fervida mente di Steve Jobs, lo storico patron di Apple. Eh sì, perché della reale utilità di questo inedito dispositivo ci si potrà fare un'idea attendibile soltanto nelle prossime settimane, quando prenderà forma l'"ecosistema" digitale ad esso dedicato, lo stesso che negli anni più recenti ha decretato l'incredibile successo dell'iPhone.

Eppure, come detto, nonostante i dubbi attuali in tanti si sono precipitati nei negozi acquistando l'oggetto, 499 dollari il costo del model-

lo base Wi-Fi per superare gli 800 dollari dell'imminente versione 3G, praticamente sulla fiducia. Fiducia nella Apple e in Jobs, che negli ultimi anni hanno letteralmente cambiato il volto dell'elettronica "in movimento" prima grazie all'iPod e poi al citato iPhone.

Nel caso dell'iPad, però, la scommessa appare ancor più ambiziosa. Se iPod e iPhone rivoluzionavano forma ed utilizzo di dispositivi già esistenti, il riproduttore musicale portatile ed il telefono, l'ultimo nato vuole addirittura creare una nuova famiglia di dispositivi. Per le sue caratteristiche, infatti, l'iPad si differenzia da qualsiasi altra tipologia di device elettronico. Chi lo ha già fatto suo, si trova di fronte ad un congegno di tipo tablet spesso poco più di un centimetro, praticamente a tutto schermo (un display touch da 9,7 pollici), che pesa 700 grammi ed offre un'autonomia superiore alle 10 ore.

ATTESA PER LE APPLICAZIONI

Forte di queste caratteristiche hardware, l'iPad consente agli utenti di guardare video, ascoltare musica, giocare, navigare in Internet e leggere libri elettronici nonché riviste e quotidiani. Funzionalità che nella quotidianità lo candidano a sostituire di volta in volta dispositivi o prodotti già esistenti. Sempre che l'utente decida di privarsi di quest'ultimi a suo beneficio. E qui entrano in scena gli scettici di cui sopra, i quali sottolineano come per quanto seducente la creatura di Jobs abbia al momento diversi punti deboli, come la mancanza di fotocamera, alloggiamento per le schede di memoria e collegamento USB, mentre a livello software sottolineano l'impossibilità di gestire più applicazioni contemporaneamente (il



Una coda di fronte all'Apple Store di New York per acquistare l'iPad

Le caratteristiche
Un congegno che vuole creare una nuova famiglia di prodotti



L'iPad non si inserisce in categorie esistenti: un po' pc, per la capacità di gestire programmi, un po' e-book, con la possibilità di leggere libri e giornali, un po' console, per l'opportunità di giocare, e persino un po' telefono, nella versione dotata di alloggiamento SIM.

cosiddetto multitasking) e quella di visualizzare siti di video che usano il diffuso software Flash di Adobe.

In realtà, a fare la differenza in un senso o nell'altro sarà la forza con cui si svilupperà il citato ecosistema digitale. A fare la fortuna dell'iPhone, infatti, ci sono soprattutto le circa 150.000 applicazioni sviluppate da terze parti per "girare" sul telefono Apple, programmi che potranno essere installati anche sull'iPad, sebbene con limitazioni sul fronte della visualizzazione e dell'operatività. Se lo stesso proliferare di applicazioni espressamente dedicate si scatenerà intorno a questo tablet, allora la scommessa commerciale potrà dirsi vinta. Ma un indizio di come andrà a finire arriva anche dalla concorrenza: dispositivi concettualmente simili all'iPad stanno per essere lanciati da HP/Microsoft e da Dell, e c'è chi scommette pure su Google. Insomma, in caso di insuccesso, Steve Jobs si ritroverebbe in eccellente compagnia. ♦

Foto di Franco Silvi/Ansa



Lavoratrici cinesi in un'azienda nella provincia di Pisa: la Toscana è una delle regioni con la più alta presenza di imprenditori orientali

L'azienda Italia parla sempre più cinese In 8 anni +131,1%

Lo studio della Cgia di Mestre: sono ormai cinquantamila gli imprenditori orientali attivi soprattutto nel Centronord

L'indagine

MARCO TEDESCHI
MILANO
economia@unita.it

Ormai hanno quasi raggiunto quota cinquantamila e le loro attività si concentrano principalmente in Lombardia, Toscana, Veneto ed Emilia Romagna: sono gli imprenditori cinesi, la cui presenza in Italia dal 2002 al 2009 è cresciuta del 131,1%. I piccoli negozi di vicinato e gli ambulanti rappresentano i settori dove sono più presenti, segue il manifatturiero ed in particolare il tessile, l'abbigliamento, la pelletteria e le calzature. Sono alcune delle principali risultanze dell'indagine sull'imprenditoria cinese presente nel nostro Paese, elaborata dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre.

«La Cina - sottolinea il segretario degli Artigiani mestrini, Giuseppe Bortolussi - è sempre più vicina: ci preoccupiamo, forse in maniera eccessiva, per la concorrenza che ci

IL CASO

Auto, tv e lavatrici nella "EcoTopTen" di Legambiente

Non solo le auto ma anche le tv, i condizionatori o le lavatrici possono avere un'anima più o meno verde. E così, per aiutare il consumatore a districarsi in un mercato dove la concorrenza tra prodotti diversi è spesso basata solo sul prezzo, La Legambiente ha stilato la sua "EcoTopTen" per offrire uno strumento d'informazione per scelte d'acquisto più consapevoli anche dal punto di vista ambientale. Nella classifica, l'associazione ambientalista prende in esame modelli più ecologici in senso assoluto ed i modelli con le migliori prestazioni ambientali considerati per categoria.

«Le nostre EcoTopTen nascono per aiutare i consumatori ad orientare i propri acquisti anche dal punto di vista ecologico e, di conseguenza, stimolare l'innovazione tecnologica delle aziende produttrici», ha spiegato Andrea Poggio, vice direttore nazionale di Legambiente.

viene portata dai prodotti provenienti dall'oriente, ma rischiamo di sottovalutare la presenza dei loro imprenditori sul nostro territorio che è sempre più massiccia e diffusa». Con conseguenze, per il responsabile della Cgia, in taluni casi preoccupanti: «Ormai in alcune zone del Paese alcune filiere produttive o commerciali sono completamente in mano loro. Senza contare il ritorno di fenomeni preoccupanti come lo sfruttamento della manodopera e il capolarato che da decenni erano stati praticamente debellati».

Il maggior numero di imprenditori cinesi si trova in Lombardia (10.129); seguono la Toscana (9.840) e il Veneto (5.798). In Emilia Romagna sono 5.035 e in Lazio 4.587. Al sud, a contare la più consistente comunità imprenditoriale cinese è la Campania (2.522), segue la Sicilia (2.077) e la Puglia (1.085). Dal 2002 al 2009 gli imprenditori cinesi presenti in Italia sono aumentati, come detto, del 131,1%, con punte del 406% in Calabria, del 390,9% in Molise, del 387,5% in Basilicata e del 380% in Valle d'Aosta. E nonostante la crisi, tra il 2008 e il 2009 la loro presenza è aumentata su tutto il territorio nazionale del 7,8%, con crescita significative in Piemonte (+12,2%), Lombardia (+9,5%) e Veneto (+8,9%).

Altro dato interessante è quello che concerne l'incidenza degli imprenditori cinesi sul totale dell'imprenditoria straniera presente in Italia che si attesta, ormai, all'8,3%. In Toscana, però, si arriva al 17,9%, in Veneto al 10,4%, in Emilia Romagna al 9,2% e in Campania all'8,4%. ❖

La lettera all'Idv dei promotori del referendum sull'acqua

«Siamo le donne e gli uomini che in questi anni, in tutti i territori, hanno promosso cultura, mobilitazione e proposte contro la privatizzazione dell'acqua, per il suo riconoscimento come bene comune e diritto umano universale e per la ripubblicizzazione del servizio idrico. Insieme abbiamo costituito il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua e presentato nel 2007 una proposta di legge d'iniziativa popolare sottoscritta da 400.000 cittadini. Il 20 marzo scorso abbiamo promosso una grande manifestazione di 200.000 persone, che ha inondato le strade di Roma e lanciato una nuova stagione di mobilitazione per il diritto all'acqua, attraverso la promozione di tre referendum per l'acqua pubblica. Il 31 marzo abbiamo depositato i quesiti in Cassazione, insieme alla più vasta coalizione sociale che si è riusciti a costruire negli ultimi anni in questo Paese: oltre al popolo dell'acqua, sono con noi gran parte del mondo cattolico e religioso, il mondo ambientalista, l'associazionismo sociale e di movimento, le reti della cooperazio-

Spaccatura da evitare

«Indispensabile marciare insieme abbandonando logiche d'appartenenza»

ne solidale, le associazioni dei consumatori, il mondo sindacale, il popolo viola e il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per l'Acqua Pubblica. Alcuni partiti hanno deciso di sostenere questa esperienza.

In queste ore abbiamo saputo che l'Italia dei Valori, intende procedere a promuovere autonomamente un proprio referendum sull'acqua, ponendo così la propria iniziativa in aperta competizione con quella comunemente condivisa. Chiediamo da subito all'IdV di fermarsi e, a questo scopo, abbiamo già inoltrato la richiesta di un incontro urgente. La battaglia per l'acqua ha già vinto culturalmente nel Paese. È possibile portarla tutte e tutti assieme fino alla vittoria politica? È possibile per una volta non anteporre gli interessi di appartenenza ad un obiettivo grande, condiviso e di civiltà, come quello per l'acqua bene comune? È possibile per una volta parlare al Paese con un linguaggio nuovo, comune e comprensibile a tutte e tutti?».

Il Comitato Promotore dei Referendum sull'Acqua



DI PIAZZA E DI SCENA



La Bibbia del Nobel

Il premio

Dario Fo, nato il 24 marzo 1926 a San Giano (Varese) ha ricevuto il Nobel nel 1997.

Fabulazioni

tragiche e grottesche, poetiche ironiche: sono «le» bibbie inventate nei secoli da siciliani, calabresi, napoletani, dai contadini della Valle del Po. Fo e Franca Rame raccolgono queste storie popolari nel libro illustrato «La Bibbia dei villani» (Guanda editore). Ed ecco un Dio che è uomo e anche donna e che somiglia in pregi e difetti alle sue creature.



Foto Ansa

In piazza nella manifestazione del primo marzo scorso per lo sciopero dei lavoratori immigrati

Intervista a Dario Fo

' RICORDIAMO CELO GESÙ ERA UN IMMIGRATO »

A teatro Giovedì al Carcano di Milano l'attore e drammaturgo racconterà «miracoli» del piccolo Cristo e altre storie in una serata insieme ai migranti «L'idea dello spettacolo nasce dalle loro esperienze e dalle loro narrazioni»

STEFANO MILIANI
smiliani@unita.it

Se c'è qualcuno che oggi in Italia interpreta a fondo quello che era il messaggio cristiano originario, lo stare dalla parte di chi ha meno per combattere il potere e le sue ingiustizie, que-

sto è Dario Fo insieme a Franca Rame. Ha appena dato dalle stampe per Guanda, illustrata da 68 suoi disegni, *La Bibbia dei villani*, dove «aggiorna» narrazioni bibliche ed evangeliche rilette dai ceti popolari delle regioni d'Italia, dove Dio e santi sono alla portata degli umani. E ora il drammaturgo-attore e fabulatore si cimenta d'impulso in una battaglia

a lui cara: con gli immigrati e con le loro storie di vita. Portandole a teatro insieme ai diretti interessati.

C'è uno spettacolo in cantiere?

«Sì, va l'8 aprile al Teatro Carcano di Milano alle 20.30. Io racconterò alcune storie ma non sarò solo, ci saranno ragazzi e ragazze che racconteranno le loro esperienze e cosa pensano del nostro paese».

Da dove nasce la serata?

«Dalla manifestazione del primo marzo: è il loro comitato che organizza la serata. Quel giorno, ricordate?, gli immigrati hanno scioperato, a Milano c'è stata una risposta straordinaria, nessuno si aspettava di vederne così tanti; c'erano anche gli "invisibili" e con il coraggio di mettersi nella luce e di coinvolgere la popolazione. Siamo partiti da piazza della Scala per arrivare al Castello Sforzesco con un corteo molto affollato».

E com'è maturata l'urgenza dell'8 aprile?

«Dalle loro storie. Narrate oltre tutto con una proprietà di linguaggio impressionante, con idee chiare e dialettica, con una cultura notevole da persone che non pensano solo al loro problema particolare ma in modo più vasto, che conoscono il luogo e lo spazio in cui si trovano. Sono italiani. Un nero ha citato a memoria Gramsci».

Come sarà impostato lo spettacolo?

«Parlerò senza scenografie, com'era *Mistero buffo* alle origini. Racconterò la tradizione lombarda del medioevo e i legami di quella tradizione con coloro che venivano aggrediti dal potere, citerò Sant'Ambrogio, avrò brani nuovi e altri presentati solo in luoghi come le università. Dopo questa esperienza intendo farne altre».

Una volta paragonò la fuga in Egitto della Madonna, di Giuseppe e Gesù al-

La fuga in Egitto

«La Madonna, Giuseppe e Cristo cos'erano se non immigrati poveri?»

la situazione degli immigrati di oggi.

«Infatti e il papa mi ha copiato l'idea quando ha ripetuto che Gesù era un emigrato finito con la famiglia in Egitto. Scherzo, certo, però reciterò proprio un brano su Gesù, racconterò il suo primo miracolo».

Che è stato?

«È quando modella dei piccoli uccelli di terracotta, ci soffia su e quelli volano. I bambini del villaggio impazziscono dalla gioia, li vogliono anche loro, Gesù soffia sui loro uccellini di terracotta che spiccano il volo. Finché non arriva a cavallo con gli sbirri il figlio del padrone: vuole giocare, i ragazzini che lui ha sempre cacciato non lo vogliono, allora quel ragazzo spacca con la spada le statuette e terrorizza tutti. Il piccolo Gesù chiama il padreterno, fatica a parlare, singhiozza perché ha scoperto la violenza di chi ha il potere e chiede che vada punita. E implora il padre di ammazzare il ragazzo ricco».

**Il movimento
«Primomartzo 2010»:
un popolo in giallo**

Il movimento Primo marzo 2010 è nato il 29 novembre del 2009, gemellato con la francese «La journée sans immigrés», per iniziativa di quattro donne, due bianche e due nere: Nelly Diop, Daimarely Quintero, Stefania Ragusa, Cristina Seynabou Sebastiani. Il primo obiettivo è stato l'organizzazione di una grande manifestazione non violenta. Colore di riferimento il giallo, perché considerato colore del cambiamento e per la sua neutralità politica. Aderenti e simpaticizzanti indossano un braccialettino o un nastrino giallo come segno di riconoscimento.

E Dio cosa risponde?

«Gli dice: ma bravo, ti ho mandato a portare la buona novella e l'amore e adesso tu bruci tutto il programma perché ti sei stizzito con uno che ti ha rotto il gioco. Non chiamarmi più, sei un piccolo Dio e fatti da te le tue punizioni. Gesù prima avverte il ragazzino che lo brucerà, il quale se la ride, e dunque con una sbuffata di fuoco spaventosa lo brucia per davvero e lo trasforma in una statuetta. Arriva la Madonna e chiede al figlio cos'ha fatto. "Niente un miracolo", risponde lui. Al che la Madonna gli spiega cosa proverà la madre del bambino quando le porteranno la statua e gli impone di restituirla la vita. "Ma non si può mai fare niente", sbuffa Gesù e con un calcio ridà la vita al ragazzino».

Tornando alla cronaca spicciola. Nelle tante discussioni dei giornali sul voto del nord passato dalla sinistra alla Lega qualche elettore ha detto che la sinistra si occupa degli ultimi, ma non dei penultimi, e che qualcosa a sinistra che prima c'era oggi non c'è: è così?

«Il guaio è che abbiamo dimenticato la nostra storia. A Milano nel dopo-

La cultura

«In piazza un nero citava a memoria Gramsci: è italiano»

guerra nacquero sulle rovine della memoria, nelle strutture che esistevano prima del fascismo, centri culturali, luoghi fondati sul fatto del prendere coscienza. Oggi negli spazi che nella città erano della sinistra al massimo si gioca a carte tra anziani, non c'è più il rapporto con i giovani, è un disastro». ●

**Da Kakà al prete
dalla colf al cuoco
Ecco chi sorregge
l'Italia del 2010**

Dopo *Blacks out*. 20 marzo, ore 00.01. Un giorno senza immigrati di Vladimiro Polchi, a metterci di fronte al vero apporto degli immigrati alla nostra vita sociale e alla nostra economia arriva in libreria *Grazie. Ecco perché senza gli immigrati saremmo perduti* di Riccardo Staglianò (Chiare Lettere, pp.224, euro 14,60). Cosa significa vivere da extracomunitario in Italia di questi tempi? I primi a pagare il prezzo della crisi, lasciati a casa da un giorno all'altro senza alcuna formalità. Quando lavorano guadagnano oltre un terzo in meno dei «colleghi» italiani. Ossessionati dal permesso di soggiorno che, pure con tutti i documenti in regola, arriva sempre all'ultimo momento. E, quando scade, li trasforma in clandestini ricattabili. Nel torto per definizione, non chiedono di essere pagati decentemente, né, se malati, vanno a curarsi. Rinunciano a ogni minimo sindacale di umanità. Eppure, spiega Staglianò, gli immigrati non vengono a rubare il lavoro ma a fare i mestieri che noi rifiutiamo. E a permettere a molti italiani imprenditori di conti-

**Il libro
Per Chiare Lettere
un'inchiesta
di Riccardo Staglianò**

nuare a lavorare e a guadagnare (anche in nero). Badanti, pescatori, alleatori, addetti alle pulizie, muratori, tate, colf, ambulanti, raccoglitori, addetti ai rifiuti, conciatori, cameriere, cuochi, lavapiatti, addetti ai cantieri navali, cavatori, addetti alla lavorazione dei polli, benzinaia, preti, addetti alle fonderie, panettieri, infermieri, calciatori, facchini, prostitute: ecco il catalogo di mestieri che il libro indaga. «Non proverò neanche a convincere alcuno cui non viene già spontaneo che un nero, un giallo, un olivastro va trattato bene in quanto essere umano. Non parlerò quindi tanto al cuore del lettore, quanto al suo portafogli. E per farlo descriverò, molto prosaicamente, come e quanto gli immigrati contribuiscono al nostro attuale tenore di vita» scrive Staglianò. E, per finire, un gioco: cosa sarebbe del nostro calcio se Ibrahimovic, Kakà, Milito, Trezeguet, Pato, Mutu, Crespo, Zanetti, Lavezzi ci abbandonassero? ●

**LA LISTA
DELLA
FELICITÀ**

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**

www.beppe Sebaste.com



Sono in forma di elenco le poesie più emozionanti, come *Valore* di Erri De Luca (da *Opera sull'acqua e altre poesie*: «Considero valore ogni forma di vita, la neve, la fragola, la mosca (...) Considero valore risparmiare acqua, riparare un paio di scarpe, tacere in tempo, accorrere a un grido...»); come *Felicità* di Jorge Luis Borges, e la bellissima *I giusti*. James Hillman (*Politica della bellezza*) parla molto di felicità, come dovrebbe ogni politico e amministratore, anche se da noi lo fa solo Vendola. Di «valori» si sproloquia molto, ma la sinistra ne ha lasciato il monopolio alla destra (i cui valori, per quanto spesso aberranti, ne sono il collante, oltre ai soldi del Capo).

In Francia il giornale *Libération* ha promosso un convegno sulla «felicità», mentre in Italia è stata evocata la classifica dei lettori di *Cuore* delle «cose per cui vale la pena vivere» della rivista, al cui vertice c'era il sesso (tante cose seguivano, dalla birra fresca agli occhi un neonato). In *Harry a pezzi* di Woody Allen c'era questo dialogo quasi politico dello scrittore Harry con la sorella: «Ti ha riempito la testa di superstizioni» (la rimprovera riferendosi al marito). «Di tradizioni!». «La tradizione è l'illusione della perpetuità». «Tu non hai valori, tutta la tua vita è nichilismo, cinismo, sarcasmo e orgasmo». È sempre di Allen, in *Manhattan*, il monologo matrice sulle cose per cui vivere. Disteso sul divano, parla da solo esitante: «Un film del vecchio Groucho Marx, tanto per dirne una, Joe Di Maggio, il secondo movimento della sinfonia *Jupiter*, Louis Armstrong, l'incisione di *Potato Head Blues*, i film svedesi naturalmente, *L'educazione sentimentale* di Flaubert, Marlon Brando, Frank Sinatra, quelle incredibili mele e pere dipinte da Cézanne, i granchi da Sam Wo, il viso di Tracy...» E rilanciare l'idea anche noi, in forma narrativa e progettuale? ●



**STRIP
BOOK**

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Il bastone dei miracoli

Salvatore Niffoi

pagine 156

euro 18,00

Adelphi

In Barbagia la narrativa fa le veci della storia. Ricorrendo a fonti come le leggende, i racconti e le cronache della sua terra nel «Bastone dei miracoli» Salvatore Niffoi elabora sei monologhi come storie di un villaggio-mondo.

IGNAZIO DELOGU

Parafrasando l'affermazione dello scrittore nuorese Salvatore Satta, nel suo indimenticabile *Il giorno del giudizio*, anche la Sardegna, come la Gallia, «divisa est in partes tres». In quella terza parte che è la Barbagia, tra la fine del XIX e i primi decenni del XX secolo, si verificò un fenomeno che non credo abbia l'eguale in nessun'altra parte del Continente italiano, e non solo. Contemporaneamente nacquero una grande poesia (Sebastiano Satta), una grande narrativa (Grazia Deledda) e una grande scultura (Francesco Ciusa) alle quali si è aggiunta la pittura.

Tutto ciò come premessa per segnalare che è in questo contesto che va collocata la narrativa del barbaricino oranese Salvatore Niffoi (vedremo in seguito con quali esiti), che tanto interesse e tanti riconoscimenti ha ottenuto in Italia e all'estero. La narrativa in Barbagia fa le veci della storia. Non stupisce, pertanto, che Niffoi faccia ricorso a quelle fonti particolari che sono le paristorias, o racconti e leggende e cronache della sua Barbagia e le in-



«Tumarinos» per le vie di Gavoi in Barbagia

“
**LA
BARBAGIA
IMMOBILE
DI NIFFOI**

**Lo scrittore attinge alla memoria
e alle leggende affrontando
rischi che è giusto correre**

terpreti reinventandole. Che ce le proponga in una lingua mista, nella quale il sardo s'insinua con una certa frequenza accanto all'italiano, mi sembra che possa essere spiegato più che come indulgenza verso una moda, col fatto, incontrovertibile, che la lingua prima, assiale, di Niffoi è il sardo, e non l'italiano, lingua seconda o di competenza. Solo così è possibile apprezzare appieno le qualità di affabulatore che fanno di Niffoi un autentico campione dei «favularios» barbaricini.

Contrariamente all'opinione che vuole la Sardegna patria del matriarcato, Licurgo la smentisce. Niffoi dispone il materiale narrativo secondo un ordine che corrisponde al progetto del vecchio, che non vuole morire prima di aver completato il suo disegno da sempre pensato. Quando Licurgo smette di parlare, la parola pas-



sa all'Autore. Si tratta di un salto acrobatico a grande rischio. Ciascuna di quelle buste è un racconto. Su di essi grava l'oralità che favorisce a volte un eccesso di verbosità. I sei monologhi sono storie. Passate e presenti e, insieme, lascio per il futuro. Storie di un villaggio-mondo, come sono i villaggi in Sardegna. Licurgo è un contadino, di non troppe sostanze, di pochi studi, di buone letture e di fortissima memoria. Condizione non nuova in Barbagia e nell'Isola.

LA TRADIZIONE INTERROTTA

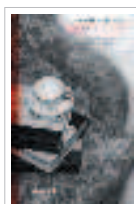
Niffoi conosce bene questo aspetto della cultura particolarmente radicata nella Barbagia pastorale. Ogni busta un racconto. Il racconto esce dal chiuso. O meglio, l'interno entra in rapporto dinamico con l'esterno. Riappare il paesaggio. Una sorta di cavalcata a briglie sciolte. Un clamore che non induce all'ascolto. Si finisce per accreditare un'immagine della società barbaricina, immobile, quasi esclusa dalla storia. Quell'immagine oltre la contemporaneità esclude anche Niffoi da una radicata tradizione di «supplenza della storia» da parte della narrativa. Con Niffoi quella tradizione si interrompe.

Ne consegue una «inclinazione archeologica» che lo porta a scoprire «reperti» o «relitti» lontani dalla contemporaneità, anche quando sono presenti nella tradizione orale. Si tratta, in definitiva, di una sorta di riscrittura di una preistoria che assume le apparenze della contemporaneità, ma che di quest'ultima non esprime la problematica. È il rischio che corre ogni scrittore che si proponga di attingere alla memoria, alle fonti primarie dell'affabulazione, creando mondi conclusi in se stessi e perciò non fruibili. Ma è un rischio da correre se si vuole che la realtà appaia non com'è, ma come non deve essere. ●

NELLE CIVILTÀ

Parigi

La libreria degli scrittori



Rue de l'Odéon. La libreria che ha fatto il Novecento
Adrienne Monnier
Traduzione di E. Paul
pagine 219
euro 12,00
Edizioni duepunti

Adrienne Monnier racconta la vita della libreria parigina La Maison des Amis des Livres. Tra i clienti abituali si avvicinano i più grandi scrittori e intellettuali del '900: Benjamin, Hemingway, Joyce, Beckett, Rilke, Prévert, Gide, Valéry... e ognuno di loro si presta a un gioco di raffinata seduzione intellettuale con la padrona di casa.

Sincronicità

Le coincidenze della storia

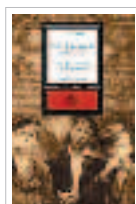


Le coincidenze significative Da Lovecraft a Jung, da Mussolini a Moro, la sincronicità e la politica
Giorgio Galli
pagine 196, euro 18,00
Lindau

Partendo dal concetto di sincronicità, Galli propone un'analisi della realtà politica italiana e internazionale attraverso «coincidenze significative» fra gli eventi. Numerosi gli esempi di coincidenze - quelle che legano Matteotti, Mussolini e Moro, o la strage di piazza Fontana, gli Ufo e il caso Calvi.

New York

Nei bassifondi l'inizio



C'era una volta New York Storia e leggenda dei bassifondi
Luc Sante
Traduzione di A. Mioni
pagine 381, euro 19,00
Alet Edizioni

Manhattan nel XIX secolo: protagonisti i vicoli dei bassifondi e i regni dello sva-go, dei bazar, della malavita. Storia della Grande Mela dal 1840 al 1919 e insieme un tentativo di costruire una mitologia di New York (operazione simile a quella di Scorsese in *Gangs of New York*). Anche qui dalla parte dei poveri e degli emarginati.

Imperialismi

Nel nome del diritto

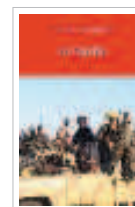


Il saccheggio. Regime di legalità e trasformazioni globali
Ugo Mattei, Laura Nader
pagine 259
euro 22,00
Bruno Mondadori

Il colonialismo e l'imperialismo contemporanei dal punto di vista del diritto. Ovverosia come il regime di legalità, celebrato come quintessenza della civiltà, venga sistematicamente utilizzato per legittimare la dominazione del potente nei confronti del più debole.

Darfur

Narrare il genocidio



In Darfur
Lorenzo Angeloni
pagine 220
euro 16,00
Campanotto editore

Le Nazioni Unite nel 2004 l'hanno definita la peggiore catastrofe umanitaria in corso sulla Terra. Parliamo della crisi del Darfur, la regione del Sudan occidentale (annessa al Paese nel 1916) dove dal 2003 è in atto una guerra cruenta fra due movimenti di liberazione e squadre di miliziani arabi filogovernativi che perseguono una sorta di pulizia etnica contro la popolazione africana. Una tragedia umanitaria che ha già causato più di 300 mila vittime e 1 milione e 600 mila profughi, prossima al genocidio, di cui i media italiani parlano sempre meno e sulla quale s'incentra il romanzo di Lorenzo Angeloni: *In Darfur*. L'autore, diplomatico di carriera, è stato ambasciatore d'Italia in Sudan dal 2003 al 2007 e quindi ha vissuto in prima persona, sul campo, la realtà descritta nel libro. Che però è opera di finzione, con protagonista un esperto di peacekeeping dell'Onu inviato a Khartoum. Mentre la situazione precipita e la comunità internazionale appare incapace di porre rimedio alla tragedia, il protagonista compie un percorso personale che lo porterà verso un epilogo inaspettato. L'autore è bravo nello strutturare una narrazione polifonica capace evidenziare i diversi punti di vista delle parti in causa, con le loro luci e ombre. L'affermazione per cui «il Ministero degli affari esteri non può essere in nessun caso considerato responsabile delle affermazioni» del libro è doverosa. Ma l'opera ci sembra un bell'esempio di come la narrativa possa coniugarsi a un forte impegno civile.

R. CARN.



GLI ALTRI DISCHI

Chieftains & Cooder

L'Irlanda va in Texas



The Chieftains featuring Ry Cooder

San Patricio
Blackrock Records

I venti e i violini irlandesi dei Chieftains abbracciano il languore e le aride solitudini del Messico settentrionale e del Texas: Ry Cooder e il gruppo folk, con relativi ospiti, innestano un'idea di ribellione sull'epopea dei poveracci irlandesi che in quelle terre si trovarono a combattere a metà 800 contro gli Usa. Fascino, bizzarria, sorprende. **STE. MI.**

Mark Feldman

È oggi o domani?



Mark Feldman - Sylvie Courvoisier

Oblivia
Tzadik / distr. Evolution

Mark Feldman è un violinista gigantesco, oltre che la magnifica esemplificazione di come evolverà nel XXI secolo lo stereotipo del «musicista a 360 gradi». Qui ha a fianco una strepitosa Sylvie Courvoisier al pianoforte. Arte del comporre e dell'improvvisare, una ragnatela di riferimenti, superba musica d'oggi o di domani. **G.M.**

Dunkelbunt

Troppi sapori in cucina



Dunkelbunt

Raindrops and Elephants
Piranha / distr. Evolution
**

Hyperglobal party: Capo Verde, Beirut, klezmer, reggae, Danubio, Africa, Spagna, techno, jazz, fisarmoniche, tablas, violini, bouzouki software a gogo ecc ecc. Un sandwich con dentro tutti i sapori di questo e dell'altro mondo. Buono, sì, ma troppo «universal cuisine»: quasi non ti entra in bocca... **G.M.**



Broken Bells

Broken Bells
Columbia Records

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

C'è un nuovo prezzemolino nel mondo del pop di invenzione. Si fa chiamare Danger Mouse, vero nome Brian Burton, afroamericano, attorno ai trent'anni, musicista dalle mani d'oro in continua spola tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Ha prodotto assieme all'ex Blur Damon Albarn la fortunatissima cartoon band dei Gorillaz ma anche i The Good the Bad and the Queen con tanto di un ex Clash, ha «osato» realizzare una versione «grigia» del *White album* dei Beatles (il cosiddetto *Grey album*) assieme al super rapper Jay Z scatenando varie cause legali, ha fondato gli Gnars Barkley (quelli del tormentone *Crazy*), ha prodotto fior fior di musicisti. Due nomi su tutti? Il Beck di *Modern guilt* e i giovani bluesman Black Keys.

E adesso? È la volta di una nuova band, eterogenea come al solito, assieme al cantante e chitarrista degli americani Shins, tale James Mercer. Il risultato è ancora sorprendente, pur nell'ambito del pop. Il disco comincia con una irresistibile tastierina che pare giocattolo e poi muta in una ballata un po' malinconica. Ma gli umori cambiano di continuo, condotti dal «topo pericoloso» (Danger Mouse) che giostra i suoi balocchi musicali come fosse un regista cinematografico. «Voglio essere un autore e avere nella musica un ruolo da regista



QUESTO
TOPO
DEL POP
È GENIALE

Si chiama Danger Mouse ed è tra i soci
dei Gnars Barkley: con il leader degli
Shins firma il suo psycho-affresco

– ha detto prendendo ad esempio il suo idolo Woody Allen - Devo avere sotto completo controllo il progetto e così facendo posso lavorare in qualsiasi ambito musicale». Credibile detto da uno che già ha collaborato felicemente nientemeno che con David Lynch nella realizzazione del cupo e misterico album *Dark night of the soul* assieme agli Sparklehorse del compianto Mark Linkous

POP DA CAMERA

Qui il nostro super produttore (la rivista *Rolling Stone* lo ha definito un ibrido tra Kanye West e Brian Eno) mescola l'electro-pop con il folk, la musica da camera con il pop sintetico, il rock e la colonna sonora fino ad arrivare alla psichedelia di matrice morriconiana (ascoltare lo splendido pop da camera di *Mongrel heart*) ma con esiti totalmente accessibili.

Ma non tutto il merito è suo, buona parte la fa l'altra metà del progetto, ovvero James Mercer (il suo ultimo disco con gli Shins *Wincing the night away* risale ormai al 2007), con la sua voce melodica e malinconica da dream-pop, i suoi testi eterei e criptici, la sua chitarra che in questo contesto si affrancano dalla gabbia autoreferenziale del pop-rock indipendente. Lontano quanto basta dalle frivolezze dance degli ottimi Gnars Barkley, ma con tante delle piccole invenzioni sonore che da sempre caratterizzano il genio pop di Danger Mouse, questi Broken Bells hanno la melodia nel sangue e la fantasia giusta per far diventare una canzone pop qualcosa di veramente speciale. Visionari a tratti, ma anche bizzarri e ironici, sognanti e concreti, i due al loro esordio hanno unito mondi diversi in una bella alchimia. Speriamo allora in un secondo capitolo. ●

Wycliffe Gordon

Hard bop con emozione



Wycliffe Gordon

Cone And T-Staff

Criss Cross

Wycliffe Gordon, virtuoso del trombone di scuola Lincoln Center, è qui a capo di un quintetto comprendente il vigoroso trombettista Terell Stafford che divide con lui la responsabilità degli assolo. È hard bop «aggiornato», pieno di estroverta comunicatività, completa intesa fra musicisti che non fanno mancare inedite soluzioni formali. **A.G.**

Booker Little

I gioielli del genio



Booker Little

Complete Quartet Recordings

Jazz Plot

In un solo cd sono raccolti tutti i brani (veri e propri gioielli) registrati da Booker Little in quartetto nel 1958 e 1960. È una significativa parte della storia del jazz moderno, quando il giovane trombettista, scomparso a 23 anni nel '61, stava dando una sferzata di rapita energia al linguaggio jazz in modo genialmente personale. **A.G.**

AMORE UNIVERSALE

La top ten "Peace & Love" di la tua a rbrunelli@unita.it

All You Need is Love The Beatles

La prima, la più bella



02 **Across the Universe** The Beatles

03 **Imagine** John Lennon

04 **Pride: in the Name of Love** U2

05 **The Word** The Beatles

06 **Love Reign O'er Me** The Who

07 **Here Come the Sun** The Beatles

08 **Turn Turn Turn** The Byrds

09 **The Seeds of Love** Tears for Fears

10 **7 Seconds** Youssou N'Dour & Neneh Cherry

L'America reinventata a ritmo di funk & co

Erykah Badu torna ai livelli di 'Baduizm' Ecoscienza politica, morbide ballad, ritmo irresistibile e tutta l'intelligenza r'n'b



Erykah Badu

New Amerykah Part Two:
Return Of The Ankh

Motown/Universal

SI.BO.

silvia.boschero@gmail.com

La mistica bellezza texana è ancora voce regina dell'R&B. E, come da programma, prosegue la sua missione di riscoperta della propria consapevolezza sociale, politica, umana. Il secondo capitolo della saga *New Amerykah* (già, proprio con la k e la y, a voler prendere le distanze ma anche a esprimere un desiderio di «rifondazione» del proprio paese) è votato alla parte emozionale, spirituale, e ad un florilegio sorprendente di funk, suoni acidi e soul anni Sessanta. Tema centrale è l'amore in tutte le sue paturnie, compreso quello per la nuova bimba venuta alla luce a feb-

braio, finite le riprese del film indipendente *Bobby zero*, dove la Badu è protagonista assieme a Mos Def. Indipendente come la produzione di questo album, concepito nell'appartamento di Brooklyn dove si è trasferita in cerca di nuova ispirazione. Tuttavia Erykah è ancora fissata con il misticismo e i simboli egizi (a partire dal titolo, dove si cita l'Ankh, ovvero la chiave egizia, simbolo sacro che simboleggia la vita), la voce è sempre la sua, miagolante e sensuale, il tocco è ancora quello jazzato e di classe.

DIVAGAZIONI JAZZ

Caratteristica di ogni brano è la presenza di un partner preso con cura nell'intelligenza del mondo hip hop e R&B: ecco allora la psichedelia di *Out my mind, just in time* (dieci minuti di immaginifiche divagazioni jazz con la Badu, novella Billie Holiday) assieme a Lil Wayne e Bilal, il funk irresistibile di *Window seat* con *Questlove*, batterista dei Roots (questo è il brano incriminato del video, dove la nostra fa uno spogliarello integrale per le vie di Dallas e poi viene uccisa nello stesso punto dell'assassino Kennedy), le ballad morbide ma sorprendenti come *Umm hmm*, assieme al geniale produttore e rapper Madlib. Un mix virtuoso di campionamenti e tanta musica suonata (a differenza del capitolo precedente), il disco conferma la Badu come un'artista ispirata e longeva. ●

TIPI ITALIANI

VALERIO ROSA



Carlo Massarini 'Mr Fantasy' quando tutto era possibile

Se volessimo cercare una sintesi delle tante cose che è (e dei tanti spunti che offre) l'interessantissimo e poderoso *Dear Mister Fantasy*. Foto-racconto di un'epoca musicale in cui tutto era possibile. 1969-1982 di Carlo Massarini (edizioni Rizzoli, 352 pagine, 49 euro), potremmo soffermarci sulle due pagine dedicate a Rino Gaetano. Ritratto negli studi romani della Rca, con un'espressione insieme ironica e perplessa, tra macchine per gli effetti sonori e grovigli di fili, in quel momento ha già dimostrato che sono solo canzonette qualche anno prima che Bennato lo proclamasse in maniera definitiva e inappellabile. A vederlo tornano in mente le parole con cui Sciascia, parafrasando Goethe, commentava alcuni primi piani di Pasolini: «un uomo che muore tragicamente è, in ogni punto della sua vi-

ta, un uomo che morirà tragicamente». Perché le centinaia di fotografie che testimoniano e corredano l'opera di divulgazione musicale di Massarini racchiudono, come l'Aleph di Borges, piani temporali diversi: il presente in cui sono state scattate, un futuro che si è fatto passato. E descrivono e svelano ciò che mostrano con la stessa precisione delle didascalie che le accompagnano: «Rino era tutto meno che una star. Era uno che, forse, ci giocava, ci clowneggiava, con la fama».

MUSICHE NUOVE

Non meno efficace è la sintesi con cui Massarini spiega, invitando il lettore in questo luogo della memoria, l'eccezionalità di un periodo che offriva agli amanti della musica novità continue, di una qualità media impensabile ai nostri giorni: certi artisti avevano «l'abilità di pescare, giù nel profondo della loro vita, qualcosa che diventasse di tutti, e che parlasse per tutti quando c'era bisogno di farlo».

Una musica in grado dunque di interpretare lo spirito del tempo: niente a che vedere con il mainstream commerciale e con le banalità sanremesi, ma la vera musica che gira intorno, quella che Massarini, da giornalista (per le riviste *Popster* e *Rolling Stone*), dj radiofonico (in programmi storici e memorabili della Rai come *Per voi giovani* e *Popoff*) e presentatore televisivo (*Mr Fantasy*, di nuovo in onda su Raisat Extra), ha sempre proposto al pubblico italiano, contribuendo non poco a formarne il gusto e a sprovincializzarlo. ●

Home Video

Il secondo
film

Dario Zonta

Alza la testa

Il sogno dell'operaio



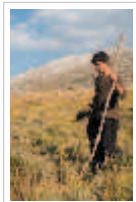
Alza la testa

Regia di Alessandro Angelini
Con Sergio Castelletto, Anita Kravos, Giorgio Colangeli
Italia 2009
O1 Distribution

A partire dalla fresca uscita in dvd di *Alza la testa* di Angelini, dopo l'efficace esordio con *L'aria salata*, ecco una carrellata di opere seconde di giovani autori italiani. Qui Angelini convince e riesce, con Castelletto nei panni di un operaio con il sogno del pugilato a cui si dedica il figlio.

Sonetàula

Formazione sarda



Sonetàula

Regia di Salvatore Mereu
Con Francesco Falchetto, Manuela Martelli, Antonio Crisponi
Italia 2007
Lucky Red

Il giovane regista sardo Mereu ci aveva molto convinto con l'esordio *Ballo a tre passi*, d'ambientazione sarda e tematiche etnologiche. Qui fa un film di formazione che ci piace nuovamente segnalare. Una storia nella Sardegna dal dopoguerra a oggi di una famiglia povera.

Il resto della notte

Immigrati al nord



Il resto della notte

Regia di Francesco Munzi
Con Sandra Ceccarelli, Aurélien Recoing, Stefano Cassetti
Italia, 2008
O1 Distribution

Un altro più che promettente autore italiano: dopo lo straordinario *Saimir* centra l'opera seconda con un film che senza paura scardina i luoghi comuni legati all'immigrazione, raccontando una storia difficile di sopravvivenza e integrazione, a Torino e dintorni, con toni partecipi.



Nemico pubblico

Regia di Michael Mann
Con Johnny Depp, Christian Bale, Marion Cotillard
Usa, 2009
Distribuzione: Universal

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

Clint Eastwood farà 80 anni il prossimo 31 maggio, e appare inarrestabile. Nelle sale è appena uscito *Invictus*, il film su Nelson Mandela, ma per dicembre sarà pronto *Hereafter*, un thriller paranormale su tre personaggi separati dai mari (America, Londra, Parigi) ma uniti da una morte che li tocca in modo inatteso. E nel 2011 Clint realizzerà *Hoover*, con Leonardo DiCaprio nel ruolo del titolo. È un film molto atteso: J. Edgar Hoover (1895-1972, la «j» sta per John) è uno dei personaggi più importanti e controversi della storia degli Stati Uniti. Fu il fondatore dell'Fbi negli anni '30 e, molti anni dopo, fu acerrimo nemico dei Kennedy. È super-citato - anche per la sua omosessualità - nei romanzi di James Ellroy, da *American Tabloid* in poi, ed è curioso che il futuro film con DiCaprio sia scritto da Dustin Lance Black, lo sceneggiatore di *Milk*. Che è, di suo, un gay e un liberal, quindi potrebbe dare di Hoover una lettura al tempo stesso perfida e solidale.

DELINQUENTI POPOLARI

Hoover è ovviamente un personaggio importante anche in *Nemico pubblico*, lo splendido film di Michael Mann che esce ora in 3 edizioni home-video, due delle quali (il dvd a doppio disco e il Blu-ray) vera-

mente appetitose. In *Nemico pubblico* Hoover è interpretato da Billy Crudup: dovunque si trovi oggi, l'ex capo dell'Fbi sarà contento perché Hollywood gli dà volti assai più belli del suo, che era una via di mezzo (*absit iniuria...*) fra un bulldog e un carlino. Scherzi a parte, è interessante che il cinema americano senta il bisogno di «rileggere» gli anni '30 e in particolare le cosiddette *gangster wars*, le guerre dichiarate ai cosiddetti nemici pubblici: da Pretty Boy Floyd a Bonnie & Clyde, dal clan dei Barker a John Dillinger che era il vero «numero 1», tanto amato da i derelitti della Depressione da essere oggi interpretato, a sua volta, da Johnny Depp. Vedremo come sarà il film di Clint, sappiamo benissimo com'è quello di Mann: è una riflessione sulla violenza di Stato e sul suo significato politico. Le *gangster wars* sono la condanna a morte preventiva di criminali isolati, spesso

di estrazione proletaria, nello stesso momento in cui le città americane sono dominate dalle mafie che invece Washington si guarda bene dal disturbare. Anche per questo Dillinger & soci divennero, nell'immaginario popolare, dei Robin Hood: rispetto a gente come l'italiano Al Capone e l'ebreo Meyer Lansky, in fondo lo erano.

Michael Mann è uno dei pochi registi viventi che, con i suoi film, fa compiere al linguaggio cinematografico significativi passi in avanti. Ma non lo fa fuggendo nel Fantastico, come Tim Burton, George Lucas o James Cameron, bensì analizzando l'America, del passato (in questo film e nel meraviglioso western *L'ultimo dei Mohicani*) e del presente (*Collateral*, *Miami Vice*). Le edizioni home-video dei suoi film sono tecnologicamente impeccabili. Extra (soprattutto nel Blu-ray) ricchissimi. Imperdibile. ●

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Arriva Avatar
in dvd e blu-ray
Ma per ora
è bidimensionale

Ennesimo segno della convergenza tra i mass-media e la fruizione di materiali audiovisivo. Mentre *Avatar* resiste saldamente in sala, arriva il lancio italiano in Dvd e Blu-ray a partire dal prossimo 5 maggio. La notizia cattiva è che - pare per scelta dello stesso Cameron - per ora ci si dovrà accontentare della versione normale, «piatta», in 2D: in attesa di un'edizione speciale quando sarà più avanzato il passaggio allo stereoscopico anche in chiave domestica. Nel frattempo, però, il programma ecologista lanciato dal film va avanti con la collaborazione tra 20th Century Fox e l'organizzazione no profit Earth Day Network, che hanno sviluppato un programma di affiliazione al quale si accede con un codice presente nei prodotti acquistati in videoteca. Gli iscritti, oltre ad entrare in un club esclusivo e condividere singolari contenuti abbinati ad *Avatar*, potranno partecipare in prima persona al progetto per piantare un milione di nuovi alberi in 15 Paesi diversi. C'è poi, nel sito <http://pandorama.avatarmovie.com/intl/it/>, un'applicazione interattiva con la webcam del computer che consente di inviare cartoline virtuali in cui l'utente è ritratto all'interno di Pandora, usando la posta elettronica o i principali social network. ●

UN
GANGSTER
CONTRO
LO STATO

**'Nemico pubblico' di Michael Mann:
uno splendido affresco sulla violenza
pubblica nell'America di Hoover**

PREZZI BASSI QUOTIDIANI.



**PREZZI PIÙ BASSI SUI PRODOTTI
NECESSARI, TUTTI I GIORNI.**

coop
LA COOP SEI TU.

L'IPOCRITA MASCHILISMO ITALIANO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Un corpo di ragazza assassinata nelle acque del lago. Così cominciava *Twin Peaks*, la bella serie tv di David Lynch. Così comincia la maggior parte dei telefilm e film gialli. E così purtroppo cominciano i servizi dei tg di queste ore. Perché di corpi di donne seviziate e gettate via sono piene ogni giorno le cronache, che ci svelano particolari orrendi della vita e della morte di quelle vittime senza nome. Corpi che solo dopo l'assassinio (e magari dopo 17 anni di silenzio complice)

sembrano ridiventare persone, almeno per chi indaga sulle loro storie. Storie estreme, che rivelano però la profonda natura antifemminista di tutta la società e l'ipocrita maschilismo che costringe le donne, anche quelle che lavorano meglio degli uomini e guadagnano quasi come gli uomini, a soffrire fisicamente per le imposizioni di un Cota qualsiasi. Oppure a subire politicamente le censure di uno Scodinzolini qualsiasi. A proposito: giù le mani da Maria Luisa Busi. ♦

In pillole

SAVIANO: «PER UN PUGNO DI LIBRI»

Ultimo appuntamento della stagione con *Per un pugno di libri*, il programma condotto da Neri Marcorè e Piero Dorflès in onda oggi alle 18 su Raitre con un'intervista a Roberto Saviano. «*Per un pugno di libri* è la mia trasmissione preferita - confida lo scrittore -, un mito per chi scrive i libri e per chi li legge. Una delle cose più belle che mi sono capitate è stato finire nelle mani di tanti studenti bravi e meno bravi. In realtà una delle cose più pericolose da fare oggi è ragionare, osservare. È davvero pericolosissimo». Nella finalissima odierna il liceo scientifico Paolo Liroy di Vicenza e il liceo classico Arimondi di Savigliano si sfideranno proprio su *Gomorra*.

HARRY POTTER LASCIATO NEL PUB

Stava per diventare di pubblico dominio il copione del film «*Harry Potter e i doni della morte*». era stato abbandonato in un pub di Kings Langley, vicino Londra, dove in questi giorni si sta girando il film. Il locale sarebbe frequentato assiduamente dal protagonista della saga, il 20enne Daniel Radcliffe, e da gran parte del cast. Il *Sun* ha ricevuto la copia della sceneggiatura e l'ha restituita alla Warner Bros che ha ringraziato il tabloid. Secondo il *Sun*, la trama è in parte diversa dall'omonimo libro di J.K. Rowling.



Ligabue in videoconcerto in 100 sale

Il 15 aprile oltre 100 sale proietteranno via satellite il concerto di Ligabue del 2008 all'Olimpico con una definizione delle immagini a quanto annunciato inedita. La proiezione sarà di Nexo Legend e Nexo Live, azienda che vuole distribuire così film storici (da giugno), eventi live di rock, jazz, tv e sportivi inclusi, se possibile, i Mondiali di calcio. Biglietti tra i 5 e i 10 euro.

NANEROTTOLI

Vessilli leghisti

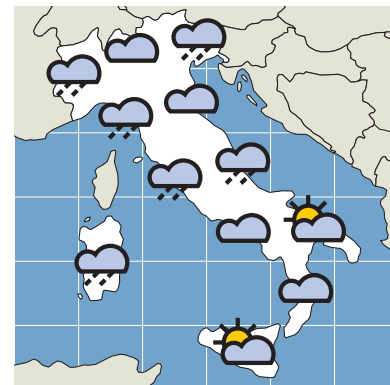
Toni Jop

La Padania? Storicamente e istituzionalmente è un falso ma che conta questa smentita se la tv adotta l'immagine di una cosa non esistente come bene di

consumo? L'altra sera, Bonolis ha attrezzato «Ciao Darwin» sull'antagonismo tra Mezzogiorno e Padania. Spariti Nord e Sud, ecco la tv rifondare la polarità settentrionale sullo schema inventato dalla Lega. Con pazzesco ripescaggio di luoghi comuni rugosi già alla fine degli anni Cinquanta. La «Regressione» - questo il sottotitolo della serata tv - si è infranta contro una marmellata di chiappe semoventi vera morale dell'altalena geo-politi-

ca messa in scena: le natiche sono sempre in coppia. Allo stesso tempo, su Raidue, il deprimente Paragone ha sguazzato a suo modo nel menu governativo in cui la «Lega» è il piatto del giorno. La sinistra, storico responsabile del comfort delle più efficienti regioni d'Italia, esiste solo come supporto politico delle Coop, mentre quel buon governo viene accreditato ai vessilli della Padania. Ma io mi Lecco la Lega. ♦

Il Tempo

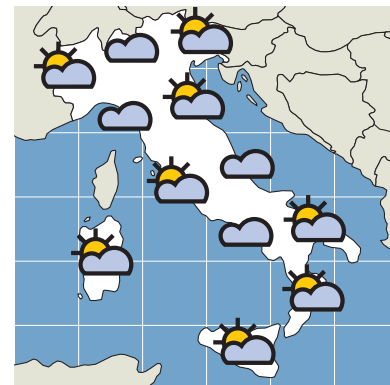


Oggi

NORD ■ nuvoloso con piogge sparse.

CENTRO ■ instabile su tutte le regioni.

SUD ■ nuvoloso su Campania e Calabria, variabile sulle altre regioni.

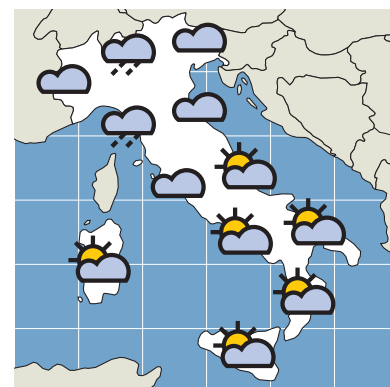


Domani

NORD ■ variabile su tutte le regioni, aumento della nuvolosità dal pomeriggio ad iniziare dalla Liguria.

CENTRO ■ nuvoloso sulle adriatiche, poco nuvoloso altrove.

SUD ■ poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■ molto nuvoloso con piogge sparse.

CENTRO ■ nuvoloso sulla Toscana, variabile sulle restanti regioni.

SUD ■ poco nuvoloso.

Tagliata al pepe 4 stagioni,
sale nero di Cipro
e bacche di ginepro
su letto di rucola



Metti in tavola un pizzico di passione

Scopri le fragranti magie delle spezie
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su www.drogheria.com



Gli specialisti delle spezie

TUTTI PAZZI
PER AMORE 2RAIUNO - ORE: 21:30 - MINISERIE
CON EMILIO SOLFRIZZI

L'ULTIMA LEGIONE

RAITRE - ORE: 21:30 - FILM
CON BEN KINGSLEY

IL 7 E L'8

CANALE 5 - ORE: 21:30 - FILM
CON FICARRA E PICONE

THE INSIDE MAN

ITALIA 1 - ORE: 21:30 - FILM
CON DENZEL WASHINGTON

Rai 1

- 06.00** Il garage.
Cortometraggio.
- 06.20** UnoMattina
WeekEnd.
Rubrica.
Conduce
Sonia Grey,
Fabrizio Gatta,
Vira Carbone
- 09.30** Magica Italia.
Rubrica. Conduce
Nicola Prudente e
Federico Quaranta
- 10.00** Mondovisione -
San Pietro.
Religione.
- 12.30** Linea Verde.
Rubrica.
Conduce
Massimo Ossini,
Eva Crosetta.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Domenica In -
L'Arena.
Show. Conduce
Massimo Giletti
- 15.30** Domenica In -
7 giorni.
Show. Conduce
Pippo Baudo.
- 18.50** L'Eredità.
Gioco. Conduce
Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** I Soliti Ignoti.
Gioco.
Conduce
Fabrizio Frizzi

SERA

- 21.30** Tutti pazzi per
amore 2. Miniserie.
Con Emilio Solfrizzi,
Antonina Liskova,
Irene Ferri
- 23.30** Speciale TG 1.
Rubrica.
- 00.30** TG 1 - Notte
- 00.55** Applausi.
Rubrica. Conduce
Gigi Marzullo.
- 01.50** Sette note.
Musica e musiche.
Rubrica.

Rai 2

- 06.45** Mattina in
famiglia. Rubrica.
- 08.10** Culto Evangelico
di Pasqua. Evento
- 09.10** TG2 Mattina L.I.S.
- 09.15** Automobilismo -
Gran Premio di Ma-
lesia di Formula 1.
- 12.30** Mezzogiorno in fa-
miglia. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori.
Rubrica.
- 13.45** Red e Toby
nemiciamici 2.
Film animazione
(USA, 2006)
- 14.50** Winx Club -
Il segreto del
regno perduto.
Film animazione
(Italia / USA, 2007)
- 16.25** Toy Story 2 -
Woody & Buzz alla
riscossa.
Film animazione
(USA, 1999).
- 17.45** Classici Disney.
Cartoni animati
- 18.00** Tg 2
- 18.05** Toy Story 2 -
Woody & Buzz alla
riscossa.
Film animazione
(USA, 1999).
- 19.30** Automobilismo -
Gran Premio di Ma-
lesia di Formula 1.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** N.C.I.S. Telefilm.
Con Mark Harmon
- 21.50** N.C.I.S.
Los Angeles.
Telefilm.
Con Mark Harmon
- 22.30** F.B.I. - Protezione
testimoni 2.
Film commedia
(USA, 2004).
Con Bruce Willis,
Matthew Perry,
Amanda Peet.
Regia di
Howard Deutch

Rai 3

- 07.40** E' domenica papà.
Rubrica.
- 08.10** Mystery after
Mystery Rubrica
- 08.20** Saddle Club.
Telefilm.
- 09.25** Mio figlio professore.
Film commedia
(Italia, 1946).
Con Aldo Fabrizi,
Regia di R. Castellani
- 11.15** TGR Buongiorno
Europa. News.
- 11.45** TGR Region
Europa. News.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Telecamere.
Attualità.
- 12.55** Racconti di vita.
Talk show.
- 13.25** Passepartout.
Talk show.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica.
- 15.00** Tg 3 Flash L.I.S.
- 15.05** Ciclismo: Giro delle
Fiandre.
- 16.40** Alle falde del
Kilimangiaro.
Documentario.
- 18.00** Per un pugno di
libri. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.30** Koda fratello orso.
Film animazione
(U.S.A., 2003).

SERA

- 21.30** L'ultima legione.
Film avventura
(U.S.A., 2007).
Con Ben Kingsley,
Colin Firth.
Regia di D. Lefter
- 23.10** Tg 3
- 23.20** Tg Regione
- 23.25** GLOB, l'osceno del
villaggio. Rubrica
- 00.25** Tg 3
- 00.35** TeleCamere.
Rubrica. Conduce
Anna La Rosa.

Rete 4

- 07.10** Vita da strega.
Telefilm.
- 08.00** Tequila & Bonetti.
Telefilm.
- 08.50** Nonno Felice.
Situation Comedy.
- 09.25** Arzecip. Show.
- 09.30** Nati due volte.
News
- 09.57** Antepima
Top Secret.
Documentario.
- 10.00** S. Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare.
Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.02** Melaverde.
Rubrica.
- 13.30** Pianeta mare.
Rubrica.
- 13.50** Antepima
Top Secret.
Documentario.
- 13.55** Come eravamo.
Show.
- 14.17** Ieri e oggi in tv.
Show.
- 14.00** Le comiche di
Stanlio e Ollio.
Telefilm
- 15.00** Il gigante.
Film drammatico
(USA, 1956).
Con Rock Hudson,
Elizabeth Taylor.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo. Telefilm.

SERA

- 21.10** Carnera: The
Walking Mountain.
Film biografico
(Italia, 2007).
Con Andrea Iaia,
F. Murray Abraham.
Regia di R. Martinelli
- 23.35** Antepima
Top Secret.
Documentario.
- 01.00** Nati due volte.
News
- 01.35** Una notte con
Stanlio e Ollio.
Telefilm.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello
spirito.
Show. Conduce
Monsignor Ravasi,
Maria Cecilia
Sangiorgi
- 10.00** Finalmente arriva
Kalle. Telefilm.
- 11.00** Verissimo di
Pasqua. News
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.40** Dietro le quinte.
Show
- 13.45** I ragazzi
della via Pal.
Film drammatico
(Italia, 2003).
Con Gáspár Mesés,
Nancy Brilli, Mario
Adorf. Regia di
Maurizio Zaccaro.
- 16.31** Ciak Speciale.
Show
- 16.36** A proposito di
Henry.
Film drammatico
(USA, 1991).
Con Harrison Ford,
Annette Bening.
Regia di M. Nichols.
- 18.50** Chi Vuol essere
milionario. Gioco
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.40** Striscia la
domenica. Show

SERA

- 21.30** Il 7 e l'8.
Film commedia
(Italia, 2007).
Con Salvo Ficarra,
Valentino Picone,
Arnoldo Foà. Regia
di Giambattista
Avellino,
Salvo Ficarra,
Valentino Picone.
- 23.30** Mari del sud.
Film commedia
(Italia, 2001).
Con Diego Abatan-
tuono, Victoria Abril,
Giulia Steigerwalt.

Italia 1

- 07.00** Phil dal futuro.
Situation Comedy.
- 10.05** Alice nel paese
delle meraviglie.
Film fantastico
(GB, USA, 1999).
Con Tina Majorino,
Robbie Coltrane,
Whoopi Goldberg.
Regia di N. Willing.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** I Simpson. Telefilm.
- 13.30** Grand prix.
- 14.00** Rat Race.
Film commedia
(USA, 2001).
Con John Cleese,
Whoopi Goldberg,
Cuba Gooding jr.
Regia di J. Zucker
- 16.15** Mowgli - Il libro
della giungla.
Film avventura
(USA, 1995). Con
Jason Scott Lee,
Lena Headey. Regia
di S. Sommers
- 18.20** La pantera rosa.
Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto.
Telefilm
- 19.00** Mr. Bean
- 19.15** Mr. Crocodile
Dundee II.
Film commedia
(Australia, 1988).
Con Paul Hogan,
Linda Kozlowski.
Regia di J. Cornell

SERA

- 21.30** The Inside Man.
Film thriller
(USA, 2005).
Con Denzel
Washington,
Clive Owen,
Jodie Foster.
Regia di Spike Lee
- 24.00** Oxford Murders -
Teorema di
un delitto.
Film thriller
(Spagna / Francia,
2008). Con Elijah
Wood, John Hurt,
Leonor Watling.

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.30** Sinbad e l'occhio
della tigre.
Film avventura
(USA, 1977).
Con Patrick Wayne,
Taryn Power. Regia
di Sam Wanamaker
- 10.05** Movie Flash.
Rubrica
- 10.10** La settimana.
Rubrica.
- 10.25** Movie Flash.
Rubrica
- 10.30** La spada degli
Orléans. Film
(Francia/Italia, 59).
Con Jean Marais,
Bourvil. Regia di
André Hunebelle
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash.
Rubrica
- 13.05** L'ispettore Tibbs.
Telefilm.
- 14.05** L'ispettore
Barnaby. Telefilm.
- 16.00** Cuore d' Africa.
Telefilm
- 18.00** La Regina d'Africa.
Film (USA, 1951).
Con Humphrey
Bogart, Katharine
Hepburn. Regia di
John Huston
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S Tata Show.

SERA

- 21.35** Amadeus.
Film biografico
(USA, 1984).
Con Tom Hulce,
F. Murray Abraham.
Regia di M. Forman
- 00.30** Reality. Rubrica.
"Reportage di news e sport
a cura della
redazione del Tg"
- 01.25** Tg La 7 -
Informazione.
News
- 01.45** Movie Flash.

Sky
Cinema 1 HD

- 21.00** Racconti incantati.
Film fantastico
(USA, 2008).
Con A. Sandler,
K. Russell.
Regia di
A. Shankman
- 22.45** La pantera rosa 2.
Film commedia
(USA, 2009).
Con S. Martin,
J. Reno.
Regia di
H. Zwart

Sky
Cinema Family

- 21.00** Indiana Jones e
l'ultima crociata.
Film avventura
(USA, 1989).
Con H. Ford,
S. Connery.
Regia di
S. Spielberg
- 23.15** Cuccioli sulla neve.
Film commedia
(USA, 2008).
Con J. Belushi,
J. Bennett.
Regia di R. Vince

Sky
Cinema Mania

- 21.00** Traffic.
Film drammatico
(USA/DEU, 2000).
Con B. Del Toro,
M. Douglas.
Regia di
S. Soderbergh
- 23.30** Donnie Darko.
Film fantastico
(USA, 2001).
Con J. Gyllenhaal,
D. Barrymore.
Regia di
R. Kelly

Cartoon
Network

- 19.05** Ben 10 -
Forza aliena.
- 19.30** The Batman.
- 19.55** Zatchbell.
- 20.20** Teen Titans.
- 20.45** Le nuove
avventure di
Scooby Doo.
- 21.10** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immagi-
nari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

Discovery
Channel HD

- 19.00** Top Gear. Rubrica
- 20.00** Come è fatto.
Rubrica
- 21.00** Incontri ai confini
del mondo.
Documentario
- 23.00** Come è fatto.
Rubrica
- 23.30** Come è fatto.
Rubrica. "Imbotti-
ture per i portieri di
hockey/spilli/
scatoloni"

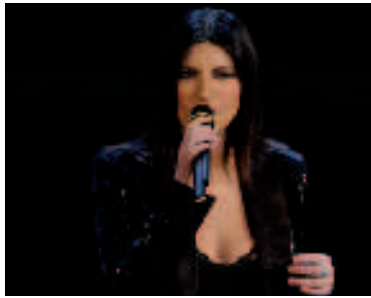
Deejay TV

- 18.00** Rock Deejay.
Musicale.
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Deejay TiVuole.
Musicale. "Best of"
- 20.00** The Club. Rubrica
- 20.30** DJ Stories. Show
- 21.30** Almost True -
L'altra storia del
Rock. Show
- 22.30** Deejay chiama
Italia. Musicale.

MTV

- 19.00** MTV news. News
- 19.05** 10 cose che odio
di te.
Film commedia
(USA, 1999).
Con Heath Ledger,
Julia Stiles, Joseph
Gordon-Levitt.
Regia di Gil Junger
- 21.00** MTV news. News
- 21.05** I soliti Idiotti. Show
- 22.00** Il testimone.
Reportage

DUE

RAIDUE - ORE: 21:05 - SHOW
CON LAURA PAUSINI

CHIL'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON FEDERICA SCIARELLI

RITORNO ALLA NATURA

RETE 4 - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON UMBERTO PELLIZZARIR.I.S. ROMA -
DELITTI IMPERFETTICANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON FABIO TROIANO

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Misto di magia. Cortometraggio.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 14.30** DA DA DA. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Tv Movie.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** I soliti ignoti. Gioco

SERA

- 21.10** Capri. Miniserie. Con Bianca Guaccero, Gabriele Greco, Lucia Bosè
- 23.00** Tg 1
- 23.05** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa.
- 00.40** TG 1 Notte
- 01.20** Sottovoce. Rubrica.
- 01.50** Rewind - Visioni Private. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** Scanzonissima. Videoframmenti
- 06.20** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.25** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Sorgente di vita. Rubrica.
- 10.00** Tg2 punto.it
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica.
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** Tg 2
- 18.50** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 19.40** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Due. Show. "Laura Pausini e Tiziano Ferro insieme"
- 23.25** TG 2 News.
- 23.40** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 00.40** Secondo canale. Rubrica
- 01.05** Protestantesimo. Rubrica.
- 01.35** Almanacco
- 01.55** Rainotte.

Rai 3

- 08.00** Rai News 24 - MorningNews. News.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.25** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 09.25** Figù. Rubrica.
- 09.35** Io Amleto. Film comico (Italia, 1952). Con Erminio Macario, Luigi Pavese. Regia di Giorgio Simonelli
- 11.05** Ritratti Macario. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Shukran. Rubrica.
- 12.45** Geo & Geo. Rubrica
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica. Con Federica Sciarelli
- 23.05** Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli
- 24.00** Tg3 Notte
- 00.10** Tg3 Regione
- 00.25** Fuori orario. Cose mai viste.

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.25** Magnum P.I. Telefilm.
- 08.52** Nouvelle France. Film Tv drammatico (Canada / Francia / GB, 2004). Con David La Haye, Noémie Godin-Vigneau, Gérard Depardieu.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Distretto di polizia. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Show.
- 15.15** Sentieri. Soap opera
- 15.30** Il grande sentiero. Film western (USA, 1964). Con Richard Widmark, Carroll Baker, Karl Malden.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Ritorno alla natura. Rubrica. Con Umberto Pellizzari
- 23.25** Moll Flanders. Film drammatico (USA, 1996). Con Robin Wright Penn, Morgan Freeman, Stockard Channing. Regia di P. Densham
- 01.35** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.46** Vivere meglio. Show. Conduce Fabrizio Trecca

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Dietro le quinte. Show
- 08.45** Il re dei ladri. Film avventura (Lussemburgo, GB, Germania, 2006). Con Aaron Johnson, Jasper Harris. Regia di R. Claus
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.12** Matrimonio per papà 2. Film commedia (USA, 2001). Con Gregory Harrison, Heidi Lenhart, Jake Dinwiddie. Regia di Mark Griffiths.
- 16.00** L'uomo bicentenario. Film fantastico (USA, 1999). Con Robin Williams, Sam Neill. Regia di Chris Columbus.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

SERA

- 21.10** R.I.S. Roma delitti imperfetti. Telefilm. Con Fabio Troiano, Euridice Axen, Primo Reggiana
- 23.30** Under Suspicion. Film thriller (USA, 2000). Con Monica Bellucci, Gene Hackman, Morgan Freeman.
- 01.30** Tg5 notte / Meteo 5
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

Italia 1

- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.40** Blues Brothers - Il mito continua. Film musicale (USA, 1998). Con Dan Aykroyd, John Goodman, Joe Morton. Regia di John Landis.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Mr Bean. Telefilm.
- 14.10** Last Action Hero - L'ultimo grande eroe. Film fantastico (USA, 1993). Con Arnold Schwarzenegger, Austin O'Brien, Charles Dance. Regia di J. McTiernan
- 16.40** Il bambino d'oro. Film commedia (USA, 1986). Con Eddie Murphy, Charlotte Lewis, Charles Dance. Regia di M. Ritchie
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Mr Bean. Telefilm.
- 19.20** Mr. Crocodile Dundee III. Film commedia (USA, 2000). Con Paul Hogan, Linda Kozlowski, Jere Burns. Regia di Simon Wincer

SERA

- 21.10** M&M - Matricole e Meteore. Show. Conduce Nicola Savino, Juliana Moreira, Dj Angelo
- 00.30** Pokermania. Show
- 01.30** Pugilato - Kickboxing superstar 2010.
- 02.45** 24. Telefilm.
- 03.25** Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.30** I miserabili. Film drammatico (Francia, 1957). Con Jean Gabin, Bernard Blier, Serge Reggiani. Regia di J.P. Le Chanois
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** The district. Telefilm.
- 14.05** Signori si nasce. Film (Italia, 1960). Con Totò, Peppino De Filippo, Carlo Croccolo. Regia di Mario Mattoli
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica.
- 18.00** Un povero ricco. Film (Italia, 1983). Con Renato Pozzetto. Regia di P.F. Campanile
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** L'infedele. Attualità. Conduce Gad Lerner
- 23.40** La lancia che trafisse Gesù. Documentario
- 00.40** Tg La7
- 01.00** Prossima Fermata. Rubrica. Conduce Federico Guiglia
- 01.10** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Angeli e demoni. Film thriller (USA, 2009). Con T. Hanks, E. McGregor. Regia di R. Howard
- 23.25** Milk. Film drammatico (USA, 2008). Con S. Penn, J. Franco. Regia di G. Van Sant

Sky Cinema Family

- 21.00** Indiana Jones e il regno.... Film avventura (USA, 2008). Con H. Ford, C. Blanchett. Regia di S. Spielberg
- 23.10** Piacere Dave. Film commedia (USA, 2008). Con E. Murphy, E. Banks. Regia di B. Robbins

Sky Cinema Mania

- 21.00** A proposito della notte scorsa.... Film commedia (USA, 1986). Con D. Moore, R. Lowe. Regia di E. Zwick
- 23.05** The Orphanage. Film horror (ESP/MEX, 2007). Con B. Rueda, F. Cayo. Regia di J.A. Bayona

Cartoon Network

- 19.10** Ben 10 - Forza aliena.
- 19.35** The Batman.
- 20.00** Teen Angels. Serie Tv
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Parabrezza/selle inglesi/burro/chitarre elettriche"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Ingegneria estrema - Asia. Documentario.
- 22.00** Come è fatto. Rubrica. "Coltellini svizzeri/trasformatori elettrici/prodotti in steatite"

Deejay TV

- 20.00** Deejay Ti Vuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz. "Il meglio di..."
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Teen Cribs. Show
- 19.30** Disaster Date. Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Jersey Shore. Telefilm
- 22.00** Nitro Circus. Show
- 23.00** South Park. Telefilm
- 23.30** Speciale MTV

→ **Calciopoli e Vieri** L'Inter non si fa distrarre e liquida la pratica senza sofferenze. Finisce 3-0

→ **Balotelli al rientro** Doppietta del centrocampista brasiliano, in mezzo un gol di Supermario

Thiago Motta e Balotelli Il Bologna resiste mezz'ora

INTER	3
BOLOGNA	0

INTER: Julio Cesar, Santon, Cordoba, Samuel, Chivu, Stankovic, Cambiasso (42' st Krhin), Thiago Motta, Balotelli, Milito (42' st Muntari), Pandev (24' st Sneijder)

BOLOGNA: Viviano, Raggi, Portanova, Britos, Lanna, Buscè, Mingazzini (28' pt Casarini), Guana, Modesto (1' st Zalayeta), Adailton, Di Vaio (35' st Gimenez)

ARBITRO: Banti

RETI: nel pt 29' Thiago Motta; nel st 6' Balotelli, 40' Thiago Motta

NOTE: angoli: 4-2 per il Bologna. Ammoniti: Stankovic e Lanna per gioco scorretto. Spettatori: 57.169

VANNI ZAGNOLI

MILANO
sport@unita.it

La classe di una grande squadra di calcio abbinata a potenza da rugbisti. L'Inter a San Siro è una corazzata, spettacolo e atletismo. Leonardo ha calcolato che i nerazzurri potrebbero disputare altre 12 gare, Roma e Milan sperano che ne sbagliano almeno una, in campionato, per beffare Mourinho. Con il Bologna la prestazione è da 7 abbondante, avvio tosto, finale anche. Colomba è fermo a un punto in 5 gare (preso alla Samp nel recupero, con gol in fuorigioco), le 4 sconfitte di fila assottigliano a 4 punti il margine sull'Atalanta, terzultima. La presidentessa Francesca Menarini ha confermato il tecnico in anticipo, anche su una salvezza meno certa.

Balotelli torna dopo cinque esclusioni, segna e festeggia la personale Pasqua. A sinistra, cambia fascia, la percorre tutta aiutando la difesa: un conto è il tifo da bambino per il Milan e le goliardie con la maglia rossonera per "Striscia la Notizia", sul campo è ligio. Servirebbe solo più trasporto quando segna. Sorride, si contiene, va verso la panchina per l'abbraccio a Muntari e Toldo. L'Inter cerca il "double", campionato e Champions League, Mou vuole affiancare Herrera, nato un secolo fa e capace di azzeccarlo nel '64-'65, e Fabio

Capello, a bersaglio nel '93-'94 con il Milan. Nel mese e mezzo che viene si decide tutto, la Beneamata potrebbe fare tris, collezionando pure la Coppa Italia, le tifoserie rivali sperano nel crollo, mancano ulteriori segnali di cedimento, dopo i 13 punti recuperati dalla Roma. Il popolo meneghino ce l'ha con gli arbitri, anziché con gli eccessi di tensione provocati dal tecnico portoghese: «Cartellini a volontà per far vincere quelli là». Cioè giallorossi o Milan. Il terzo successo in 10 partite di campionato allunga la striscia interna utile a 38 gare, Julio Cesar a San Siro non prende gol da gennaio. Adailton scheggia il palo su calcio da fermo e non trova la quinta trasformazione stagionale su punizione. Portanova scivola, Milito ruba palla e sbaglia: niente gol ma spettacolo ogni volta che "El Principe" ha la palla fra i piedi. Anche Balotelli scatena i cavalli, da fuori e su calcio piazzato, la retroguardia emiliana in affanno continuo, in tre chiudono Pandev, l'attaccante che rientra a centrocampo, e realizza a gioco fermo per la spinta di Supermario a Portanova.

Mingazzini, infortunato per un contatto con Cordoba, esce per il baby Casarini, Adailton illumina, la curva interista provoca: «Autogrill: menu del giorno, coniglio alla bolognese». Colomba va sotto al 29', Portanova sbaglia il rinvio, Motta cattura, avanza e trova l'angolino.

Il brasiliano sta a ridosso delle punte, Balotelli va a destra mentre appare lo striscione «Vieri, lurido infame!» a sintetizzare il risentimento per l'ex bomber che nell'Inter vinse solo una Coppa Italia e adesso chiede venga revocato lo scudetto assegnato a tavolino quando lui era passato al Milan. Buscè e Modesto costruiscono l'occasione senza sfruttarla l'occasione per il pari prima dell'intervallo. Dentro Zalayeta, Balotelli aumenta la caratura delle giocate, riceve da Milito e fa 2-0. Raggi sfiora Stankovic, giallo per simulazione al serbo, Viviano evita altri gol, non la doppietta di Motta che triangola con Stankovic. ❖



Foto Ansa

Dopo sei esclusioni ieri Balotelli è tornato in campo da titolare. E lo ha fatto segnando

Catania da record Doppio Maxi Lopez e salvezza al sicuro Il Palermo non c'è

CATANIA	2
PALERMO	0

CATANIA: Andujar, Alvarez, Silvestre, Terlizzi (44' st Spolli), Capuano, Izco, Biagianni, Ricchiuti (27' st Sciacca), Martinez (35' pt Ledesma), Maxi Lopez, Mascara

PALERMO: Sirigu, Cassani, Kjaer, Goian, Balzaretti, Migliaccio, Liverani (17' st Bertolo), Nocerino, Pastore (44' st Budan), Cavani, Miccoli (25' st Hernandez)

ARBITRO: Tagliavento

RETI: nel pt 14' e 33' Maxi Lopez

NOTE: angoli 12-6 per il Palermo. Ammoniti Balzaretti, Silvestre, Liverani e Migliaccio
Spettatori: 18.300 circa

■ Battuta d'arresto per il Palermo nella rincorsa alla Champions League. Nel derby siciliano è il sempre più sorprendente Catania di Sinisa Mihajlovic ad imporsi grazie ad una doppietta dell'argentino Maxi Lopez. Rosanero mai davvero in partita, il Catania merita ampiamente la vittoria e chiude il discorso in appena mezz'ora. Il vantaggio dopo soltanto un quarto d'ora con Maxi Lopez che ruba palla a Goian, s'invola verso la porta e batte Sirigu. Il raddoppio al 33' con l'attaccante argentino, arrivato nel mercato di gennaio, che batte a rete da pochi metri dopo una splendida azione di Martinez. «È un passo avanti verso la salvezza - ha commentato alla fine l'attaccante etneo Beppe Mascara - ma non dobbiamo mollare». ❖

Il tridente non incanta Col Bari ci pensa Vucinic La Roma è sempre a -1

BARI	0
ROMA	1

BARI: Gillet, Belmonte, Masiello A., Bonucci, Masiello S., Alvarez, Gazzi, De Vezze (43' st Allegretti), Kamata (1' st Rivas), Barreto, Castillo (35' st Sestu)
ROMA: Julio Sergio, Cassetti, Juan, Burdisso, Risse, Taddei, De Rossi, Pizarro, Vucinic (18' st Baptista), Totti (27' st Brighi), Toni
ARBITRO: Rizzoli
RETE: nel pt 19' Vucinic
NOTE: angoli: 6-3 per la Roma. Ammoniti: De Vezze, Castillo, Pizarro per gioco falloso, Rivas per gioco non regolamentare. Spettatori: 43mila

La Roma resta in scia vincendo a Bari, lo fa col minimo sforzo e in una partita brutta e con rari momenti di agonismo tra due squadre in momenti opposti. I giallorossi determi-

natissimi nella conquista dei tre punti, il Bari per la gloria e per dare una gioia al San Nicola, colmo di entusiasmo, ma anche di 15mila romanisti in massa al traino del sogno tricolore.

Decide un gol di Vucinic, al 19': scambio stretto in verticale con Toni, Belmonte tiene tutti in gioco, il furbo - odiatissimo dai tifosi baresi per i suoi trascorsi a Lecce - montenegrino pianta di fronte a Gillet in uscita la zampata da tre punti. Più Roma all'inizio, con Toni molto presente fisicamente e Totti lento ma ispirato. La prima volta del To-To-Vu è vincente per Ranieri, che nel secondo tempo vede le streghe con Rivas e Alvarez che stantuffano sulle fasce e rifiniscono con in-

vidiabile continuità per gli attaccanti centrali, Barreto e Castillo, assenteisti però per tutto il match. Roma nulla davanti, Bari idem, i due portieri non devono mai toccare terra, solo ordinaria amministrazione. Troppe assenze nel Bari, tantissima sicurezza giallorossa. E tre punti mai in discussione davvero. Ranieri accarezza il 22esimo risultato utile consecutivo e guarda al futuro: «Si è aperto per noi un portone inimmaginabile fino a qualche mese fa, ora non possiamo che lottare su ogni pallone. Abbiamo fatto una buona partita, i tre davanti hanno dialogato bene, la condizione è ottimale, stiamo bene di fisico e di testa e tutto ci riesce bene. Oggi non era facile, i miei hanno giocato con molta attenzione per non dare al Bari il contropiede». Sta meglio la Roma dell'Inter, certo, sta molto meglio. Ha solo qualche numero in meno e soprattutto è un punto dietro. Non ha altre macchie questa Roma, perfetta, concreta e sicura di sé. Panchina d'oro a Ranieri, all'istante.

COSIMO CITO

Il Milan è ancora in corsa Ce lo tiene un autogol

CAGLIARI	2
MILAN	3

CAGLIARI: Marchetti, Pisano, Canini, Astori, Agostini, Biondini (38' st Larrivey), Conti, Lazzari (18' st Dessena), Cossu, Matri, Ragatzu (27' st Jeda)
MILAN: Dida, Abate (42' st Oddo), Thiago Silva, Favalli, Antonini, Ambrosini, Pirlo (28' st Gattuso), Seedorf, Huntelaar (15' st Zambrotta), Borriello, Ronaldinho
ARBITRO: Brighi
RETE: nel pt 7' Borriello, 17' Ragatzu, 18' Huntelaar, 32' Matri, 37' Astori (autogol)
NOTE: angoli: 7-0 per il Cagliari. Ammoniti: Astori, Ambrosini, Pisano per gioco scorretto; Borriello per proteste. Spettatori: 23mila

C'è, il Milan. Anche senza i migliori titolari, i rossoneri espugnano il Sant'Elia e tengono il passo scudetto. Delle tre lassù, il Milan sembra la meno favorita, ma il modo in cui supera il Cagliari la dice lunga sulla tempra che ormai veste la creatura di Leonardo. Per una squadra che respira della sua irrazionalità, anche il ribaltone diventa reale, purché resti un'utopia. In campo: con una retroguardia in crisi, orfana di Nesta e con un Favalli prossimo alla pensione, non sorprende che Leo pensi che

la miglior difesa sia l'attacco. Il tecnico ricorre al trucco per coprire le imperfezioni. E il Milan a tre punte (più Seedorf e Pirlo) va e al 6' è già sopra, con Borriello. A ogni affondo del Cagliari arriva, puntuale, la replica degli ospiti. A Ragatzu risponde il bolide di Huntelaar e al nuovo pari di Matri equivale, poco dopo, l'autorete di Astori. Gara in cassaforte già prima di andare negli spogliatoi. Anche se, per paradosso, Leo si espone di più quando si copre, così nella ripresa l'iniziativa passa ai padroni di casa che, se alla fine non riescono ad evitare il sesto "ko" in otto gare, è solo a causa dei continui miracoli di Dida. Un segnale, per il Milan, dopo tre turni di astinenza.

SIMONE DI STEFANO

Nel giorno di Reja la Lazio si illude, Hamsik la sveglia

LAZIO	1
NAPOLI	1

LAZIO: Muslera, Dias, Biava, Radu, Lichtsteiner, Brocchi Ledesma, Mauri, Kolarov, Floccari (34' st Cruz), Rocchi (1' st Zarate)
NAPOLI: De Sanctis, Grava, Cannavaro, Campagnaro, Maggio (8' st Rinaudo), Pazienza, Gargano, Zuniga, Hamsik, Quagliarella, Lavezzi
ARBITRO: Orsato
RETE: nel pt 4' Floccari, 38' Hamsik
NOTE: angoli: 3 a 2 per la Lazio. Ammoniti: Biava per gioco non regolamentare, Rinaudo, Lichtsteiner e Radu per gioco scorretto. Spettatori: 27.000 circa

Edy Reja l'ex di turno. Edy Reja che alla vigilia della sfida invia al *Mattino* una lettera strappalacrime indirizzata a tutta Napoli. Edy Reja che all'intervallo scherza nel sottopassaggio con Lavezzi, il talento da lui lanciato. È l'allenatore friulano il protagonista all'Olimpico visto che Lazio-Napoli, noiosa che pare una partita di precampionato, termina con un misero pareggio. Sarà stata la tensione a condizionare i giocatori, perché di motivi per vincere ce n'erano: da una parte la Lazio in cerca di una sal-

vezza che ad inizio stagione nessuno avrebbe posto come obiettivo, dall'altra il Napoli da Champions, un sogno dopo l'avvio da panico con Donadoni. «La Lazio resta al 90% in A se vince contro il Napoli» aveva sentenziato Reja, e allora i biancocelesti ci provano da subito: al 4' è già Floccari-gol con un potente colpo di testa su cross di Mauri. Invece di infierire su un Napoli imbambolato la Lazio si chiude; atteggiamento timoroso che Hamsik, imbeccato in area da Quagliarella, punisce con un morbido pallonetto. Ristabilita la parità, nessuna delle squadre si danneggia l'anima per vincere, fra la noia del pubblico presente e il rimpianto per un risultato che non accontenta nessuno.

SAVERIO VERINI

Le altre partite

De Silvestri non basta Bojinov spinge il Parma

PARMA	1
FIorentina	1

PARMA: Mirante, Paci (24' st Zenoni), Dellafiore, Lucarelli, Zaccardo, Valiani, Jimenez, Antonelli (9' st Lanzafame), Castellini (20' st Crespo), Biabiany, Bojinov
FIorentina: Frey, Comotto (13' st Vargas), Krol-drup, Natali, Felipe, De Silvestri, Zanetti (1' st Donadel), Montolivo, Santana, Jovetic, Gilardino
ARBITRO: De Marco
RETE: nel pt 22' De Silvestri; nel st 23' Bojinov
NOTE: ammoniti: Lucarelli, Comotto, Natali, Valiani, Krol-drup, Dellafiore e Zanetti

Il Siena ormai vede la B l'Atalanta non si arrende

ATALANTA	2
SIENA	0

ATALANTA: Consigli, Capelli, Bianco, Manfredini, Peluso, Ferreira Pinto, Padoin, Guarente (46' st De Ascentis), Valdes (30' st Radovanovic), Tiribocchi (22' st Doni), Amoruso
SIENA: Curci, Rosi (26' st Calaiò), Cribari, Pratali, Del Grosso, Vergassola, Tziolis, Reginaldo, Ghez-zal, Maccarone, Larrondo
ARBITRO: Damato
RETE: nel pt al 16' Valdes, nel st al 25' Ferreira Pinto
NOTE: ammoniti: Amoruso, Rosi, Guarente, Cribari e Peluso. Spettatori: 12mila

Tavano, rete del pareggio dopo le botte degli ultras

GENOA	1
LIVORNO	1

GENOA: Amelia, Sokratis, Moretti, Criscito, Me-sto, Milanetto, Rossi, Fatic, Palacio (9' st Zapater), Suazo (1' pt Boakye; 36' st Lazarevic), Palladino
LIVORNO: Rubinho, Rivas, Diniz, Pieri, Knezevic, Raimondi, Moro (25' st Berlucci), Mozart, Prutsch (5' st Bergvold), Lucarelli (12' st Danilevicius), Tavano
ARBITRO: Trefoloni
RETE: nel st 5' Boyake, 42' Tavano
NOTE: angoli: 6 a 4 per il Livorno. Ammoniti: Amelia, Bellucci, Criscito, Mozart e Boakye. Spettatori: 25.000

Cassano e Pazzini «i gemelli» sono tornati

CHIEVO	1
SAMPDORIA	2

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Morero, Yepes, Mantovani, Luciano, Rigoni (16' st Abbruscato), Pinzi (40' st Bogdani), Bentivoglio, De Paula (25' st Ariatti), Pellissier
SAMPDORIA: Storari, Zauri, Lucchini, Accardi, Ziegler, Semoli (26' st Padalino), Palombo, Tisso-ne, Guberti (40' st Testardi), Cassano (33' st Franceschini), Pazzini
ARBITRO: Gava
RETE: nel pt 1' Cassano, nel st 10' Pazzini, 30' Mantovani
NOTE: espulsi: al 22' st Morero. Spettatori: 10.087

Risultati 32ª giornata

Atalanta	2-0	Siena
Bari	0-1	Roma
Cagliari	2-3	Milan
Chievo	1-2	Sampdoria
Genoa	1-1	Livorno
Inter	3-0	Bologna
Lazio	1-1	Napoli
Parma	1-1	Fiorentina
Catania	2-0	Palermo
Udinese	3-0	Juventus

Prossimo turno

DOMENICA 11/04/2010 ORE 15.00

Bologna	-	Lazio	.
Fiorentina	-	Inter	SAB. 20,45
Juventus	-	Cagliari	.
Livorno	-	Udinese	.
Milan	-	Catania	.
Napoli	-	Parma	SAB. 18,00
Palermo	-	Chievo	.
Roma	-	Atalanta	.
Sampdoria	-	Genoa	20,45
Siena	-	Bari	.

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	66	32	19	9	4	61	28
2 Roma	65	32	19	8	5	57	35
3 Milan	63	32	18	9	5	52	31
4 Palermo	51	32	14	9	9	46	40
5 Sampdoria	51	32	14	9	9	40	38
6 Napoli	49	32	12	13	7	42	37
7 Juventus	48	32	14	6	12	48	47
8 Fiorentina	45	32	13	6	13	44	37
9 Genoa	45	32	12	9	11	52	52
10 Parma	43	32	11	10	11	32	39
11 Bari	43	32	11	10	11	38	38
12 Cagliari	40	32	11	7	14	50	50
13 Catania	38	32	9	11	12	36	36
14 Chievo	38	32	10	8	14	28	31
15 Udinese	35	32	9	8	15	41	49
16 Bologna	35	32	9	8	15	34	47
17 Lazio	34	32	7	13	12	28	34
18 Atalanta	31	32	8	7	17	31	42
19 Siena	26	32	6	8	18	32	55
20 Livorno	26	32	6	8	18	22	48

Marcatori

22 RETI: ■ Di Natale (Udinese)
18 RETI: ■ Milito (Inter)
15 RETI: ■ Gilardino (Fiorentina)
14 RETI: ■ Pazzini (Sampdoria)
13 RETI: ■ Matri (Cagliari); Miccoli (Palermo)
12 RETI: ■ Pato (Milan); Barreto (Bari)
11 RETI: ■ Maccarone (Siena); Borriello (Milan); Hamsik (Napoli)
10 RETI: ■ Totti e Vucinic (Roma); Cavani (Palermo); Eto'o (Inter); Floccari (Genoa - Lazio)
9 RETI: ■ Ronaldinho (Milan); Adailton e Di Vaio (Bologna); Martinez (Catania); Floro Flores (Udinese)
8 RETI: ■ C. Lucarelli (Livorno); Pellissier (Chievo); Tiribocchi (Atalanta); Mascara (Catania); Quagliarella (Napoli); Nenè (Cagliari); Balotelli (Inter); Bojinov (Parma)
7 RETI: ■ Valdes (Atalanta); Del Piero e Trezeguet (Juventus); Huntelaar (Milan)

a cura di Vanni Zagnoli

I numeri

2 punti e 20 gol incassati dal Cagliari in 8 gare**3** pareggi (e 3 sconfitte) del Chievo in 6 partite**5** punti del Livorno nel girone di ritorno**11** gol in A di Valdes e Ferreira Pinto (Atalanta)**350** minuti senza segnare per il Siena**1** punto del Bari negli ultimi 6 confronti con la Roma**9** argentini in campo in Catania-Palermo**22** turni senza sconfitte per la Roma, uguagliato il record dell'81Sanchez, Pepe, Di Natale:
l'Udinese cala il tris
Al Friuli è naufragio Juve

UDINESE	3
JUVENTUS	0

UDINESE: Handanovic, Ferronetti (34' st Badu), Zapata, Lukovic, Pasquale, Isla, Inler (3' st Sammarco), Asamoah, Pepe, Sanchez, Di Natale
JUVENTUS: Manninger, Zebina, Legrottaglie, Cannavaro, De Ceglie, Camoranesi (2' st Giovinco), Felipe Melo (43' st Candreva), Sissoko, Marchisio, Amauri, Del Piero (16' st Iaquineta)

ARBITRO: Rocchi**RETI:** nel pt 9' Sanchez; nel st 20' Pepe, 31' Di Natale**NOTE:** ammoniti: Sanchez, Felipe Melo, Del Piero, Ferronetti, Pasquale e Lukovic

L'Udinese risponde al successo dell'Atalanta e travolgendo quel che resta della Juve nella sfida tutta a tinte bianconere mantiene i bergamaschi a quattro punti di distanza nella corsa per evitare la retrocessione. Il guizzo del cileno Alexis "nino maravilla" Sanchez nel primo tempo, il raddoppio di Pepe e il tris calato dal capitano (sempre

più capocannoniere) Di Natale hanno costretto la Vecchia Signora a incassare la dodicesima sconfitta del campionato, record negativo eguagliato nella ultracentenaria storia del club bianconero. E dire che la sconfitta del Palermo avrebbe dovuto regalare una grinta speciale a Del Piero e compagni, che in caso di successo avrebbero riacciuffato il quarto posto, ma in questa stagione la Juventus riesce sempre a fare peggio. Zaccheroni, nello stadio che lo aveva consacrato tecnico di valore una dozzina d'anni fa, ha dimostrato di essere un tecnico con poche idee e pure confuse, esattamente come la squadra. Una Juve che fa fatica a costruire gioco è scesa in campo senza la fantasia di Giovinco e Candreva, tra i pochi giovani di valore in un gruppo nel quale abbondano i senatori e i calciatori arrivati al capolinea. Un attaccante come Iaquineta, grande ex della gara, è entrato quan-

do ormai i giochi erano fatti, mentre Zac ha insistito su un Amauri impalpabile e un Del Piero lento e nervoso, che però non c'era ragione di sostituire quando la partita era ancora recuperabile. L'emblema della Juve di oggi è il pachidermico Cannavaro, che è rimasto di sale in occasione di tutti e tre i gol, apparendo di una lentezza esasperante nell'azione del 2-0, che ha deciso la gara: il capitano della nazionale andava più lento di Sanchez che doveva controllare il pallone, rendendo così vano il miracolo di Manninger sul cileno, perché il lestissimo Pepe ha incassato sulla ribattuta: in questo momento, senza Buffon e soprattutto senza Chiellini, i bianconeri sono senza difesa e se la stagione si fosse conclusa ieri sarebbero fuori anche dall'Europa League. L'effetto Zaccheroni, che nelle prime settimane sembrava aver rivitalizzato la squadra, si è esaurito da tempo e la Juve di oggi va addirittura peggio di quella di Ferrara. I (pochi) tifosi bianconeri presenti al Friuli hanno lasciato lo stadio già ad un quarto d'ora dalla conclusione gridando "vogliamo in campo la Primavera": non lo si ascoltava dai tempi della infausta gestione Montezemolo & Maifredi.

MASSIMO DE MARZI

DIECI RIGHE

Una seconda voce di poesia

■ Perché non immaginare il commento della partita affidato a una "seconda voce" diversa da quella di un ex calciatore o di un ex allenatore? Spesso, tra un telecronista e la sua "spalla" le opinioni sono simili, non divergono di una virgola, sono il detto e il ridetto. Vedrei bene, ad esempio, il punto di vista di un poeta o di uno scrittore. Quel fuorigioco analizzato da Sandro Veronesi o Francesco Piccolo, quel rigore "letto" da Maurizio Cucchi o Gianni D'Elia, quell'azione interpretata da Erri De Luca o Giuseppe Culicchia. Così, per ridare al pallone una dimensione letteraria, romantica e uscire dai soliti, usurati riti.

DARWIN PASTORIN

Claudio Ranieri

«Egoisticamente sono dispiaciuto per la pace tra Balotelli e Mourinho ma è un bene per il calcio»



Massimo Moratti

«Le intercettazioni? È una vergogna, un ribaltamento della realtà che offende. Una vicenda vergognosa»



Luca Campedelli

«Se questo è il livello degli arbitri che mi aspetta da qui alla fine, mandino un ragazzino»



→ **Tattica sbagliata** Nel diluvio di Kuala Lumpur autogol del Cavallino

→ **Oggi il Gp** Alonso 19°, Massa 21°. Pole a Webber. Male anche Hamilton

Pioggia amara in Malesia Ferrari e McLaren annegano

Webber in pole position davanti a Rosberg e Vettel. Suicidio Ferrari: le Rosse restano ai box quando la pista è umida ed escono sotto al diluvio. Alonso: «Inutile battere la testa contro il muro, possiamo rimontare».

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Peccato di presunzione. I grandi restano ai box, si devono essere detti alla Ferrari, ma anche alla McLaren. E così, sotto un cielo plumbeo, gli eroi di Maranello hanno pensato bene di ritardare l'uscita delle due F10 nella prima fase delle qualifiche del Gp di Malesia. Risultato: Alonso 19° e Massa 21°. Con Hamilton in mezzo ai due e Button poco più avanti. In pole, nella gara che parte stamattina alle 10 (diretta su Rai 2), c'è andata ancora una volta la Red Bull, anche se stavolta è quella di Mark Webber. Davanti alla Mercedes di Rosberg, all'altra Red Bull di Vettel e all'ottima Force India di Sutil. Seguono due out-

sider: il giovane Hulkenberg quinto con la Williams-Cosworth e Kubica sesto con la Renault.

PIOGGIA PROTAGONISTA

Le condizioni proibitive del tracciato di Sepang hanno premiato chi ha saputo interpretare al meglio il tempo e l'asfalto viscido. Condizioni che non ha saputo sfruttare appieno Schumacher, ottavo e ancora una volta staccato da Rosberg. Sulla stampa tedesca già si parla di un ripensamento da parte del 7 volte campione del mondo, che a fine stagione porrebbe fine alla sua avventura. Aspettiamo ancora, prima di azionare la ghigliottina. E plaudiamo, intanto, all'incredibile diplomazia di Alonso. Chi si aspettava di vedere un Fernando furioso, si è dovuto presto ricredere. «E' colpa mia al 70% - ha infatti detto lo spagnolo -. Ho deciso insieme al team di non uscire subito in pista. Il nostro sistema meteo ci indicava un miglioramento. Certo, alla fine abbiamo sbagliato, ma è inutile sbattere la testa contro il muro. In Australia ho dimo-

strato di poter rimontare». Finita la carriera di pilota, Montezemolo ha già pronto un abile responsabile della comunicazione. Persino migliore di Luca Colajanni, che se l'è presa con le bandiere gialle sventolate in pista, quando in realtà le due F10 annaspavano sotto un'acquazzone impossibile. Con Massa sconcolato, che ha parlato di «decisione presa per non rischiare incidenti». In effetti, come dice Vettel, «si è più navigato che guidato». Il giovane tedesco si ritrova sul piatto un assist offerto malamente dalla Ferrari, pensando a un campionato che si annuncia durissimo. Su quelli del futuro, intanto, è già pronta una marcia indietro da parte della Fia: ritorno ai rifornimenti di benzina, al Kers e un flirt in atto con la Michelin, che subentrerebbe (a pagamento) alla rinunciataria Bridgestone. In quanto ai contestati specchietti retrovisori di molte monoposto, avanti una chiara funzione aerodinamica, saranno proibiti dal Gp di Spagna. ❖

Addio a Maurizio Mosca La sua ironia e le sue gag

Foto Ansa



Maurizio Mosca

Maurizio Mosca se ne è andato nella notte di sabato dopo una lunga lotta con la malattia. Aveva 69 anni e nella deriva sbracata e caciaronica che ha relegato lo sport ai bassifondi dell'intrattenimento televisivo, Mosca recitava la parte del giullare goffo, impacciato, sopra le righe (una sera a "Controcampo" salutò l'ingresso di una soubrette seminuda saltellando e intonando "Ma le gambe"). Di lui ospiti e pubblico in studio ridevano a crepapelle anche nelle non frequentissime occasioni in cui cercava di esprimere un'opinione meditata. Una macchietta, quasi una maschera da commedia dell'arte: lo aiutavano il Physique du rôle fantozziano, la voce da cartone animato, modulata su

toni altissimi, una disponibilità illimitata a farsi prendere in giro, la capacità quasi miracolosa di trasformare noiose disquisizioni su moduli e tattiche in chiassose apoteosi del non-sense. Una sorta di Sbirulino del giornalismo sportivo, che cercava la rissa per fare spettacolo con eroico sprezzo del ridicolo. Doveva la sua notorietà alle comparsate da opinionista nelle trasmissioni di Biscardi, in cui si produceva in intemerate furibonde, previsioni di mercato azzardate e improbabili, pronostici sballati e volutamente esagerati (celebre l'esoterismo da avanspettacolo del suo pendolino), momenti di altissimo trash al di là del bene e del male. Ma con un candore che lo rendeva simpatico, come il nonnetto svitato da cui non ci si aspetterebbero mai pensose riflessioni sulla condizione umana, e molto meno censurabile di tanti buffoni che, tra parolacce e demagogia, hanno fatto l'impossibile per farci disamorare del calcio in tv. **VALERIO ROSA**

Brevi

TENNIS

Wta Miami: Kim Clijsters batte Venus in finale

Kim Clijsters ha vinto il torneo Wta di Miami battendo in finale Venus Williams. La tennista belga ha avuto la meglio in due set (6-2 6-1) chiudendo il match in soli 58 minuti. La Clijsters è tornata al tennis soltanto un anno fa dopo essere rimasta ferma per due stagioni per dare alla luce la figlia jada, ieri in tribuna a Miami.

CICLISMO

Riccò Riccò: sua la tappa alla Settimana Lombarda

Riccardo Riccò torna al successo dopo la lunga squalifica per doping. Il modenese, che corre per la Ceramica Flaminia, ha vinto la terza tappa della Settimana Lombarda, imponendosi all'arrivo in salita a Lumezzane. Riccò ha preceduto Michele Scarponi - che conserva la maglia di leader della classifica generale - e Matteo Carrara.

RALLY

Giordania, vince Loeb Kimi Raikkonen ottavo

Il francese Sebastien Loeb ha vinto il Rally di Giordania, terza prova del Mondiale 2010. Il campione del mondo, al volante della Citroen C4, ha preceduto la Ford Focus del finlandese Jari-Matti Latvala e la Citroen del norvegese Petter Solberg. Ottava posizione per l'ex ferrarista Kimi Raikkonen (Citroen Junior Team). Per Loeb si tratta del secondo successo stagionale che gli permette di consolidare il primato nella classifica del mondiale.

NBA

Non basta super Gallinari New York Knicks sconfitti

Un superbo Danilo Gallinari non basta ai New York Knicks per evitare la sconfitta contro i Golden State Warriors all'Oracle Arena di Oakland per 128-117. L'ex Milano, in oltre 41' di gioco, mette a referto 29 punti con 10/20 dal campo (4/9 da tre) e 5/5 dalla lunetta, oltre a 8 rimbalzi, 8 assist, una palla rubata e due perse. Il migliore dei Knicks è però David Lee, alla prima tripla doppia della sua carriera (37 punti, 20 rimbalzi e 10 assist) e primo giocatore nella storia dell'Nba dal marzo 1976 a oggi a mettere a referto almeno 30 punti, 20 rimbalzi e 10 assist in una gara: l'ultimo era stato Kareem Abdul-Jabbar.



PAZIENZA

**UNA
PAROLA**

**Vincenzo
Cerami**
SCRITTORE



Ci vuole pazienza. Con la pazienza l'erba diventa latte. La pazienza serve a trasformare in virtù la disperazione. Le ultime elezioni non sono andate per il verso giusto, di questi tempi gli italiani, senza star lì troppo ad approfondire, sono attratti da chi disprezza gli immigrati, da chi non mette le multe se si passa col rosso, da chi imbecca la corsia d'emergenza per arrivare prima al casello. Sono fatti così, amano i furbi che riescono a non andare in galera.

E premiano sempre chi ha più soldi in tasca. Ci vuole pazienza, aspettiamo che comincino a sperare in qualcosa di serio. I più puntano sul gratta e vinci.

Gli attuali dirigenti del Partito democratico sono rimasti al chiodo, non sono riusciti a creare quel minimo di appeal intorno al Partito capace di smuovere un sorriso in chi è andato a votare per il centro sinistra: pochissimi al nord, pochissimi al sud. Viva il Centro senza Lazio, e Niki Vendola, così poco amato dai malinconici capi eppure così essenziale alla loro sopravvivenza politica.

Non sarà mai povero chi desidera molto, ma di questi tempi, a sinistra, sono tutti poveri perché disperati. L'Italia si è incagliata su concetti insensati: il bipolarismo, il giustizialismo, il berlusconismo e l'anti-berlusconismo. A nessuno viene in mente che gli italiani votano pensando ad altro.

La retorica politica dice che pensano ai loro problemi autentici, e votano per chi promette di risolverli. Panzane. Gli italiani sono il mangiare e il bere che ogni giorno fornisce loro la televisione. Ai tempi d'oro Sophia Loren disse: «Tutto ciò che vedete di me lo devo agli spaghetti!» Oggi Berlusconi dice: «Tutto ciò che amate nella vita lo dovete alle mie televisioni!» ❖



high emotion



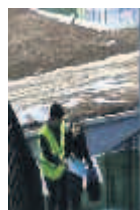
glass & aluminium doors

Bhome
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Cassette
da incubo**
IL VIDEO
DEI BLOGGER
DELL'AQUILA

lotto

SABATO 3 APRILE 2010

Nazionale	12	90	14	1	89	I numeri del Superenalotto				Jolly	SuperStar											
Bari	66	86	72	16	77	2	16	19	47	49	57	27	23									
Cagliari	56	39	36	21	85	Montepremi				4.253.138,15	5+ stella €											
Firenze	52	53	11	10	88	Nessun 6 Jackpot	€ 55.179.836,35				4+ stella €	26.167,00										
Genova	20	40	75	23	80	All'unico 5+1	€ 850.627,63				3+ stella €	1.479,00										
Milano	64	88	9	38	79	Vincono con punti 5	€ 16.788,71				2+ stella €	100,00										
Napoli	33	53	81	77	11	Vincono con punti 4	€ 261,67				1+ stella €	10,00										
Palermo	44	6	63	25	22	Vincono con punti 3	€ 14,79				0+ stella €	5,00										
Roma	27	12	16	48	53	10eLotto							4	6	12	20	26	27	33	36	39	40
Torino	4	26	27	48	81	44	52	53	56	64	66	68	72	86	88							
Venezia	39	68	83	45	19																	